ANNO 57 MATTINO TORINO *Domenica 14 Ottobre 1923* MATTINO NUM. 245

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri festivi	Italia e Colonie	L. 80 —	25,50	13 —
	Estero	» 160 —	51 —	26 —
Dei numeri del Lunedì	Italia e Colonie	L. 50 —	16,50	8 —
	Estero	» 110 —	60 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA *via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.*

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: **Annunzi Mortuari** L. 4. - **Finanziari** L. 5 - **Avvisi Commerciali** pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio* - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 16 per linea contata — Indirizzarsi alla **UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA** Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3, e sue Succursali

Forme e sostanza del revisionismo fascista

Al di là delle riforme

La riforma dell'organizzazione fascista di cui si è occupato nella sua ultima tornata il Gran Consiglio, approvando le relative proposte dell'on. Mussolini, hanno un interesse prevalentemente interno, per gl'iscritti al partito. Questo, non già perchè la crisi fascista sia priva d'importanza per il resto della nazione (abbiamo, anzi, alcuni giorni fa, mostrato il contrario); ma perchè su essa crisi quelle riforme non potranno avere influenza diretta e decisiva. La crisi del fascismo, infatti (non occorre ripetere che questa parola « crisi » non significa per sè decadenza e sfacelamento) non è crisi interna, interessante cioè soltanto i rapporti fra i diversi elementi del partito, ma è invece per eccellenza crisi di rapporti tra il fascismo e l'ambiente, e più precisamente tra il fascismo e il Governo, od anzi lo Stato, tra il fascismo e gli altri partiti, o più genericamente la totalità dei cittadini italiani non fascisti. Sono stati gli stessi membri del partito ad impostarla così, quando hanno delineato due tendenze in contrasto, una delle quali vorrebbe subordinare il fascismo alla nazione, mentre l'altra concepirebbe la nazione come proprietà riservata ed esclusiva del fascismo. S'intende benissimo come la prima tendenza ammetta una distinzione tra il partito fascista da una parte, lo Stato, e il Governo suo primo organo, dall'altra, ed anzi voglia che questa distinzione divenga sempre più netta ed efficiente; mentre l'altra identifica Governo, Stato e partito, riducendo quelli a monopolio e strumento di questo. Ma la divergenza, o piuttosto la antitesi fra le due concezioni circa il rapporto fra partito e nazione porta conseguentemente — anche se questo non sia ancora ben chiaro nella mente dei revisionisti — ad un'altra antitesi circa il rapporto tra il fascismo e gli altri partiti; i quali saranno necessariamente negati, in teoria e in pratica, da chi identifica fascismo e nazione, mentre chi l'identificazione non ammette deve pure concludere — ci sia giunto o no, abbia o no voglia di arrivarci — che altri partiti ed altre forze hanno diritto d'esistere e di agire accanto al fascismo e alle forze fasciste, dal momento che in questi non si esaurisce la vita nazionale.

Se le cose stanno così — e che stiano così, ripetiamo, lo provano le affermazioni ripetute ed energiche dei revisionisti, e lo confermano, per antitesi, quelle dei loro avversari — la crisi fascista non si risolve per modificazioni interne di organizzazione, e tanto meno, s'intende, per cambiamenti personali. Giunta esecutiva o Direttorio, fiduciari o segretari provinciali, il punto non è lì, ma nell'atteggiamento che questi e gli altri organi e tutta la massa fascista terranno rispetto al Governo, rispetto allo Stato, rispetto alla nazione. Con questo, non intendiamo negare — come non intendiamo affermare — che le riforme in corso possano recare qualche effetto, ma ciò avverrà, se mai, in quanto esse possano facilitare l'affermazione e la applicazione di una nuova politica fascista, effetto, a sua volta, di una mentalità nuova. Finora ha predominato nel fascismo quello che potremmo chiamare « misticismo reazionario »: la concezione, cioè, irrazionale ed irreale per cui un popolo si dividerebbe in una grande massa di reprobi, o almeno d'inetti e incompetenti, ed in una piccola *élite* di patrioti e di saggi, unici capaci di governare la nazione, per una specie d'investitura e d'illuminazione soprannaturale. In questo misticismo reazionario sono venuti a confluire la mentalità dei pangermanisti, che ritenevano il popolo tedesco l'Eletto fra tutte le nazioni, e sè stessi unici eletti a guidarlo; le teorie antidemocratiche di Daudet e Maurras, ripetute dal nazionalismo e poi rafforzate dal dogmatismo irrazionale di un filosofo razionalista oggi al Governo; l'avversione antiproletaria diffusasi in seno alla piccola borghesia; l'involuzione sociale del liberalismo italiano; e infine, *last but not least*, lo sbandamento della democrazia e gli errori del socialismo: cemento di questi diversi elementi, lo spirito di patriottismo esagerato ed unilaterale e l'educazione alla violenza, prodotti dalla guerra.

Nella riduzione ed eliminazione di questo misticismo reazionario — o nel suo consolidamento e nella sua vittoria definitivi — sta il problema odierno del fascismo e dei suoi rapporti con la nazione. A contatto con la realtà, i nuovi governanti si sono accorti — e tanto più facilmente quanto più ne avevano, già da prima, qualche sentore — che il muro divisorio fra buoni e malvagi, fra eletti e reprobi, fra « nazione » ed « antinazione » non esiste: che, al di fuori dai « puri » si ritrovano cittadini devoti allo Stato, patrioti sinceri ed operosi, forze che non è possibile ignorare per la vita della nazione. Una tale verità appunto sarebbe stata riconosciuta e affermata abbastanza esplicitamente dall'on. Mussolini nel Gran Consiglio fascista, se è esatta la versione data del suo discorso di venerdì. Ma tale riconoscimento avrà scarso valore, ove esso non passi, ogni giorno più, nell'azione; ove all'illegalismo, che vanta tuttora, soprattutto in certe provincie, i suoi fasti quasi quotidiani, non sia dedicata una repressione continua e severa; ove non sia ristabilita integralmente la eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, cioè alla legge che punisce i reati come a quella che sancisce le giuste libertà; ove non cessi davvero, e per sempre, la subordinazione dei prefetti ai « ras » provinciali. E non basterà neppure quest'opera quotidiana, da parte delle autorità, centrali e locali, ove non sia accompagnata con un linguaggio e un atteggiamento che indichi chiaramente superata l'identificazione di un partito singolo con lo Stato e la nazione. Un esperimento delicato e importante costituiranno in proposito le feste per l'anniversario della « marcia su Roma ». A un giornale romano che aveva discusso il carattere di queste feste — e ammettiamo pure che l'avesse fatto in una forma un po' troppo rigida e astratta — si è risposto, da certi giornali, con insolenze plebee. Ma con le insolenze non si risolve il problema, reale e grave, di conciliare l'esaltazione di un atto insurrezionale col rispetto allo Stato, entro i cui limiti l'insurrezione medesima ha consentito a sistemarsi, ed alla generalità della nazione, che naturalmente non può esser costretta a riconoscersi in quell'atto medesimo. Comprendiamo benissimo le opposte necessità, di partito e di Stato, fra cui il Governo viene a trovarsi; ed auguriamo che se ne tragga fuori nel modo migliore, accentuando il momento della regolarizzazione fascista entro i limiti della costituzione e dell'armonizzazione del fascismo colla vita e collo spirito della nazione; dimodochè sia sempre più affrettato il completo ritorno alla normalità e l'avvento di quella unità morale del popolo italiano, auspicata, nella tornata di luglio alla Camera, da un capo dell'opposizione e insieme dal capo del Governo.

Le due tendenze nel Gran Consiglio

Particolari della discussione

Roma, 12, notte.

Il Gran Consiglio fascista ha finito ieri sera i cosidetti « principii chiarificatori del fascismo », e nella riunione di questa sera ultimerà i suoi lavori. Non è inutile, pertanto, fare un po' di cronaca della riunione di ieri sera, che può servire come buon elemento di giudizio delle deliberazioni del Gran Consiglio.

I lettori ricorderanno le recenti vicende della crisi fascista la quale si può riassumere nel contrasto tra le due tesi: quella revisionista di Massimo Rocca e quella intransigente che parve per un momento rinforzata coll'espulsione del Rocca stesso deliberata dalla Giunta esecutiva. Il contrasto tra le due tesi riapparve nuovamente ieri sera, come già vi comunicammo brevemente.

M. Bianchi isolato

Il primo argomento messo all'ordine del giorno riguardava il caso Rocca ed il comm. Michele Bianchi, quale rappresentante della dimissionata Giunta esecutiva, espose le ragioni e i criteri a cui la Giunta si era ispirata per il severo provvedimento.

La polemica sollevata dal Rocca — disse sostanzialmente ieri sera il Bianchi — coll'articolo « Fascismo e Governo » è continuata vivamente dai giornali, oltre ad avere l'obbiettivo che fu subito evidente di combattere direttamente o personalmente la Giunta esecutiva, ebbe altre e più nefaste conseguenze di portata squisitamente politica, in quanto, fuori e nell'ambiente del partito, si determinarono tendenze e divisioni nocive all'unità ed alla disciplina, che hanno sinora inquadrato saldamente il partito ». Qui il Bianchi ha ricordato minutamente gli ultimi avvenimenti ed ha concluso affermando che « una sconfessione della Giunta esecutiva sarebbe stata dannosa e quindi il provvedimento contro Massimo Rocca doveva dal Gran Consiglio essere integralmente confermato ».

L'on. Finzi dichiarò subito di essere apparso assolutamente contrario a quello sostenuto dal Bianchi: « La disciplina del partito — dichiarò presso a poco il sottosegretario agli Interni — anche la più rigida ed intransigente, non può nè deve pretendere di reprimere od evitare tutte quelle discussioni che al bene ed all'avvenire del partito si ispirano ». Quanto al caso particolare di Massimo Rocca ed alla motivazione per le quali la Giunta decise il drastico provvedimento dell'espulsione, l'on. Finzi disse di trovarlo senz'altro infondato. « Nè l'indisciplina nè l'indegnità politica sono state esaurientemente provate ». Concludendo l'oratore si dichiarò favorevole alla revoca pura e semplice della espulsione decretata dalla Giunta esecutiva.

Il comm. Cesare Rossi, tra le due contrastanti tesi ne espose una terza, di transazione: « Nè l'espulsione può essere interamente confermata nè può essere revocata *sic et simpliciter*, sconfessando una inequivocabile decisione della Giunta esecutiva. Va preferita, perciò una soluzione mediana, che mai riconoscendo nell'opera di Rocca gli estremi dell'indisciplina, non giustifichi un'aperta condanna ». Per queste ragioni il Rossi propose un provvedimento disciplinare che punisse il Rocca colla sospensione. Alla tesi dei corrigendi Rossi aderì quasi completamente l'on. Mussolini, che tenne soprattutto a rilevare che nessun proposito di sconfessione della Giunta esecutiva era nella decisione del Gran Consiglio, il quale fini col votare il solo ordine del giorno (revoca dell'espulsione a sospensione per tre mesi). Quest'ordine del giorno — col quale si prendeva analitico atto delle dimissioni della Giunta esecutiva — fu votato all'unanimità meno due voti contrari: quello di Michele Bianchi e quello dell'on. Finzi, per opposte ragioni.

Come vedete, dunque, soltanto i due oppositori del Bianchi e di Finzi abbiano poi trovato un accordo nella formula di transazione proposta da Cesare Rossi: è chiaro che in seno al Gran Consiglio si è manifestata una divergenza notevole di idee relativamente al caso Rocca, che è in parole povere il problema attuale del partito.

I commenti

Vediamo ora quali sono i commenti e le impressioni sulle deliberazioni del Gran Consiglio.

Il filo-fascista cattolico *Corriere d'Italia* riferisce che le deliberazioni del supremo organo del partito sono state negli ambienti fascisti generalmente accolte con favore e soggiunge che anche i rappresentanti dell'antica Giunta si mostravano stamane soddisfatti, « anzi che l'on. Mussolini, prima della revoca del provvedimento a carico del Rocca, dal Consiglio decisa, abbia a dichiarare che nella deliberazione del Gran Consiglio nessuna sconfessione della Giunta esecutiva poteva essere contenuta: un apprezzamento diverso, non una sconfessione degli uomini che avevano preso il provvedimento, ha voluto essere infatti il filo della deliberata espulsione dalla quale Massimo Rocca era stato colpito ».

E stamane il *Nuovo Paese*, commentando la deliberazione di ieri sera nei riguardi del Rocca, si dice certo di « interpretare il pensiero di Massimo Rocca, invitando tutti coloro che gli sono amici e che nel partito hanno fatta eco alla campagna revisionista, di evitare qualunque nuovo dissidio personale o locale, sia pure sotto forma di solidarietà faziosa e tanto meno di restituzione di tessere e cariche: Massimo Rocca non perderà nulla per la causa che difende, per il fatto che il processo di chiarificazione maturi entro o fuori il partito sotto la guida di Mussolini ». Il giornale segue passo passo le deliberazioni del Gran Consiglio e ricorda, « specialmente agli avversari ed agli oppositori, il passo della mozione in cui si dice che « il partito nazionale fascista ha appena iniziata la sua missione storica ». Questa consapevole affermazione di forza — contro il giornale con un linguaggio sicuramente infelicissimo — ribadita nel momento in cui qualcuno spera in un indebolimento della compagine fascista, deve indurre questo qualcuno alla meditazione ». Tuttavia il *Nuovo Paese* ricorda anche che « a chi accusa il fascismo di irrigidimento sulle proprie posizioni di intransigenza, il Gran Consiglio risponde parlando due volte di collaborazione ».

L'Impero plaude a gran voce alle decisioni di ieri sera e ribadisce i sei paragrafi della deliberazione del Gran Consiglio, raccomandando una severa selezione del partito. « Chi non vede nel partito se non lo strumento per tornaconto personale, vile; chi preclude l'ingresso a tutti quegli uomini che per il loro valore sembrino costituire una pericolosa concorrenza nel predominio delle situazioni locali, vile. La tessera sia distribuita con criteri qualitativi e non quantitativi. Questi ultimi sono sintomi certi che si subordina l'interesse del partito ad interessi elettorali e personalissimi ». Il giornale giudica tuttavia soltanto parziale la selezione fin qui compiuta, e continua: « Un richiamo alle responsabilità morali e politiche del partito era necessario. Così il Duce chiede che il partito collabori col Governo senza clamori e polemiche pubbliche, ma per il bene del paese e del partito. Chi ha proposte da fare nell'interesse del fascismo e dell'Italia, chi ha inconvenienti da segnalare e piaghe da sanare, le indichi; tutto ciò è nel nostro campo ».

Collaborazione tecnica e non politica?

Il *Giornale d'Italia* non esita a scrivere che il partito fascista si avvia ad una nuova fase. Senonchè vuole precisare un punto oscuro della decisione del Gran Consiglio che ha parlato soltanto di collaborazione tecnica: il giornale dichiara di non sapere comprendere la distinzione fra collaborazione tecnica e politica. « Essa è tecnica in quanto è offerta a chiesta a persone davvero competenti, ma rimane essenzialmente politica in quanto, come ha da essere, è dedicata al bene, alla prosperità all'onore del paese ».

Neppure il *Corriere d'Italia*, i cui desideri collaborazionistici sono ben noti, non sa comprendere la distinzione fra collaborazione tecnica e collaborazione politica. Il giornale giudica poi che il 5.o punto programmatico, approvato ieri sera, è il più importante e il più importante, in quanto « il problema dei così detti *ras* è affrontato alle radici quando si stabilisce l'assoluta indipendenza dei Prefetti e la loro piena libertà di agire secondo le leggi fissando l'attività dei rappresentanti del partito nei limiti naturali della vita interna del partito stesso. Si capisce — continua il giornale — che l'attuazione pratica di questo giusto principio non sarà forse da per tutto facile se non si provvederà, occorrendo, a radicali sostituzioni di uomini e a quella epurazione degli elementi meno disciplinati che viene anche in questi punti programmatici riconosciuta necessaria. E tutto questo dipenderà dall'energia dei nuovi organi dirigenti che verranno creati dal Gran Consiglio e ai quali spetterà di tradurre in atto concreto le chiare norme di condotta stabilite dalla volontà di Mussolini ».

La stampa di opposizione si astiene da ogni commento. Solamente il *Popolo* si limita ad osservare che il Gran Consiglio ha adottato per il caso Rocca la provvedura soluzione « centrista ». In sostanza: un colpo alla botte e un colpo al cerchio.

Come avrebbe parlato l'on. Mussolini

Milano, 13.

Nella sua edizione pomeridiana, il *Corriere della sera*, riguardo al discorso che l'on. Mussolini pronunziò nella seduta di stanotte del Gran Consiglio fascista, afferma che il discorso stesso è stato molto interessante. L'onorevole Mussolini — scrive il giornale — « dapprima intrattenne il Gran Consiglio sulla politica estera e rifece la storia di quello che ha chiamato il « mese di Corfù ». L'on. Mussolini ha dichiarato che l'Italia ha vinto una grande battaglia contro una formidabile coalizione internazionale, cementata da più diversi interessi, oltrechè dal senso di invidia che suscita la magnifica ascensione del nostro paese. Sopra tutto l'on. Mussolini si è compiaciuto della magnifica prova di laboriosa disciplina data in così grave occasione dalla nazione da tutte le classi, in prima linea dalle masse lavoratrici.

« Venendo a trattare della situazione interna del partito, l'on. Mussolini ha fatto un'analitica esposizione provincia per provincia delle questioni che dividono il fascismo. Egli ha detto che, se il fascismo lo aiuta nel suo sforzo di ricostruzione, sarà ben lieto di valersi sempre della collaborazione del partito. Ma se il fascismo, anzichè aiutarlo, gli incespica la strada, egli dovrà fare appello ad altre forze. Egli, on. Mussolini, si è proposto di dare alla Nazione una nuova classe dirigente; ma, se il fascismo non sa dargli gli uomini necessari per sostituire quelli vecchi, egli deve prelevare questi uomini in altri campi. Egli, quale Presidente del Consiglio, pretenderà che nell'opera di ricostruzione e di epurazione del partito i nuovi dirigenti si dimostrino di una implacabile energia. Se sarà necessario, si potrà arrivare addirittura a sciogliere provvisoriamente organizzazioni fasciste in certe province o regioni. Il fascismo — ha detto l'on. Mussolini — ha conquistato il potere col proposito di restaurare l'autorità dello Stato. Non può perciò essere tollerato che siano proprio i fascisti a compromettere nel modo più grave questa autorità ».

« L'on. Mussolini a questo punto si è soffermato scherzosamente sul significato della parola « ras » ed ha proseguito: « Deve essere ben stabilito che i capi locali del partito, come quelli centrali, non sono investiti della più piccola rappresentanza governativa. I « ras » non devono più fare i sopra-prefetti e pretendere di comandare o almeno di influenzare gli autentici rappresentanti del Governo. Se vi sono dei « ras » che credono di avere attitudini a fare i Prefetti — ha detto in tono scherzoso Mussolini — mi facciano il piacere di chiedermelo, e di trasformarsi nella carica richiesta. Non pontificheino più dai loro quartieri generali in qualche caffè di provincia, ma si trasferiscano nelle Prefetture e indossino lo *stiffelius* e il cilindro. I rappresentanti del partito non devono più considerarsi dei privilegiati: essi non hanno maggiori diritti degli altri cittadini e, come tutti, devono riconoscere e sottostare all'autorità dei prefetti ».

« Parlando della Milizia, Mussolini ha affermato che la incompatibilità fra le cariche politiche e militari doveva essere urgentemente proclamata, se si vuol impedire la dissoluzione dell'organismo militare fascista.

« Proseguendo nella sua relazione, l'onorevole Mussolini ha osservato che il fascismo deve ormai abbandonare certi preconcetti. Nè individui nè gruppi che muovano incontro al fascismo debbono essere respinti; debbono, anzi, sapere che sono bene accetti, lo stesso il partito, anzichè a provocare e ad accentuare dissensi, deve mirare a suscitare consensi.

« L'enunciazione del terzo e capo delle linee programmatiche d'azione dettate dal Presidente, dove si dice essere istitutivo che un trattamento di favore debba essere riservato al centro e alla periferia « per quei partiti che collaborano direttamente o indirettamente col Governo fascista », è stata convenientemente illustrata dall'oratore. Come esempio di collaborazione diretta, egli ha citato il Partito della democrazia sociale, che ha nel Governo due ministri: Di Cesarò e Carnazza. Invece, i fascisti debbono abituarsi a considerare anche le organizzazioni locali aderenti al partito del quale i due ministri sono fra i principali esponenti. Anche il Partito liberale offre al Governo una leale collaborazione e i fascisti questo debbono tenere sempre presente.

« L'on. Mussolini ha accennato anche alle voci corse relative a un suo presunto progetto di trasformare profondamente il Ministero ed ha smentito di meditare una trasformazione così radicale come quella attribuitagli. Egli pensa soltanto di sopprimere qualche Sottosegretariato, che non giudica indispensabile, e di completare la compagine governativa con un nuovo ministro... che però non ha ancora trovato... ».

Tentativo evoluzionista

Roma, 13, notte.

Con le deliberazioni del Gran Consiglio il partito fascista entra in una nuova fase. L'on. Mussolini ha voluto che la celebrazione della marcia su Roma fosse preceduta dal nuovo assetto del partito. Tale assetto è sostanzialmente consacrato nei sei punti chiarificatori della situazione, accettati ieri sera dal Gran Consiglio. Di fronte alla determinazione delle nuove basi sulle quali viene a poggiare da oggi il partito, viene fatto di chiedersi quali siano le significazioni e la portata della modificazioni introdotte nell'organizzazione fascista. La risposta è semplice: si tratta in sostanza, più che altro, di perfezionamenti e di ritocchi ai metodi fascisti. Intrinsecamente la situazione, al pari della composizione del partito, non subisce mutamenti notevoli, nè un partito dalla fisionomia spiccatamente propria come il fascista potrebbe del resto senza snaturarsi alterarla sostanzialmente.

Una prova del fatto che la situazione rimane fondamentalmente immutata si deduce dalla circostanza che a proposito del riesame del caso Rocca nel Gran Consiglio di ieri persistettero e manifestarsi, malgrado gli sforzi livellatori dell'on. Mussolini, le due tendenze che condussero all'attuale travaglio fascista. Le due tendenze in contrasto ebbero a *leaders*, rispettivamente, Michele Bianchi e il sottosegretario agli Interni, on. Finzi. E' vero che un accordo intervenne all'ultimo momento sulla proposta intermedia avanzata da Cesare Rossi della sospensione per tre mesi del Rocca da ogni attività del partito; ma è vero altresì che neppure tale formula conciliativa potè raccogliere l'unanimità dei presenti, il che dimostra che, secondo ogni probabilità, dopo la tregua attuale voluta da Mussolini, le due tendenze rinasceranno nel partito e continueranno a combattersi.

Siamo dunque in presenza non di un rivolgimento, ma di una evoluzione del fascismo verso forme più progredite e conformi a quelle che reggono, in genere, la vita dei partiti politici solidamente costituiti. E ciò per volontà del Capo. Il fascismo perde le proprie scorie e conferisce a se stesso un contenuto più organico e razionale. Dalla rivoluzione passa alla evoluzione verso forme probabilmente definitive, resistenti al controllo e alla critica.

Quale è insomma il nuovo assetto che il Gran Consiglio impone al fascismo? Come ordinamento del partito i mutamenti sono questi: supremo organo rimane il Gran Consiglio, che, salvo convocazioni straordinarie disposte dall'on. Mussolini si riunirà ogni tre mesi. L'organo esecutivo del partito sarà un Direttorio di 9 membri, che verranno a sostituire la soppressa Giunta esecutiva. Dei 9 membri, 5 avranno funzioni politiche, 4 funzioni amministrative. Al Direttorio apparterrà il nuovo segretario generale politico del partito. Inoltre i fiduciari provinciali riceveranno nuove attribuzioni, essenzialmente locali e limitatamente politiche. Questa è la nuova impalcatura del partito, che modifica ma non innova sostanzialmente la situazione preesistente.

Quanto all'indirizzo del fascismo, i 6 punti proposti ieri sera dall'on. Mussolini, e accettati dal Gran Consiglio, parlano chiaro. Come norma generale il partito fascista dovrà eliminare gli elementi non idonei e fare appello ai buoni elementi selezionati.

Inoltre dovrà astenersi da intervanti politici, sia nei rispetti dell'azione quotidiana del Governo, sia in quella dei rappresentanti del Governo, cioè dei prefetti. La nazione locale o periferica del fascismo dovrà restringersi al campo, d'altronde vastissimo, delle amministrazioni locali. Come provvedimento specifico, il nuovo « credo » fascista inibisce assai giustamente il cumulo delle cariche politiche e quello delle cariche militari. Così i generali e gli altri alti gradi della milizia nazionale non potranno essere contemporaneamente deputati. A questa norma, che Mussolini intendeva stabilire in senso assoluto, sarà consentita in casi eccezionali qualche deroga, autorizzata però dal Direttorio del partito, dal Comando generale della milizia nazionale e dal capo del partito. L'eccezione viene così ad infirmare la regola, rendendo possibile, sia pure in misura minore, il concentramento delle cariche ora deplorato. Infine, come tattica di partito, i sei punti di Mussolini non escludono la possibilità di collaborazione quando sia offerta da partiti affini che proclamino la inscindibilità del fascismo dal mussolinismo.

Da questa sintesi appare evidente lo sforzo del capo del fascismo di regolarizzare la vita del suo partito orientandola verso basi solide, stabili e definitive. L'on. Mussolini, scartando le tesi intransigenti che i cosidetti « ras » o « selvaggi » vorrebbero tentare di imporgli, si proporrebbe di legalizzare sempre maggiormente l'opera del fascismo, dando alla rivoluzione di ottobre uno sbocco che tenda ad assicurare al fascismo la permanenza al potere e lo stabile dominio nel paese. E' in questa veste, parzialmente diversa dal passato, meno rivoluzionaria e più conforme alla vita ordinaria dei partiti, i quali assumono la responsabilità del Governo, che l'on. Mussolini si propone — non senza il brontolio per ora sommesso dell'ala intransigente — di presentare il fascismo nel primo anniversario della marcia su Roma. Il domani dirà se a questi sforzi dell'on. Mussolini corrisponderanno i risultati.

L.

L'ex-sindaco fascista di Alessandria abbandona il partito

Alessandria, 13, notte.

L'ex-sindaco Raimondo Sala ha diretto stamane al fiduciario provinciale fascista, prof. Buronzo, una vibrata lettera, annunziando le sue dimissioni dal partito fascista. Dopo avere constatato che il sacrificio della sua persona, nell'interesse della causa fascista, non è stato giustamente compreso e non ha portato alla completa pacificazione degli animi nella provincia, il Sala lamenta « l'intrufolarsi nelle file del partito di tutte le canaglie — così egli si esprime — che in un primo tempo ostacolavano il nostro movimento ed ora ne prendono la direzione ». Quindi prosegue: « Interprete dei sentimenti delle vecchie camicie nere alessandrine, rassegno le dimissioni dal partito nazionale fascista, anche perchè le autorità superiori stanno dando prova di deviazione e di degenerazione, conferendo onorificenze, e per di più dell'ordine del Littorio, a uomini che non soltanto furono completamente assenti dal santo e grande movimento fascista che incarnava la patria vera, ma non hanno meriti di sorta. Mi ritiro dal fascismo, orgoglioso di avere sempre dato ad esso un entusiasmo ed un disinteresse tanto nobile, quanto incompreso. In questa crisi che travaglia il fascismo di tutta l'Italia oggi, mi conforta nel segreto del mio cuore una speranza viva che è fiamma e che è quella del sorgere del mussolinismo ».

Si crede che alle dimissioni dell'ex-sindaco seguiranno alcune altre di suoi amici personali.

La polveriera della cittadella di Varsavia saltata in aria

20 morti e 2500 feriti

Vienna, 13, notte.

Un telegramma alla Neue Freie Presse da Varsavia annuncia che stamattina, alle 9,30 è saltata in aria la polveriera di quella cittadella. I morti sarebbero venti; i feriti duemilacinquecento, in maggioranza operai ed operaie degli stabilimenti vicini. Fortunatamente il reggimento di fanteria, che presidia di solito la cittadella, si trovava alla mangiare; altrimenti sarebbe stato distrutto.

L'esplosione si crede sia stata determinata da un attentato comunista.

La *Stefani* riceve da Varsavia, 13:

Stamane, alle 9,30, è scoppiata la polveriera della cittadella, al limite nordovest di Varsavia. Vi sono numerosi morti, innumerevoli feriti e ingenti danni.

Violenta tempesta sulle coste meridionali inglesi

Parigi, 13, notte.

Le coste meridionali dell'Inghilterra sono state nuovamente colpite da una tempesta. La pioggia ha durato diciotto ore. A Brighton la tempesta ha rovesciato un carro funebre con la bara che portava. Il cocchiere fu mezzo schiacciato. A Douvres le onde hanno staccato i ponti delle navi che fanno servizio tra la Francia e l'Inghilterra. A Folkestone il mare ha invaso la via principale, costringendo i cittadini a fuggire dalle case.

Il Reichstag concede i pieni poteri al Governo

con 316 voti favorevoli, 24 contrari e 7 astenuti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 13, notte.

La seduta odierna del Reichstag era attesa con impazienza febbrile ed angosciosa. Molti gruppi di persone, appartenenti a tutti i ceti della popolazione, circondavano fin dal mattino la adiacenze del Reichstag. Un vero nervosismo si era impadronito dei circoli politici: ed i corridoi del Reichstag erano percorsi, per tutta la mattina, da segretari delle varie frazioni e partiti governativi, intenti a fare il computo dei presenti, e ad esortare gli incerti. Come è noto, questa volta, in tre dei quattro grandi partiti della coalizione non mancavano i dissidenti. Oltre agli industriali dell'ala destra del partito popolare, risolutamente contrari al Governo (Stinnes ha votato ieri ostensibilmente colla scheda azzurra, che significa astensione dal voto) e dell'ala sinistra dei socialisti, anche il centro aveva un gruppo dissidente, che faceva capo a Stegerwald, e che non era favorevole nè alla coalizione nè alla concessione dei poteri eccezionali. Specialmente era seguito con ansia il contegno dei popolari bavaresi, i quali potevano influire sull'esito della giornata, e che avevano ricevuto, si dice, misteriose intrusioni da Monaco.

La votazione

Il Reichstag, all'inizio della seduta, era affollatissimo. Le assenze comunicate dal presidente erano rare, e dovute quasi tutte a gravi ragioni di malattia. Si trovava fra i presenti, giunto in tempo, anche il ministro plenipotenziario a Riga, chiamato telegraficamente l'altro giorno. Stinnes e Vogeler, che prima si dicevano trattenuti da ulteriori trattative nel territorio della Ruhr, erano invece anch'essi presenti.

I comunisti hanno cercato di iniziare subito un po' di ostruzionismo. Un primo oratore ha iniziato un lungo attacco contro gli industriali, interrotto a tempo dal presidente. Un secondo oratore ha cominciato a protestare per la proibizione della *Rothe Fahne*. Infine anche Ledebur cercò di parlare. Ledebur è noto per la lunghezza spettacolosa dei suoi discorsi. Ma il presidente chiuse rapidamente il dibattito sull'ordine del giorno; ed annunciò che si passava alla votazione.

Un'importante dichiarazione di voto fa il capo del gruppetto bavarese popolare, il quale dichiara che la sua frazione voterà contro la legge, ma non abbandonerà la sala. Soli, al momento della votazione, i tedesco-nazionali e l'ala estrema dei nazionalisti abbandonano l'aula. I comunisti invece non si muovono. La presenza dei due terzi dei deputati del Reichstag è così assicurata. *Dalla votazione risultano 316 voti in favore della legge, 24 contrari e 7 astenuti. La legge dei poteri eccezionali al Gabinetto è quindi approvata colla necessaria maggioranza dei due terzi dei presenti.* L'annunzio della votazione è stato salutato con grandi applausi.

Le misure che il Gabinetto prepara

Ottenuta dal Parlamento la libertà di azione richiesta, il Gabinetto si è occupato immediatamente, in una sua riunione odierna, dei mezzi per ovviare all'usura esercitata da *trusts* e da associazioni di commercianti contro l'interesse popolare. E' noto come questo è uno dei più spinosi punti della piccola economia tedesca. Mi assicurava stamane un grande agricoltore che gli agricoltori vendono le patate (l'alimento principale della popolazione cittadina) ad un terzo del prezzo che i mercati praticano: due terzi quindi del costo di questo genere di prima necessità vanno a tutto favore dei venditori ed intermediari. Contro questa usura, che inasprisce al massimo il sentimento delle classi più povere, il Governo intende procedere, secondo un comunicato ufficiale pubblicato questa sera, con tutta la energia possibile.

Inoltre il Governo ha annunciato che si occuperà della cosidette « ordinanze di smobilitazione », che limitano la capacità delle singole imprese industriali nell'assumere o licenziare operai, ordinanze che gravano estremamente sul movimento delle imprese industriali. Contemporaneamente il Governo annuncia che si occuperà della questione dei sussidi di disoccupazione; ed ha già fissato il limite massimo che deve gravare sui datori di lavoro. Infine una importante disposizione, che è la realizzazione del progetto tante volte annunciato da Stresemann, stabilisce il principio del « sussidio di disoccupazione produttiva »: vale a dire, il Governo obbliga i disoccupati ad un certo lavoro di utilità pubblica, in cambio del sussidio. Viene così affermato per la prima volta il principio che il sussidio di disoccupazione non deve essere concesso senza un certo corrispettivo di interesse generale per la collettività.

Per lunedì è messa all'ordine del giorno una seduta di Gabinetto, che si occuperà della nuova moneta.

Fra le ordinanze già emesse, oltre a quella che parifica le imposte al deprezzamento della moneta, è importante quella che abolisce l'imposta sul carbone, creata il 20 marzo corrente anno. Con ciò uno dei principali desideri degli industriali della Ruhr è accolto, ed è resa possibile una ulteriore diminuzione del prezzo del carbone del 20 o 30 per cento, sanzionata con un'altra ordinanza ministeriale di stamattina.

I rivoltosi di Kuestrin davanti al Tribunale straordinario

Davanti al tribunale straordinario, creato dall'ordinanza presidenziale sullo stato eccezionale, sono comparsi, accusati di alto tradimento, quattordici dei capi arrestati per la sommossa di Kustrin. In testa alla lista dei maggiori arrestati sta Buchrucker, già indicato come capo dell'impresa, e già noto ai tempi della sommossa di Kapp. Gli altri tredici imputati sono ex-ufficiali, commercianti, studenti, ingegneri, agricoltori. L'atto di accusa del Buchrucker è convalidato dalle impressionanti rivelazioni fatte l'altro giorno al Reichstag dal deputato comunista Froelich, il quale tra l'altro disse che il Buchrucker stesso ebbe un colloquio segreto con Ugo Stinnes, poche ore prima che la rivolta scoppiasse. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* smentisce recisamente l'esistenza di questo colloquio. Tutti gli altri arrestati — 400 prigionieri erano segnalati nell'ultimo bollettino ufficiale sulla sommossa di Kuestrin — sono stati rispediti liberi alle loro case, poichè hanno dimostrato di non essere a conoscenza dei piani dei loro capi.

P. M.

Monaco sotto la dittatura

I cori della Sistina - Storie di veleni

(Servizio speciale della « Stampa »)

Monaco di Baviera, 12 notte.

(*Baviera*). Chi giunga a Monaco colla curiosità di trovarvi qualche visibile segno dello stato d'assedio e della dittatura proclamata ormai da due settimane non tarda a rimanere deluso. La solita vita, la solita calma. Pro e contro il dittatore prendono posizione i partiti e battagliano i giornali (i radicali di destra e di sinistra e i socialmaggioritari contro, i partiti borghesi con più o meno riserve in favore); il popolo non si commuove troppo. L'unica vera dittatura universalmente sentita in Baviera come nel resto di Germania, è quella del dollaro. Ci fu perfino un momento in cui si pensava qui che le cose tedesche si sarebbero messe su una nuova strada, quando la Baviera aveva dato l'esempio dei necessari mutamenti. Adesso, benchè l'odiato regime parlamentare sia tolto di mezzo, anche questa illusione va tramontando. La Baviera continua a votare contro il Reich, ma la sognata palingenesi continua ad esser lontana. Tutto è lento e difficile, tutto ha il peso e l'ostile tristezza di questo cielo ogni giorno bigio e piovoso. L'opera del dittatore, — ora che lo stacco da Hitler va aggravandosi sempre più, — si ridurrà al compito di mantener l'ordine e d'infrenare un po' il salire vertiginoso dei prezzi. Svalutare però del tutto l'iniziativa bavarese non sarà opportuno. Probabilmente un giorno si vedrà come la turbolenta Baviera col colpo di mano osato contro la sovranità del Reich abbia affettivamente giovato a mantenerne salda la compagine. Da una parte infatti coi provvedimenti dittatoriali contro il socialismo si dà soddisfazione al rattorico bisogno di vendetta dei partiti nazionali sul marxismo da un pezzo agonizzante, dall'altra questa concessa soddisfazione appunto a l'esempio d'indisciplina contro Berlino e la sospensione del regime rappresentativo e la proclamata fede [illegible] tolgono i migliori numeri, — cioè [illegible] del suo elettorato, — al partito [illegible] nalista. Insomma le forze, [illegible] politiche, davvero disgregatrici [illegible] un po' neutralizzate, onde [illegible] questa dittatura varrà a [illegible] mente un po' d'equilibrio [illegible] su una strada d'avvenire [illegible] von Kah

ne hanno riportato un ricordo indimenticabile. *Initium locuta est!* esclama un giornale. E infatti la stampa è piena di lodi per Monsieur Casimiri, di cui s'è ammirato specialmente il vivace senso del ritmo e «una musicalità dinamica in cui forza quasi sgomenta». Come per rispondere a Roma si muove ora Lipsia: il famoso *Thomaner Chor* darà venerdì un gran concerto bachiano.

Con Kahr, Hitler e Mons. Casimiri divide in questa quindicina gli onori della ribalta pubblica un giovane di belle speranze, Roberto Huber. Studente di chimica lo Huber seppe farsi accogliere nella casa di due ricche signorine, che aveva conosciute in montagna. Innamorato di sè una delle ragazze, decise di sposarla per giungere ai danari dei genitori. Ma i danari potevano servire a lui solo. In breve tempo la madre e la sorella della fidanzata morirono di risipola. Conchiuso il matrimonio, il padre era d'impaccio. Ammalò di risipola anche lui e fu a stento salvato da un medico amico. Come sospettare del giovane sposo, che s'era mostrato pieno d'attenzioni per i malati? Per cercare in altro modo qualsiasi lo Huber entrò in relazione con due ricchi coniugi. Una sera costoro, nella loro villa, ospitando il nuovo amico, dovettero coricarsi con strani atroci dolori. L'amico li assistè tutta la notte, ma la mattina dovette partire. Con lui sparirono dei gioielli di gran valore.

Breve, il mariuolo fu arrestato e processato. Nega sempre tutto, tranne il furto. La autopsie dei due congiunti morti tanto misteriosamente mal addietro diedero risultati inefficienti. Malgrado la buona volontà di condannarlo a morte, i giurati lo poterono appioppargli soltanto quindici anni di galera. Il processo ha dato la stura a ricordi d'altri avvelenatori famosi. Particolarmente interessante la storia d'una vecchietta che, dopo una vita rispettabile, s'era un bel giorno data allo sport di propinare veleno ai prossimi. Vivendo d'una piccola pensione ed essendo affabile e servizievole, qualcuno aveva cominciato a chiamarla per la custodia di ammalati. Impossibile trovare un'infermiera più zelante ed affezionata di lei. Tratto tratto, naturalmente qualcuno dei pazienti moriva. Era allora una cosa pietosissima il vedere la disperazione e cui la vecchietta si abbandonava, e con quanta compunzione seguisse il feretro. Sulla tomba dei suoi cari morti ella non mancava d'andar a spargere lacrime e fiori. Solo dopo molto tempo si scoprì che parecchi di quei morti erano stati sue vittime. Si procurava il veleno dalle farmacie raccontando d'esser infestata dai topi; portava sempre con sè un vasetto contenente la medicina «per i suoi topolini». — Non è d'udire uno dei foschi racconti della guerra dei trent'anni?

Il 60° Consiglio dei Ministri

Comuni ampliati in Liguria -- Casse di risparmio, aziende tranviarie intercomunali, Scuole professionali e vini scelti -- Il cavo con l'America: l'ostilità della Compagnia inglese

Roma, 13, notte.

Si è riunito nuovamente stamane il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza dell'on. Mussolini, presenti tutti i membri del gabinetto, compreso il sottosegretario alla presidenza on. Acerbo.

Il Consiglio ha trattato il nuovo trattamento al personale coloniale. Si è occupato quindi della ricostruzione di Massaua. Sempre su proposta dello stesso ministro delle Colonie, ha approvato una nuova assegnazione straordinaria di venti milioni per provvedere alla esecuzione delle riparazioni di opere pubbliche, in dipendenza dei danni arrecati alla città di Massaua ed altre località dell'Eritrea dal terremoto del 1921.

La nuova città di Imperia

E' stato poi approvato un decreto per l'estensione dell'abolizione dell'imposta di successione alle Colonie, e si è passati alla questione della fusione di Porto Maurizio con Oneglia. La provincia di Porto Maurizio ha una popolazione complessiva di appena 154 mila abitanti, di cui la metà circa è raggruppata nei sette centri principali, mentre l'altra metà è divisa in cento piccoli Comuni, che hanno in media una popolazione di non più di 800 abitanti. Tale distribuzione demografica — dice il comunicato — è causa di gravi inconvenienti: in quanto ai Comuni minori mancano assolutamente le risorse indispensabili per il funzionamento delle civiche aziende e per lo sviluppo e il progresso dei servizi. L'opera di riordinamento generale delle Amministrazioni delle circoscrizioni, cui il Governo attualmente attende, impone che il problema venga affrontato e risolto nella sua integrità. Attualmente Porto Maurizio, con poco più di 8000 abitanti, è, per importanza demografica, il quarto Comune della provincia, inferiore anche a quello contiguo di Oneglia, ove, tra l'altro, hanno sede i principali istituti di studio, che mancano invece nel capoluogo. L'unione dei due centri, che distano tra loro appena un chilometro e sono collegati dalla strada litoranea e da comodi e rapidi mezzi di comunicazione, non costituisce che il riconoscimento di uno stato di fatto già esistente, poichè gli scambi tra i due centri sono intensi e continui, e permetterà inoltre di agevolare anche dal lato economico la soluzione di altri vitali problemi. Da tale progetto di sistemazione dei due centri maggiori non può però scompagnarsi, pena il rapporto ai fini che inducono il riordinamento generale dei Comuni della provincia, l'esame della situazione di altri piccoli Comuni di più popoloso dei quali ha appena 1236 abitanti) che sono o appendici delle due città, come Castelvecchio e Caramagna, oppure piccoli borgate rurali, che alle due città fanno quotidianamente capo per ogni loro esigenza, e ad esse sono allacciate da buone strade, e che mentre non hanno per la loro scarsissima importanza demografica la possibilità di un idoneo funzionamento di pubblici servizi, potranno invece avvantaggiarsi se fusi coi due centri maggiori, della organizzazione di che ad esse sarà in grado di dare il nuovo importante organismo comunale. Pertanto, su proposta del Presidente del Consiglio, ministro degli Interni, è approvato uno schema di decreto per cui i Comuni di Porto Maurizio, Oneglia, Piani, Caramagna Ligure, Castelvecchio di Santa Maria Maggiore, Borgo Sant'Agata, Costa d'Oneglia, Poggi, Torrazza, Molfredo Superiore e Montegrazie sono riuniti in un unico Comune, che prende la denominazione di Imperia. Entro il 31 dicembre 1923 le Amministrazioni comunali stabiliranno, di comune accordo, le condizioni dell'unione, ai sensi e agli effetti dell'articolo 118 della legge comunale e provinciale, testo unico, 4 febbraio 1915, N. 148.

L'ampliamento del Comune di Sestri P.

Su proposta analoga del Presidente è quindi approvato un altro schema di decreto per cui al Comune di Sestri Ponente viene aggregata la parte del territorio del Comune di Borzoli, che è situata alla destra del torrente Chiaravagna, e viene unito il Comune di San Giovanni Battista. Il Comune di Sestri Ponente, con una popolazione di circa 25 mila abitanti, e con un lungo sviluppo industriale, ha un territorio di soli Km.2 1,05, chiuso a sud dal mare, a ponente e a levante dai due torrenti, Marotto e Chiaravagna, ed a nord dal Comune di San Giovanni Battista, con un confine che non segue però alcuna linea naturale, ma che fu artificialmente creato all'atto in cui il territorio dell'antico Comune di Sestri fu suddiviso nelle Comunità di Sestri, San Giovanni Battista, Borzoli e Multedo (quest'ultimo unito poi a Pegli), ciò che avvenne durante il periodo della dominazione francese, al principio del secolo XIX. La ristrettezza del territorio assegnato al Comune fu ben presto di grandissimo ostacolo al suo progressivo sviluppo demografico ed industriale; e mentre i tentativi iniziati fin dal 1833 e ripetutamente rinnovati per ottenere l'aggregazione del Comune di San Giovanni Battista (che con una popolazione attuale di circa 4000 ab., ha una superficie di Km.2 6,29) sono rimasti infruttuosi, l'unico respiro dell'industre cittadina minacciò ormai di essere soffocato per l'impossibilità di una ulteriore espansione, sia nella sua zona industriale, che già copre con i suoi stabilimenti una metà circa della superficie totale del Comune, sia della sua edilizia, divenuta assolutamente insufficiente a contenere la popolazione, che ha una intensità notevolmente superiore a quella di ogni altra città, con principale conseguenze sulla pubblica igiene, oltre che sul promettente avvenire del Comune. L'insufficienza del territorio ha già costretto il Comune di Sestri Ponente a cercare un territorio di San Giovanni Battista (Granarolo, il Ricovero dei cronici, il nuovo cimitero colla relativa strada di accesso, e più indipendentemente dalle numerose case di abitazione sorte su territorio di San Giovanni, presso il confine di Sestri, per quella parte della popolazione che, pur vivendo della vita di quest'ultimo Comune, non può più essere contenuta entro i suoi angusti confini. Tale situazione è ovviata dal provvedimento odierno, che dispone inoltre l'aggregazione a Sestri Ponente di una piccolissima parte del territorio di Borzoli, che trovasi alla destra del torrente Chiaravagna, e che allo stato presente costituisce una vera accidentalità che spezza per un piccolo tratto la linea dei confini naturali fra i due Comuni.

Le Casse di Risparmio

E' poi approvato uno schema di decreto per cui il termine concesso agli impiegati ed agenti ex combattenti per chiedere il passaggio alle categorie superiori, è prorogato al 31 dicembre 1923.

Il Consiglio approva in seguito altri provvedimenti, tra i quali le norme che disciplinano l'apertura di sedi secondarie e succursali delle Casse di risparmio ordinarie. Già da diversi anni talune Casse di risparmio ordinarie avevano manifestato la tendenza ad estendere la loro sfera di azione senza riguardo agli interessi delle Casse consorelle alle quali facevano sovente una concorrenza sleale, soprattutto per quanto riguarda l'accaparramento dei depositi.

Si è preparato parimenti un decreto proposto dal ministro della Economia nazionale, on. Corbino, e approvato dal Consiglio. L'intervento diretto del Ministero è limitato allo stretto indispensabile per dirimere eventuali conflitti tra le varie Casse interessate, per ordinare la chiusura di filiali aperte in questi ultimi mesi, con evidente intenzione di precostituirsi, di fronte alla riforma imminente, il fatto compiuto.

Servizi forestali e vini tipici

Su proposta dello stesso ministro, on. Corbino, il Consiglio ha approvato uno schema di decreto che reca provvedimenti per la riforma dei servizi forestali. Il provvedimento mira a conseguire il duplice scopo della semplificazione dei servizi e della riduzione del personale, ricostituendo il Consiglio di amministrazione del demanio forestale di Stato, che si è dimostrato indispensabile per la migliore amministrazione dell'importantissima azienda nazionale. Lo schema di decreto contiene pure disposizioni speciali per il personale e l'ordinamento degli uffici delle nuove province. E' stato anche approvato uno schema di decreto concernente la protezione dei vini tipici, chiesta dagli interessati da circa un ventennio e che ha assunto carattere di urgenza negli ultimi anni.

Scuole professionali e Cattedre di agricoltura

Il Consiglio quindi approva un altro schema di decreto, presentato dal ministro per l'Economia nazionale, che reca norme per la sistemazione delle Scuole industriali e per lo sviluppo dell'istruzione professionale, il provvedimento è ispirato al fine di conseguire un maggiore sviluppo possibile dell'insegnamento professionale, nell'interesse delle classi operaie e dell'industria nazionale. Esso contiene norme per la sistemazione di quelle scuole che sono alla dipendenza dello Stato, modificandone l'ordinamento secondo i suggerimenti dell'esperienza e tenendo conto delle esigenze dell'industria e delle classi lavoratrici, dimodochè un razionale, progressivo sviluppo nell'insegnamento professionale permetta al maggior numero di giovani operai ed artigiani di trovare nella scuola una adatta preparazione. E' conservata ed ampliata l'autonomia amministrativa e didattica, della quale godeva anche ora la scuola didattica dello Stato. Infine è approvato uno schema di decreto per la migliore sistemazione dell'Amministrazione delle Cattedre ambulanti di agricoltura. Il Consiglio ha poi deliberato che le Scuole d'istruzione superiore veterinaria in Italia siano limitate a cinque, e cioè a Milano, Bologna, Pisa, Messina e Sassari. Questa due ultime sono di nuova istituzione.

I ferrovieri secondari

Su proposta del ministro dei Lavori pubblici, on. Carnazza, il Consiglio approva uno schema di decreto-legge contenente norme per l'equo trattamento del personale dei pubblici servizi di trasporto su ferrovie, tranvie e linee di navigazione interna, esercite dall'industria privata, da Provincie e da Comuni. Seguendo le direttive suggerite dal Senato, in occasione della conversione in legge del regio decreto N. 30, col 10 gennaio 1924 dovranno essere attuati i provvedimenti intesi a portare ulteriori semplificazioni e miglioramenti nei rapporti tra Stato e esercenti. Circa i rapporti tra aziende e personale, si stabilisce che nei concordati e nelle decisioni dei Collegi arbitrali potranno essere determinate retribuzioni in correlazione al presumibile costo della vita, in base agli effettivi numeri indici, senza superare però l'attuale schema di trattamento per evitare che il più elevato costo delle merceli influisca sulla tariffa dei trasporti, tariffa che ha diretta e assai notevole ripercussione sul prezzo dei generi di prima necessità, mentre un eventuale inasprimento di tale prezzo riuscirebbe particolarmente pregiudizievole alle condizioni economiche generali del Paese. Nei detti concordati potranno fissarsi, in misura che dovrà rimanere immutata per la durata dei concordati stessi, le sole paghe, stabilendo eventualmente a parte la corresponsione di un'indennità caro-viveri temporanea anche per periodi inferiori, ma rivedibile periodicamente entro il termine convenuto, in rapporto a determinati e prestabiliti coefficienti.

Coll'art. 1 dello schema di decreto si approva il regolamento che disciplina lo stato giuridico del personale. Esso traccia un complesso di norme che costituiscono la parte fondamentale, uniforme per tutte le aziende, del trattamento giuridico del personale stesso, avendo cura però di lasciare ad ognuna di esse la facoltà di integrarle e completarle, in relazione al loro particolare ordinamento. Viene pure stabilito che il trattamento economico va determinato di accordo tra personale ed esercenti ed in mancanza, da collegi arbitrali, evitando che siano fissati solari uniformi. Non tutto l'attuale trattamento economico potrà essere abrogato e sostituito dal libero accordo. Le norme sul trattamento di previdenza con versamenti suppletori e sussidi dell'industria libera, costituiscono un punto che dovrebbe rimanere fermo, trattandosi di provvidenza di carattere sociale particolarmente importante.

Insieme con lo schema di decreto, sono stati approvati altri provvedimenti fra cui: 1.o disposizioni per la formazione degli orari e dei turni di servizio del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto in concessione; 2.o riduzioni di tariffe ferroviarie a favore degli zolfi; 3.o norme di trattamento di trasferienza per il personale proveniente dalle ferrovie secondarie, non iscritto al fondo pensioni; 4.o provvedimenti per i servizi automobilistici.

I cavi telegrafici fra l'Italia e le Americhe

La compagnia italiana dei cavi telegrafici sottomarini concessionaria della posa dei cavi telegrafici tra l'Italia e le Americhe, ha fatto conoscere che soltanto abbia raccolto i 200 milioni di capitale sociale, non può assolutamente procedere alla posa del cavo tra l'Azzorre, destinato a formare la comunicazione diretta coll'America del nord, perchè il Governo portoghese non ha ancora concesso l'approdo alle Azzorre. Risulta infatti che il Governo portoghese non dà ancora il disegno-legge necessario per la concessione per l'approdo, per le pressioni che riceve dalla potente Compagnia inglese «Eastern-Telegraph», costituita dal proprio Governo, la quale intende impedire la comunicazione per le Americhe che ora transita sui suoi cavi. Poichè la Compagnia inglese basa la sua opposizione sulle convenzioni monopolistiche per le Azzorre, che ha in vigore col Governo portoghese, è da temersi che la Compagnia italiana non ottenga l'approdo alle Azzorre per il cavo italiano. Per rendere quindi possibile l'attivazione di una via diretta telegrafica tra l'Italia e l'America del nord, occorre autorizzare la Compagnia italiana a fare a meno dell'approdo delle Azzorre. La Compagnia suddetta ha già esaminato l'argomento e d'accordo colla Compagnia Western-Union, che aveva già assunto la posa del cavo Azzorre-America, studia un nuovo percorso del cavo italiano, che potrebbe essere più vicino, Malaga-Cadice, ovvero Malaga-Canario, restando a carico della Wester-Union la posa del cavo Cadice-America, ovvero Canarie-America. L'una o l'altra soluzione potrebbero ugualmente bene assicurare il percorso già stabilito più vicino Malaga-Azzorre, ma la Compagnia italiana non è libera di modificare il percorso del cavo coll'America del nord, stante le tassative disposizioni dell'art. 28 della convenzione 5 febbraio 1925, approvata in base alle facoltà concesse al Governo con la legge 20 agosto 1921, n. 1133 e con il regio decreto 7 dicembre 1922, n. 1751.

Con uno schema di R. decreto oggi approvato, su proposta del ministro Di Cesaro, si provvede a dare alla Compagnia la facoltà di modificare il percorso del cavo con che la posa del cavo italiano non dipenderà più dalla volontà del Governo portoghese.

Su proposta dello stesso ministro sono poi approvati alcuni provvedimenti postali.

Alle ore 19.30, essendo esaurito l'ordine del giorno, il presidente del Consiglio dichiara chiusa la sessione di ottobre, rilevando che il Consiglio dei Ministri ha tenuto 60 sedute nel primo anno del Governo fascista. Ha rivolto un cordiale saluto ai suoi colleghi, dichiarando di ritenere che in questo immane lavoro di azione legislativa ed amministrativa finora compiuto, il Governo ha fedelmente servito il Paese.

MOVIMENTO ECONOMICO

La grave vertenza degli edili

Tempo addietro abbiamo dato notizia dell'agitazione dell'avvenuta presentazione di un Memoriale-contratto di impiego da parte della «Società assistenti edili» al Collegio costruttori. Abbiamo anche riferito le fasi singolari della vertenza, generata dal larvato rifiuto dei costruttori a discutere il Memoriale e culminata poi in una dichiarazione da parte industriale, in cui si dice esplicitamente di non ravvisare la necessità di un contratto collettivo di lavoro per questa categoria.

Naufragate in tal modo le trattative, la «Società assistenti edili» convocò in assemblea i propri iscritti, ai quali i membri della Commissione appositamente eletta per la questione, riferirono in merito ad essa.

Gli oratori, premessa la narrazione delle varie fasi preliminari della vertenza, deplorarono vivamente l'atteggiamento assunto dal Collegio costruttori in confronto dei loro assistenti, rimpiangendo così, dissero, ogni principio di collaborazione, la quale, evidentemente, non può essere limitata alle maniere che l'assistente distinguerà in vantaggio del padrone, ma deve essere estesa a tutti i rapporti intercedenti fra l'imprenditore di lavori e coloro che ne curano gli interessi. Enumerarono le funzioni che sono affidate all'assistente, il quale, secondo gli oratori, è, a volta a volta, il dirigente del cantiere col «preposto»; il fiduciario che deve trattare col cliente e con i fornitori; il provvidenziale custode ammortizzatore e stabilizzatore degli inevitabili urti fra il padrone e la maestranza; il responsabile diretto di ogni più piccolo inconveniente che si verifichi sul lavoro, anche in sua assenza, indipendentemente dal suo operato, anche durante le ore di riposo; il tecnico che sovente — suo malgrado — deve sostituire il progettista, che deve conoscere la bontà dei materiali, se li deve cercare, ne deve stabilire i prezzi.

Qualcuno fece anche l'enumerazione delle inosservanze da parte dei costruttori dei patti contrattuali, giacchè — venne detto — parecchi imprenditori non pagarono l'indennità caro-vita, non concessero le ferie, non corrisposero le mensilità di premio di diligenza al ferragosto ed a fine d'anno, e neppure pagarono le indennità di trasferta. Infine, all'assemblea venne esposto il programma delle rivendicazioni che la categoria si propone, e cioè: «Come programma minimo ed immediato: la stipulazione del contratto collettivo, il conseguimento di condizioni di vita più giuste delle attuali e più armonia colle benemerenze, verso gli imprenditori, della categoria, in progresso di tempo gli assistenti chiederanno: di essere pagati adeguatamente alle mansioni che loro sono affidate, ed alle responsabilità cui indifferenti che non incombono: sia riconosciuta ufficialmente la figura giuridica dell'assistente edile, che non va confuso con i capicostruzioni delle altre industrie; sia riconosciuto all'assistente edile, il diritto di godere di tutte le forme di assicurazioni sociali, specialmente di quella sugli infortuni sul lavoro; sia eliminato l'assurdo giuridico, per cui l'assistente edile è tenuto responsabile di fatti (specialmente infortuni), occorsi nel cantiere cui è addetto, nelle ore del riposo, in sua assenza, e per cause non dipendenti dal suo operato».

L'ampia relazione della Commissione venne approvata, con applausi, dall'assemblea, la quale, a conclusione della riunione, votò il seguente ordine del giorno:

«I soci della «Società assistenti edili ed arti affini di Torino», riuniti in assemblea generale straordinaria, la sera dell'11 ottobre 1923; udita la sincera e chiara relazione fatta dalla Commissione da essi incaricata della trattative con la classe padronale, per il nuovo contratto collettivo di impiego; preso atto dello stesso trattamento fatto alla categoria assistenti dal locale Collegio costruttori, diretto da una ignoranza che non può in alcun modo arrogarsi il diritto di rappresentare la classe padronale; approvano la longanimità usata dalla propria Commissione durante i 7 mesi di irritanti peripezie versazioni, a dimostrazione della buona volontà di addivenire a quella collaborazione fra classe, che è indispensabile specialmente fra le due categorie nostre, anche nell'interesse dell'industria stessa; deplorano di non essere riusciti nel buon accordo con gli imprenditori per colpa dei dirigenti del Collegio, che, messi con le spalle al muro di l'aver firmare ed osservare poi i patti contrattuali liberamente stipulati, negano la necessità di un contratto fra impresario e assistente; votano il più incondizionato plauso all'opera finora svolta dalla propria Commissione a pro' della categoria; riaffermano la più affettuosa fiducia alla Commissione stessa e l'assoluta apoliticità della loro organizzazione; demandano ai loro rappresentanti la più ampia libertà di accettare qualsiasi aiuto, tendente a derimere al più presto la vertenza, mediante il riconoscimento tangibile dei propri diritti, a compenso immediato del dovere compiuto, diritti che non furono negati ai tecnici delle altre categorie; affidano alla stessa il mandato di passegnare alle competenti Autorità il presente ordine del giorno, onde, al caso, ne sia chiesto l'aiuto, perchè — chiarandone la retrograda mentalità — inducano gli ex-impresari, che governano la barca del Collegio costruttori, ad aderire alle giuste loro richieste, che — incitamente e di buon grado — sono già accettate da quegli impresari che — giorlandosene giustamente — vengono dalle file degli assistenti edili; si mettono a completa disposizione della propria Commissione, per tutti quei provvedimenti che al riguardo crederà di prendere.

L'ordine del giorno venne subito trasmesso al Prefetto, grand'uff. Palmieri, il cui intervento nella vertenza sarà sollecitato, allo scopo di trovarne l'amichevole soluzione.

DA MILANO

Con due rivoltellate al cuore si è ucciso nel gabinetto da bagno l'on. carlo perfini, di anni 52, abitante in piazzale Magenta. L'on. Perfini era ortopedico notissimo. Le cause del suicidio si ricerca in ristrettezze economiche.

SPORT

Il Gran Premio della Moda a Miraflori

La Moda, nonostante la sua volubilità proverbiale, ha avuto una sola fedeltà altrettanto proverbiale: le Corse di Cavalli.

E questo non solo in Francia, in Italia, in Germania e in Austria, ma ovunque, anche nella grave terra di Gladstone.

E' vivo in Inghilterra — nelle severe colonne del *Times* — una polemica, alla quale ha preso parte un Membro della Camera Alta, sulla *Linea dritta* che, in occasione del Chesterwich, predominava nell'abbigliamento femminile. Il Lord, che ha una spiccata debolezza per le *curve*, se ne scandolezzava, asserendo come la nuova tendenza sia assolutamente antiestetica e antinaturale.

Le più eleganti dame parigine pare non si siano conformate molto del giudizio e delle tendenze curvilinee del critico inglese. Esse sono apparse a Longchamp ravvolte in panni rally-khaki che sono stoffa della leggerezza della seta e che non richiedono guarnizioni. Il Premio dell'Arco di Trionfo, istituito da tre anni, è assurto a Parigi, per la moda mondiale, all'importanza stessa del Grand Prix che si corre in primavera.

La Società Torinese ha avuto un pensiero felice quando uscì nella Città della Moda, un Premio che di per se stesso può diventare una delle più belle tradizioni sportive e uno dei principali avvenimenti di eccezionale attrattiva per Torino. E che così sia veramente lo si è notato in questi giorni in tutti i ritrovi più frequentati cittadini e forestieri, dove il tema dei discorsi è unico: il Premio della Moda.

Sportivamente la corsa, a cui prenderanno parte otto cavalli, si presenta molto interessante. *Sagrido*, il vincitore del Premio del Sempione dell'anno scorso, quest'anno ha rinnovato delle performances molto notevoli; sulla distanza di m. 2400 il coraggioso figlio di Kilwest appare molto quotato. *Valerius*, un altro vincitore classico, con un passo molto favorevole nella pista di Torino, ov'esso camminò molto volentieri, dividerà pur esso i favori del *betting* con *Pomponius*, un cavallo tedesco a cui molto è favorevole la distanza e il terreno. Fra i puri sangue leggeri *Carogan*, vincitore a Milano, e *Muzzleloader* in buona forma a Torino, possono essere candidati seri per il secondo posto. Su tutti però, nonostante il grave peso di Kg. 62, e nonostante la lunghezza del percorso, appare indicato My First (il cavallo dai signori Pinelli e Mamiani, i proprietari della Scuderia Sangone) che vincendo il Premio dei Commercianti ed Esercenti ha dimostrato di avver ripresa la sua splendidissima forma.

Nel Premio Mitragliere Dilvara è nettamente indicata contro Miloche e Cycadeoidea. Don Carlos dovrebbe ancora trovarsi all'arrivo nel Premio Valpiana, poichè Verbena è fuori distanza; questa invece correrà i 2500 del Premio Moretta dove essa può ben figurare. Matilda è ben situata al peso nel Premio Mongiola. Se finalmente Fly Away potesse trovare una buona monta, opportunamente risparmiata lungo il percorso, dovrebbe pure aver ragione di Famos II.

Ecco il programma:

Premio Mitragliere (gentlemen riders, mista. L. 3000, m. 2000): Dilvara 70; Miloche 70 1/2; Cycadeoidea 62; La Colère 67 1/2.

Premio Sommariva (L. 4000, m. 1900): Giulia 54; Sewanee 58; Rana 50; Kabalia 58.

Premio Valpiana (handicap ascendente, a vendere, allievi fantini, L. 5000, m. 2000): Indomita 59; Verbena 54; Arc-en-ciel 52; Don Carlos 51; Rubiera 45.

Premio Moretta (L. 4000, m. 1500): Malcando 49; Susegana 51 1/2; Forestier 51 1/2; Buccaneve 51; Ugh 56 1/2; Verbena 53 1/2.

Premio della Moda (handicap discendente, internazionale, L. 50.000, m. 2400): My First 62; Muzzleloader 60; Sigrido 60; Pomponius 59; Valerius 56; Magnolia 44 1/2; Ouzano 43; Perspicace 36.

Premio Mongiola (L. 3000, m. 1200): Matilda 51; Flavioenavia 57; Macibeth 59; Gabbianella 54; Ardente 56.

Premio Borgo Nuovo (gentlemen riders, steeple chase, miste, L. 4000, m. 3600): Fly Away 71; Famos II 77; Quellaltro 77; Bramrane 80.

Pronostici:

P. Mitraglieri: Dilvara - Miloche.
P. Sommariva: Sewanee.
P. Valpiana: Don Carlos - Indomita.
P. Moretta: Verbena.
P. Moda: My First - Sigfrido - Valerius.
P. Mongiola: Matilda - Flavioenavia.
P. Borgo Nuovo: Fly Away.

Le corse a San Siro

Milano, 13, notte.

Ecco i risultati delle corse avvenute oggi a San Siro:

Premio Chiusella (L. 4000, m. 2000): 1. Mario, 2. Gioka, Molte lunghi. Tot.: L. 6,50.

Premio Isola dei Pescatori (L. 5000, m. 2000): 1. Pedal, 2. Mirando, 3. Agrippina Due lunghezze, sei lungh. Tot.: L. 12,50, 2,50, 2,50.

Premio Dervasca (L. 5000, m. 2000): 1. Thais, 2. Rossana, 3. Lady Rose. Una testa, cinque lunghezze. Tot.: L. 17,50, 6,50, 5,50.

Premio Alabastro (L. 8000, m. 2000): 1. Mastra, 2. Sacerno, 3. Oria. Quattro lunghezze, una testa. Tot.: L. 20,50, 8, 6,50.

Premio Ferrazzi (L. 6000, m. 1900): 1. Eulalia, 2. Milleforgie, 3. Ercolica. Due lunghezze e mezzo, una lungh. e mezzo. Tot.: L. 11,50, 6, 4,50, 8.

Premio Bellona (L. 12.000, m. 4000): 1. Gianetti, 2. Aurelianus, 3. Basilisco. Quattro lunghezze, due lunghezze. Tot.: L. 30,50, 9,50, 18, 9,50.

Premio Mazzarello (L. 5000, m. 1600): 1. Teodora, 2. Cambert, 3. La Belle Otero. Una lungh. e ½ di lunga. Tot.: L. 16, 7,50, 12, 11.

Le gare d'oggi

La Milano-Modena, l'ultima corsa valida per il Campionato ciclistico d'Italia, si correrà oggi su un percorso di Km. 208, intramezzato da dieci/vari giri fissi. L'assenza di Girardengo (che è virtualmente campione d'Italia già dalla XX Settembre), eumenta l'interesse della gara, perchè potranno lottare ad armi pari tutti i professionisti che non hanno potuto battere il campionissimo: Brunero, Bestetti, Aymo, Gay, Linari, Sivocci, Gordini, tanto i cimentanti disputeranno la Coppa Zanardelli a lirazia, il Gran Premio della Crocetta a Torino, la Coppa Mauro a Roma, Interlaghi con l'Allamano per il prossimo Giro di Lombardia, in cui potranno correre al fianco dei professionisti.

Il Campionato di foot-ball di prima divisione ha in programma per oggi soltanto il derby, perchè l'andata del Re a Novara ha imposto la sospensione del «match» Novara-Virtus. Ecco perciò il programma della seconda giornata:

Lega Nord: Girone A: Alessandria; Alessandria-Genoa; Casale; Casale-Sampierdarena; Livorno; Livorno-Andrea Doria; Brescia; Brescia-Pisa; Milano; Internazionale-Modena. — **Girone B**: Torino; Torino-Pisa; Vercelli; Pro Vercelli-U. S. Novese; Genoa; Doria-Cremonese; Legnano; Legnano-Milan; Bologna; Bologna-Spal; Spezia; Spezia-Elba.

Lega Sud: Lazio-Romana; Roma; Fortitudo-Tivoli; Roma; C. R. I. A.-Alba.

Il match **Torino-Pisa** è veramente interessante. Il Pisa, che sul suo campo tenne testa domenica scorsa al Legnano, accadrà tra poi, sullo stesso terreno che lo vide soccombere l'anno scorso per 4 a 1, ben deciso ad approfittare della scarsa emulazione dell'estrema difesa torinese (e non infatti che il portiere non è ancora pari in valore ai compagni di «spiqua») per rendere più magro lo scarto del «goals», ovvero per sconvolgere il pronostico che gli è sfavorevole, a conquistare così qualche altro punto in classifica.

Le gare podistiche di oggi non sono molto numerose, perchè l'adunata degli «assicuse» di Bologna ha ricevuto l'adesione di quasi tutti i migliori italiani. Pure, a Torino si svolgerà il Giro dell'ex-Barriera di Nizza e a Genova il Giro della Nuova Genova, e a Borgo San Donnino correranno le atlete lombarde.

Le corse ai galoppo saranno disputate per l'ultimo giorno a Miraflori, dove sono in palio le 50.000 lire del Premio della Moda: per la prima volta a Roma, dove si correrà per il Premio Urbino (L. 10.000, m. 2000), e per il Premio Villa Borghese (L. 30.000, m. 2100).

Ventinove concorrenti alla Milano-Modena

Milano, 13, notte.

Si sono svolte oggi alla sede dell'U. C. A. M. le operazioni di punzonatura delle macchine dei concorrenti alla corsa ciclistica Milano-Modena. Poca folla era accorsa ad acclamare i corridori. I migliori si sono presentati. Mancheranno alla carta invece alcune figure secondarie: Canepari, Gandini, Cacciatore, Mesteri, Colombo e Manicardi. Si sono iscritti Dortarelli e Chiacchari. I partenti sono perciò ventinove.

DA ROMA

Segretario generale del Consiglio del Contenzioso diplomatico, è stato nominato il Consigliere di Stato, on. Cav. Ufficiale Giuseppe Manzoni, capo dell'Ufficio stampa del Ministero degli Esteri. E' stato nominato in tale carica dal consigliere di Legazione barone di Vallenzano.

MERCATO DELLE UVE

Camera di Commercio e Industria di Torino.
13 ottobre

ALESSANDRIA. — Uvaggio Mg. 3800, da L. 5 a 6.25.

ALBA. — Dolcetti Mg. 45.000, da L. 2.50 a 4. — Barbere Mg. 40.000, da L. 6 a 8.25 — Uvaggio Mg. 16.000, a L. 4.50 — Freisa Mg. 5000, senza prezzo.

ASTI. — Barbere Mg. 15.000, da L. 5 a 8 — Uvaggio Mg. 17.700, da L. 3.75 a 6.50.

CASALE MONFERRATO. — Uvaggio Mg. 3500, da L. 5.50 a 8.25.

CHIERI. — Freisa Mg. 8000, da L. 4.25 a 5.75.

S. DAMIANO D'ASTI. — Barbere Mg. 25.000, da L. 4 a 5.50 — Uvaggio Mg. 10.000, da lire 2.75 a 3.60.

Bollettino trimestrale dei Municipi.

TORINO, 12. — Uvaggio Mg. 1700, da L. 9 a 12. — Compreso il dazio di L. 2.60 al Mg.

ALBA, 11. —Dolcetti Mg. 55.800, da L. 3.50 a 7: media L. 4.04 — Barbere Mg. 36.870, da L. 5 a 9: media L. 6,97 — Freise Mg. 2800, da L. 4,75 a 7: media L. 5,44 — Uve diverse Mg. 10.030, da L. 3 a 6.50: media L. 4,81.

ACQUI, 11. — Uvaggio Mg. 3888, L. 5.50 a 12.50.

ASTI, 11. — Barbere, da L. 5 a 7,75: media L. 5,95 — Uve comuni, da L. 4 a 6.85: media L. 4,97. — Mg. 32.700.

CANALE, 12. — Uva da tavola, da L. 5 a 8 — Uvaggio, da L. 3,50 a 4,50 — Barbere, da L. 6 a 6,75 — Freisa, da L. 4 a 5 al Mg.

CANELLI, 11. — Moscato Mg. 10.000, da L. 7,25 a 13,25: media L. 11.963 — Barbera Mg. 3500, da L. 12 a 13: media L. 12,501 — Uvaggio Mg. 6500, da L. 3,50 a 8,75: media L. 6,021.

CASALE, 11. — Uvaggio Mg. 9614, da L. 6,75 a 10: media L. 8,32.

CEVA, 11. — Dolcetti Mg. 12.000, da L. 4 a 5.50: media L. 4,75.

CUNEO, 11. — Dolcetti Mg. 700, da L. 6.25 a 7.25: media L. 6,75 — Uvaggi Mg. 3500, da L. 4 a 7: media L. 4,50.

DOGLIANI, 11. — Dolcetti Mg. 8888, da L. 2,25 a 6: media L. 4,01.

FOSSANO, 12. — Uvaggio Mg. 1700, da L. 5 a 5.75.

MONCALIERI, 11. — Uvaggio, Mg. 700, da L. 4 a 6.50.

MONCALIERI, 12. — Uvaggio Mg. 4500, da L. 5.50 a 6.50.

MONDOVI', 11. — Dolcetti Mg. 257.000, da L. 4.50 a 6.50.

MONTEGROSSO D'ASTI, 11. — Barbere Mg. 4900, da L. 5 a 10.50.

VILLANOVA D'ASTI, 11. — Uvaggio Mg. 4000, da L. 4 a 5.25.

S. STEFANO BELBO, 11. — Moscato Mg. 11.587, da L. 11 a 12.50: media L. 12,01 — Uvaggio Mg. 100, a L. 8,25 — Dolcetto Mg. 800, da L. 6,50 a 9: media L. 8.

TORTONA, 9. — Uva nera di collina, Mg. 11.079, da L. 5 a 9 — Uva nera di pianura Mg. 1124, da L. 5 a 6,50 — Uva Manca Mg. 1134, da L. 4,70 a 5.

TRINO, 11. — Uvaggio Mg. 800, da L. 8,75 a 10.50.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica: ore 9: 738.
Temperatura massima del giorno 12 + 19
emp. minima della notte dal 12 al 13 + 13

R. Università di Bologna

Scuola di Odontoiatria e Protesi

Sono aperte le iscrizioni dai Medici Chirurghi al corso annuale 1923-24, pel conseguimento del diploma di perfezionamento in Odontoiatria e Protesi.

Per programmi ed informazioni rivolgersi alla Segreteria della R. Università di Bologna.

Appartamento Dieci Ambienti

libero subito, rilievo sala pranzo località Corso Francia. — Scrivere LAURO AGOSTINO, via Maria Vittoria, 46, TORINO.

Cerchiamo per un conoscente di materiali in ogni località tutt. persone adatte, non importa di quale profess

Sismografia del pensiero

:: Novella di ROBERTO BRACCO ::

Due amanti sono affacciati a una finestra, sul mare. E' una sera d'estate meridionale da cui una generosa letizia dell'aria ha scacciate l'afa e la caligine. Alita una brezza odorosa d'effluvi salini. Si leva, appena percettibile, in un ritmo di pendolo pigro, lo sciacquio delle mitissime onde che carezzano la spiaggia. Le raggere dei fuochi accesi dai marinai alla prua dei burchielli in agguato pescherecci splendono, allungate dai riflessi acquei e un poco oscillanti, su uno sfondo oscuro e soffice, e sembra che ciondoli di gemme d'altri mondi siano magicamente sospesi all'orlo d'un velo etereo. Il cielo ribocca di stelle. Ne vengono, in corteo o in confuse folle sterminate, dagli spazi più lontani, dalle più remote regioni dell'infinito. Il loro bianco luccichio, qua e là più bianco o più lucente, palpita, sospira, parla, canta tutte le armonie del silenzio. Gli accaniti nemici del romanticismo dormono, chi sa dove, russando. I due amanti, distolti per poco dal nido improvvisato in una camera di albergo e già caldo di gioia, si stringono fianco a fianco in un tenero incrocio di braccia e, riposando si beano nella pace di quell'ennesima e soave edizione del creato.

Lui:

— Com'è bello!

Lei:

— Com'è bello!

E tacciono.

Zampilla da un terrazzo o da un giardino contiguo una vocetta che chiama:

— Rosalba! Rosalba!... Oh, Rosalba!...

Un'altra vocetta risponde:

— Vengo.

Questa vocetta non hanno alcuna importanza per i due amanti; ma quel nome lancia, repentinamente, il pensiero di lui nel passato. E mentre tutti e due continuano a tacere, il pensiero di lui trasvola:

— « Rosalba!... La benemerita Rosalba!... Le mie prime armi! Aveva diciassette anni. Ella ne aveva dieci di più. Brutta. Magra. Ma per un neofita ce n'era abbastanza. E che allenamento all'audacia! In barba ai rispettivi genitori; inaudite gesta notturne, su i tetti, come i gatti. La notte del sette marzo millenovecentotre, una paura terribile. Rotolammo insieme fino al margine del cornicione. Salvi per miracolo! E una paura simile mi toccò quando corsi il pericolo di annegare con Giulietta Garilli. Anzi, peggio! Molto peggio! Non la paura d'un istante solo. Un'ora di lotta, in un guscio di noce, contro i furori del mare. Ed eravamo nei pressi della cosi detta Sirena di Posilipo! Non poteva vivere, Giulietta, senza Posilipo. « Vogliamo fare una gita a Roma, Giugia? ». « No, perchè a Roma non c'è Posilipo ». Le stesse nostalgie poetiche che aveva Esterina. Ma Esterina non era sincera. Posava sempre, quella sciocchereila, per readersi interessante. Fingeva anche d'essere tisica. E ingrassava. Invece Giugia, una sentimentale genuina. Sentimentalità sul serio, poesia sul serio, innamoramento sul serio. La crestaita della tradizione. E per me, qualunque sacrificio. Sì, per me, tutto... fuorchè lavarmi le mani. E non avrà mai sospettato che per questo la lasciai. Di rado le donne capiscono il vero motivo per cui gli uomini le lasciano. E talvolta è pur giusto che non lo capiscano. Il caso di Dora, per esempio! La lasciai perchè nei momenti più intimi suscitava in me una straordinaria ilarità. Mi diventava buffa. Dovevo frenare il riso. E il caso della contessa! Più bizzarro e più inaccessibile all'intuizione. Una creatura di prim'ordine. Un legame comodissimo. Vedova. Spregiudicata. Abitudini squisite. Ma, santi numi! Impossibilità assoluta di coincidenza tra il mio estro maschile e il suo estro femminile! Mai un bacio suo all'unisono col mio! Uno stento. Una fatica. Proprio l'opposto con Amelia Migotti. Già, quel che accadeva tra me e lei era l'affermazione della più tipica affinità fisica. Amore!... Ma che! Ci odiavamo. Ci disprezzavamo a vicenda, cordialmente: « Tu sei una spudorata! ». « Tu sei un miserabile! ». « Tu sei una temeraria delinquente! ». « Tu sei un delinquente vile! ». In realtà, per lo meno, rasentavamo la delinquenza. Tradire un marito angelico. Tradire un amico fraterno. Un abbominio! E, intanto, ore indimenticabili. Le ore più ebre ch'io abbia vissute!... Cioè, cioè... Le ore più ebre!... E Zoe! La piccola Zoe! Devo bene a lei le ore più ebre della mia vita. Cara!... Cara!... Così veramente piccola! Così bionda! Così pallida! Così anemica! Così silenziosa! Così passiva! Così niente! Appunto quel niente m'inebriava tanto da farmi perdere la ragione. La personalità d'una donna impedisce all'uomo di conseguire l'ebrezza al massimo grado, che è sublettiva, individuale, egoistica. Tutta la mia gratitudine, finchè vivrò, alla piccola Zoe, piena di vuoto. Mi amava! Non mi amava! Non lo sapevo. Non m'importava di saperlo. Adesso, forse, vorrei saperlo. Allora, mi bastava che io sentissi d'amarla. E come l'amavo! E come fu crudele la separazione! Aveva voluto che la conducessi a Varsavia. Era stata la prima volta che avesse, in certo modo, manifestata una volontà. L'arrivo a Varsavia. Una tristezza funebre. La tristezza del *senza domani*. « Hai una famiglia qui? Hai dei parenti? ». « No ». « E che farai? ». « Non so ». « Vuoi tornare con me a Napoli? ». « No ». « Vuoi che io resti qui qualche giorno? ». « No ». Dopo un'ora dall'arrivo, il distacco. Una giornata umida, piovigginosa. Un vecchio alberguccio, in vicinanza del ghetto, con una scala angusta, a spirale, di legno consumato, annerito, cereo. (M'è rimasto fisso nella mente l'aspetto di quella scala. Perchè?...). Lei, avvolta in un mantello scuro, dal capo ai piedi. Aveva freddo. Tremava. Dalle pieghe del mantello usciva appena la faccina bianca. I grandi occhi grigi mi fissavano, più grandi del solito, senza un batter di palpebre, senza lagrime. Non una parola d'addio. Un lungo abbraccio. Un lungo bacio. Anch'io con gli occhi asciutti. Non sentivo la separazione per sempre. La coscienza mi si era abbattuta, intorpidita. Giù, una carrozza, chiusa. Mi accorsi d'esserci dentro udendo lo scalpitio dei cavalli. Mi affacciai allo sportello. La carrozza svoltava a pochi passi dall'alberguccio. Dietro i vetri d'una finestra, la faccina bianca, un'ala bianca, immobilizzata. La mia coscienza balzò in un subito risveglio: « Non ti rivedrò più sulla terra! ». E piansi come se l'avessi vista morire. Poi, il viaggio di ritorno. Strano! Non ne ho mai ricordati i particolari. E non ho mai ricordato con precisione dopo quanto tempo conobbi la più bella, la più elegante, la più ricca, la più loquace, la più veemente delle donne che mi abbiano onorato delle loro grazie. Così diversa da Zoe che mi pareva addirittura appartenente a un altro sesso. In verità, quello che noi chiamiamo « sesso femminile » è la somma di molti sessi svariatissimi. Troppo bella, troppo elegante, troppo ricca, troppo loquace, troppo veemente! L'amavo, ma ne ero annichilito. Una settimana di umiltà e di umiliazione. Cercai di farmi liquidare. Fu il più breve dei miei amori... No! No!... Sbaglio. Ho avuti amori che sono durati meno d'una settimana. Con Ellie Drews, due giorni. Un amore possente e puro. Perfettamente puro. Per non so quale deviazione dei miei sensi, non mi riuscì di trattarla come una montanara, non ostante l'ufficialità della sua carriera. Poco mancò che non le facessi una proposta di matrimonio. E per la signorina Baglini... o Baglioni... o Bagliotti (la desinenza del suo cognome mi è svanita di mente) ho avuto una cotta di una serata. Avrei passata anche quella lì, ma per una deviazione inversa. Vicino a lei, provavo quel che si prova per una *cocotte*. Le avrei fatta una proposta di matrimonio alle undici della sera a condizione di sposarla a mezzanotte. E ho avuto perfino un amore di cinque minuti. Un amore autentico e profondo. Potrei giurarlo. Ah, quei cinque minuti alla stazione di Arezzo! Sempre che ci penso, li rivivo. Ecco, ecco: Due treni, paralleli e fermi, alla distanza d'un paio di metri l'uno dall'altro. Al finestrino di fronte a quello dello scompartimento dove sono io, appare una fanciulla. Sì, certamente una *fanciulla*. Sul volto, sul petto, i segni dello sbocciо incolume. Una bellezza da concorso internazionale. Capelli mai visti, d'un rosso rame sparso di papillo d'oro. Occhi azzurri con ciglia nere, smisurati, luminosissimi, che inondano d'una maggior luce la luce del sole. E una boccuccia corallina e semichiusa di putto estasiato. Mi alzo e sporgo il capo, guardandola, stupito. Ella guarda me. Ne ho l'impressione del bagliore fantastico che, bambino, attribuivo al paradiso. Ella non cessa di guardarmi. La mia vitalità esuberante è assorbita dal suo sguardo. Non è possibile che ella non mi la senta negli occhi, nell'anima. Dapprima, infatti, una fiamma le passa sulle guance. Indi, un pallore di vergine pavida. Io godo e spasimo e, soprattutto, son preso da un bisogno di dedizione. Possederla, ma diventarne lo schiavo. E vedo e so che ella lo intende e gode e spasima e vorrebbe chiedere a me quel che io vorrei chiedere a lui. Dio!... Che fare!... Cambiar treno? Seguirla!... Perchè no?... Chi me lo impedisce!... Ahi! Un urlo di locomotiva mi schianta il cuore. Alle mie gambe si comunica il primo fremito del treno in partenza. Tutto è finito. Io la perdo. Ella mi perde. Le sue labbra abbozzano un bacio. Senza badare che i miei vicini di viaggio possono credermi impazzito, grido: « Ti adoro! ». E via, via, via, via... Maledetto! Nessun treno ha mai corso tanto!

Nella pace di quell'ennesima e soave edizione del creato, tacciono ancora i due amanti, fianco a fianco, allacciati da un tenero incrocio di braccia.

Lei:

— A che pensi, Rodolfo?

Lui:

— A te, tesoro mio.

ROBERTO BRACCO.

I funerali della baronessa Romano Avezzana a Parigi

Parigi, 12, notte.

Stamane alle ore 10 hanno avuto luogo i funerali della baronessa Romano Avezzana che sono riusciti imponentissimi e solenni. L'intervento di tutte le più alte cariche dello Stato e della diplomazia ed il concorso di pubblico innumerevole, danno la misura della grande stima e considerazione che gode l'ambasciatore Romano Avezzana. Il corteo, preceduto dai carri, che trasportavano innumerevoli magnifiche corone, partendo dall'Ambasciata, attraversò il giardino della Tuileries sino alla Chiesa di San Rocco, chiesa preferita dalla illustre defunta. Dietro la bara, dopo l'ambasciatore seguivano: il personale dell'Ambasciata, gli addetti militari italiani, i rappresentanti dell'Italia alla Commissione delle riparazioni con alla testa il comm. D'Aniegilo, il generale Gounot governatore di Parigi, il signor De Vignon in rappresentanza del Presidente della Repubblica, il signor De Fouquière capo protocollo al Ministero degli Affari Esteri, l'addetto militare belga ed altri diplomatici. Seguiva una sfilata foltissima di notabilità della colonia italiana e rappresentanze di Società italiane con bandiere. La Chiesa era parata a lutto con grande magnificenza e con lo stemma nobiliare dei baroni di Avezzana. La messa funebre è stata cantata dall'abate Cheptal, in rappresentanza dell'arcivescovo di Parigi. Intervennero il presidente del Consiglio, Poincaré, il ministro Raiberti, il signori Colrat e Eder, il generale Maglioli, il signor De Lhermitte direttore del Gabinetto del presidente del Consiglio, il sig. Peretti della Rocca direttore politico, il maresciallo Foch, il senatore Rivet vice-presidente del Senato, la signora Millerand moglie del Presidente della Repubblica, il nunzio pontificio Ceretti in cappa vescovile, gli ambasciatori d'Inghilterra, Belgio e Spagna, il ministro di Grecia a Parigi signor Politis già rappresentante greco alla Società delle Nazioni e tutto il corpo diplomatico. Erano anche il duca e la duchessa di Camastra, l'ambasciatrice del Belgio, la signora Lhermitte, la signora Peretti della Rocca, la baronessa Wedel, la marchesa di Viana ecc. ecc. Dopo l'assoluzione il feretro è sciolto e la salma è rimasta nella Chiesa, di dove in seguito sarà trasportata in Italia. Tra le corone notate quella del Presidente della Repubblica e della signora Millerand, del presidente del Consiglio e signora Poincaré, del Presidente della Conferenza degli Ambasciatori, del personale dell'Ambasciata, della Commissione delle riparazioni, dei corrispondenti italiani ed infinite altre. A centinaia in questi giorni sono giunti, da tutte le parti del mondo, telegrammi di condoglianza al barone Avezzana, tra cui quelli del Re d'Italia, del presidente del Consiglio on. Mussolini, del Duca e della Duchessa d'Aosta, del Duca di Spoleto, del generale Diaz, dell'ammiraglio Thaon di Revel e degli on. Contarini e Salandra.

(*Ag. Stefani*).

Percorre 1590 chilometri di ferrovia aggroppato all'asse di un carrello

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 13, mattino.

L'Orient-Express era entrato nella stazione di Troyes, quando un ispettore della Compagnia scoperse sotto il furgone di testa, aggrappato all'asse di un carrello, un individuo, che trasse di lì nero come uno spazzacamino, bagnato, macchiato d'olio e con le vesti strappate. Il curioso viaggiatore spiegò che veniva da Budapest ed era un ungherese: ma non seppe dire altro. Indossati gli si trovarono per tutto patrimonio due corone di carta su un biglietto, sul quale si potè leggere un indirizzo francese. Il viaggiatore, che veniva dall'Ungheria in quella scomoda posizione, si era dovuto installare in quel punto nella stazione di Budapest mercoledì sera. Egli viaggiava dunque da 36 ore ed aveva percorso 1590 chilometri senza pagare un soldo.

L'entusiastico saluto di Biella al Re

L'inaugurazione del monumento di Pietro Canonica ai Caduti

Biella, 13, notte.

(*M. Bionda*). — Poche volte la cerimonia, oramai comune, della inaugurazione di un monumento ai soldati morti in guerra potè inalzare una manifestazione di patriottismo ed un'espressione spirituale così alta e vibrante come quella a cui abbiamo partecipato oggi a Biella, in cospetto del Re d'Italia, in un sfolgorante di gloria antiche e recenti, pulsante di febbrile operosità industriale. Inaugurando l'opera insigne di Pietro Canonica, Biella ha voluto cernare degnamente nel bronzo il segno della gratitudine sua verso i 350 suoi figli — figli di popolo, i più — caduti per l'Italia, che essi strenuamente difesero sull'altra parte del semicerchio alpino, caduti, certo, con la nostalgica visione delle loro vare montagne coperte di nevi, di abeti e di faggi, corrisa alle falde dai fitti e lunghi filari di viti e fumanti dalle ciminiere delle innumerevoli fabbriche rigogliose.

La città festante

La città, che non solo fra le consorelle della penisola occupa uno dei primissimi posti nella produzione industriale, ma che è sacra nella storia per i nomi di Pietro Micca, di Lamarmora, di Quintino Sella e dell'eroe recente Costantino Cossa, oggi si è agghindata a festa per le vie e per le piazze. Malauguratamente non brilla il tepido sole autunnale e una grigiastra coppa di nebbia nasconde il meraviglioso scenario delle prealpi; ma il sole e l'azzurro sono nell'anima di tutti i biellesi. La città si è risvegliata stamane tra una lussureggiante fioritta di pacati tricolori, bandiere e gonfaloni ornano finestre e terrazzini ad ogni casa; ghirlande, rosoni, volute di lampadine elettriche, per la luminaria notturna, si stendono attraverso le strade. Dalle facciate, lungo le vie animatissime, migliaia di manifesti, fatti affiggere dal Comitato, dal Comune, dalle Associazioni cittadine, gridano saluti entusiastici al Re. Gli alberghi rigurgitano di forestieri. Tutta la cittadinanza si è riversata nelle strade; inutili i paesetti delle valli, tutti i borghi della bassa si sono riversati a Biella. Treni speciali, fin dal mattino, hanno rovesciato ondate di folla e di autorità. C'è gente venuta da assai lontano; non solo da Novara e da Torino, ma da Milano, da Cuneo, da Genova. Ma il Biellese spicca in tutto lo splendore del suo sangue, con la sua folla dei suoi contadini e dei suoi operai, dei suoi possidenti e dei suoi industriali operosi, uniti in una fraternità commovente. Arrivano sonando le bande musicali. Passano i combattenti e gli alpini: sono centinaia, sono migliaia. I loro petti brillano quasi tutti per i sogni azzurri del valore. Sono accorsi, con l'entusiasmo in cuore, da tutte le dimore, da tutte le opere, da tutte le vie: perchè oggi — essi si sono detti — è la nostra festa, oggi il nostro simbolo, quello che ricorda i compagni caduti, trionferà in cospetto al Re, alle bandiere, alle valigiane vestite nei loro costumi ed a decine e decine di migliaia di persone convenute ad inaugurarlo: oggi noi, figli della montagna, intendiamo confermare innanzi al Re il giuramento di fede e di amore, a cui nessun alpino ha mancato mai ».

50.000 persone

La cerimonia è fissata per le ore 14. Ma già poco dopo mezzodì il piazzale della stazione, i giardini pubblici (al margine dei quali, e precisamente a un lato dell'antica piazza d'Armi, s'innalza il monumento ancora ricoperto di veli) offrono uno spettacolo imponentissimo. Una folla strabocchevole il Viale e in poco tempo il occupa interamente. Anche via Torino e via Lamarmora sono zeppe di folla. E' una festa di luce, di colori, di suoni, di popolo festante. Peccato che il cielo, che verso mezzogiorno sembrava volersi rimettere al bello, ora si rabbui e minacci pioggia. I servizi d'ordine sono disimpegnati dai carabinieri di Biella, Novara e Vercelli, da uno studio di agenti di P. S. di Biella e Novara e dalla Milizia volontaria. Di fronte al monumento è stata eretta la tribuna reale, imponente, a lato della quale ne sorgono due altre: in una prendono posto le madri, vedove e famiglie dei caduti, i grandi invalidi, i veterani delle patrie battaglie, coi petti sciantillanti di decorazioni, e gli ufficiali in congedo in grande uniforme. L'altra è riservata alle autorità e agli invitati. I mutilati e i combattenti di Biella, Vercelli, Ivrea e Novara, i sindaci e i commissari prefettizi del circondario, che sono tutti presenti coi labari dei 96 Comuni, si allineano sul viale di fronte alla tribuna reale. Tra questa e il monumento sorgono due file di sottili antenne coi pennoni tricolori. La mostruosità delle altre rappresentanze premilitari, istituti di educazione, società politiche ed economiche, sodalizi sportivi, ecc., in un lieto svettare di bandiere e di gagliardetti, si assiepano disciplinatamente lungo corso Torino e via Lamarmora o s'infittisce nei giardini, tra le aiuole e gl'intercolumni dei pini secolari, le cui cime immobili stumano nella malinconia del cielo grigio. Si calcolano a 50 mila le persone presenti.

Tra le personalità notiamo: S. E. il senatore Alfredo Frassati, i senatori Porro, D'Ovidio, Frassati e Bollati; i deputati Rossini, Alice, Falconi, Gray, Pestalozza; il prefetto di Novara comm. Scelsi, il grand'uff. Corradino Sella, il prof. Emanuele Sella, il comm. Canonica autore del monumento, gli ufficiali del battaglione alpini Ivrea e Levanna, il questore comm. Prosale, il commissario cav. Resegotti, i vice-commissari cav. Crispino e dott. De Raffaele, il console generale della Milizia comm. Oddone, il console Spelta, i membri del Consiglio comunale di Biella, al completo, il sindaco di Novara comm. Bocci, il presidente del Consiglio provinciale comm. Bellone, il presidente della deputazione Angiono Foglietti, il colonnello Beltrami capo di Stato Maggiore della Divisione di Novara, il generale Ferrario, il presidente e vice-presidente della Camera di Commercio di Novara comm. Massara e cav. Martinola, il vescovo di Biella mons. Garigliano, don Giannotti e il teologo Arduino per la Curia, il maggiore cav. Almia comandante il presidio di Biella, il capitano cav. Baltani dei reali carabinieri, le medaglie d'oro Gallardi, Paggi e Cossa, il grand'uff. Bozzalla presidente della Camera di commercio di Torino, l'ispettore Vianelli per il provveditore regionale comm. Mendia, il sotto-prefetto cav. Pettinati, il colonnello d'Alcheffbourg comandante la divisione del RR. CC. di Novara, il comm. Ferolo ispettore generale della Real Casa, il commendator Strona presidente del Comitato, il comm. Boccavilla, presidente della « pro Biella » e Biellese », etc. etc.

L'arrivo del Re e l'inaugurazione

Il treno reale è giunto alle 14 precise. La banda cittadina, che presta servizio alla stazione, intona l'inno reale. Il Re, che è accompagnato dal generale Cittadini, è ossequiato dalle autorità, fra cui il sindaco comm. Sormano e il sottoprefetto cav. Pettinati. Dalla folla si alzano un applauso scroscionte e grida entusiastiche di: «Viva il Re!». Il Sovrano esce dalla stazione, sale su l'automobile e si dirige alla tribuna reale, visibilmente impressionato della grandiosa manifestazione popolare.

S'inizia, in silenzio, il rito. Un piccolo orfano di guerra toglie la tela che ricopre il monumento modellato da Pietro Canonica. Uno scroscio d'applausi; i fanfari armati presentano le armi. Lenta e mesta trasvola su la folla la melodia della «Leggenda del Piave». Su gli occhi di molti sono le lacrime. L'opera del Canonica parla all'anima popolare. Do cumento di semplice umanità, senza simboli complicati o pagani, senza fronzoli, nel bel monumento del Canonica sul largo masso di sienite della Balma, l'alpino discende con grave passo appoggiandosi da un lato al bastone e dall'altro sorreggendo il moschetto, che procede strisciando il ferro dello zaino sul ripido cammino. A terra, i segni del combattimento: ruote spezzate e schegge di mitraglia; sul dosso del moschetto, la mitragliatrice, un elmetto ormito e il ramo di quercia, simbolo del trionfo. Il monumento reca sul basamento il bollettino della vittoria, di cui il gruppo appare come una storica decorazione, e la laconica dicitura: « Biella ai suoi prodi caduti ».

L'artista, che conosce l'eroismo alpino biellese, ha voluto che la sua opera non rievocasse solamente l'eroismo oscuro dei caduti, ma fosse anche la esemplificazione simbolica di questa terra feconda d'eroi.

— Ho fatto il monumento per i Biellesi — ci ha detto Canonica — cercando di interpretare i desiderii dei reduci e, spero, di tutte le famiglie che hanno offerto un po' del loro cuore alla Patria. I biellesi sono alpini, in magnificenza; il mio soldato è un alpino saldo, dalle grosse mani, dal torace scoppiante, dalle spalle quadre, che risaltano sotto il panno tessuto nei grandi stabilimenti di questa ridente e ricca regione prealpina. Ma l'alpino senza mulo è un disperato. Quindi gli ho messo vicino, non una delle solite Vittorie o della solita Pietà, ma il suo muletto.

Pietro Canonica è vivamente complimentato dal Re e dalle autorità. Mons. Garigliano impartì la benedizione religiosa e pronunciò, fra il rinnovato silenzio, le preghiere della liturgia cattolica. Seguono i discorsi brevi, vibrati. Primo, il presidente del Comitato, conte Sirona, che ringrazia il Re del suo intervento, e poi il sindaco di Biella che prende in consegna il monumento. Segue l'oratore ufficiale don Gilardi, di Milano, ex-cappellano degli arditi rossi, mutilato di guerra e fregiato di parecchie medaglie al valore, il quale fa una commossa rievocazione del valore dei nostri soldati, ne esalta le gesta, e dice che i combattenti, fedeli al Re nelle ore della guerra, lo saranno pur sempre in pace. Gli oratori sono vivamente applauditi.

Il corteo

Il tempo continua col suo broncio incorreggibile: per pochi minuti pioviggina. Il velo della nebbia grava ora su ogni cosa, mettendo nel paesaggio una malinconia sottile. Finita la cerimonia inaugurale, convergendo dai posti assegnati, sfilano davanti al Re tutti i Corpi armati, i mutilati, i combattenti, i sindaci, gli avanguardisti e i « balilla ». Il Re saluta i reparti che sfilano. Primi a passare sono i pompieri in alta uniforme e i vigili municipali col gonfalone di Biella, che porta trapunto la stemma leggendario, antica arma della città, la banda presidiaria di Vercelli, un plotone di carabinieri, il battaglione alpini Levanna, il battaglione Ivrea col labaro del 4.o reggimento decorato di medaglia d'oro, la milizia nazionale, il battaglione premilitare Vittorio Emanuele III. Dietro ai pompieri, la falange dei mutilati e degli invalidi e poi i combattenti di tutto il Biellese, con la Federazione provinciale di Novara e il labaro delle 16 medaglie d'oro della città di Vercelli. La sfilata è chiusa dai sindaci e dai consiglieri dei Comuni del circondario, dagli avanguardisti e dai « balilla ». Il corteo prosegue lungo la diagonale dei giardini pubblici e si porta in viale Regina Margherita. Esso è seguito dalle madri, dalle vedove e dagli orfani di guerra (fra cui vediamo la sorella del cap. Cossa, di Grupa, caduto in guerra e decorato di medaglia d'oro), dall'Associazione nazionale alpini, dai bersaglieri e dagli automobilisti in congedo, dalla società L'Esercito e del Tiro a segno; e poi la Dante Alighieri, i fasci di Biella e del circondario, le 50 sezioni del partito liberale; le sezioni del partito popolare, gli asili, le scuole elementari e medie, le professionali e le commerciali, la confederazione esercenti, le società di mutuo soccorso e infine i sodalizi sportivi: la Pietro Micca, il Vittoria, il Tripoli, l'Unione Sportiva Biellese, lo Ski Club, ecc.

Il Re, salito in automobile e seguito da una fila di macchine con a bordo le Autorità, si dirige al Municipio, dove ha luogo il ricevimento. I mandrupiedi di via Umberto, traverso la quale l'automobile reale procede a passo d'uomo, sono letteralmente stipati di folla. Il Sovrano passa in mezzo alla gran folla tra scrosci ininterrotti di applausi e di evviva. Dai balconi, dalle finestre, dai terrazzini, ove è tutta un'ridе tricolorata di bandiere, altra folla sventola i fazzoletti ed applaude. L'automobile sta lentamente sotto una pioggia policroma di fiori, di cui la macchina vien presto ricoperta. Gli applausi e le acclamazioni continuano entusiastiche, deliranti, fino a che la fila delle automobili scompare alla svolta di via Duomo.

Il Re, col seguito delle Autorità, entra in Municipio, dove ha luogo il ricevimento. Sono presenti il sindaco, gli assessori municipali, i consiglieri. Il Re s'intrattiene con alcune personalità. Dopo alcuni minuti, vivamente acclamato, si affaccia al balcone del Palazzo Oropa, per presenziare alla sfilata di tutte le Associazioni, che dura circa tre quarti d'ora. Cinquecento bandiere, quaranta musiche, decine di migliaia di persone rassano acclamando.

A Chiavazza e Vigliano

Alle 16 precise il Re lascia il Municipio, e per via Seminari, Venti Settembre e via Vittorio Emanuele, discende in automobile a Chiavazza, la cui popolazione, raccolta lungo la provinciale, gli tributa altra vibrante manifestazione. Da Chiavazza la colonna delle automobili si dirige a Vigliano, ove il Re visita gli stabilimenti della Pettinatura Italiana, con le maestranze al lavoro. Colà è ossequiato dal Commissario prefettizio, ragioniere Luigi Boffo, e dagli industriali fratelli Rivetti. Presenzia poi all'inaugurazione della lapide eretta a ricordo degli operai della Pettinatura caduti in guerra. All'atto dello scoprimento pronuncia il discorso ufficiale il mutilato di guerra rag. Edoardo Moro.

Alle 17, mentre la pioggia scroscia, il Re riparte da Biella.

La signora dal tic nervoso

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 13, mattino.

Da qualche settimana gli ispettori di un grande magazzino parevano alquanto imbarazzati dall'atteggiamento bizzarro di una giovane signora, la quale frequentava il negozio, portando seco un grazioso ombrello alla moda. La signora si indugiava volentieri davanti ai banchi di vendita e con gesto frequente, come se avesse avuto un tic nervoso, faceva passare l'ombrello dalla mano destra alla mano sinistra e viceversa. Gli ispettori si convinsero che l'elegante cliente era una ladra. Vigilandola, finalmente riuscirono ad arrestarla ieri, nel momento in cui lasciava il negozio. La signora dall'ombrello aveva portato via la borsetta di un'altra cliente. Fermata, essa esclamò: « Sono pazza! Vi prego, signori, non facciamo scandali, vi seguo ». Al Commissariato la signora donna confessò il suo furto, e spiegò che grazie al trucco dell'ombrello, essa portava via numerose borsette alle clienti dei negozi, quando questa commettevano l'imprudenza di lasciarle sui banchi di vendita o sulle sedie. Il prodotto dei suoi furti era da lei nascosto dentro l'ombrello. Così la signora faceva ogni giornata; ed infatti la perquisizione nella sua casa fece scoprire un ricco bottino.

Il processo pel furto di gioielli

Una Granduchessa Maria di Russia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 13, mattino.

La granduchessa Maria di Russia fu vittima di un furto di gioielli del valore di 200 mila lire circa. I gioielli erano stati messi in vendita nel dicembre scorso dal principe Mugeroff. Un certo Watson si era presentato presso la persona che li aveva in consegna per la vendita e li aveva accuratamente esaminati. I sospetti, dopo il furto, si volsero naturalmente contro il Watson. Sabato scorso fu arrestato a Londra un uomo che, sotto altro nome, si crede sia il Watson medesimo. Nonostante le sue proteste, fu imprigionato. Ieri si iniziò il processo a suo carico, dietro domanda di estradizione del Governo francese. Durante l'udienza parecchi testimoni vennero confrontati con l'arrestato, ma non fu possibile riuscire ad effettuare il suo riconoscimento. La persona che aveva in consegna i gioielli per la vendita a Parigi dichiarò che non avrebbe potuto in coscienza affermare che l'imputato fosse la stessa persona di cui aveva ricevuto la visita (eccetto un testimonio in somiglianti riconobbe il Watson. Per il momento il processo è aggiornato.

TEATRI

Virtù! Virtù!

di A. Savoir e R. Gignoux

Parigi, 13, notte.

La tentazione di scrivere per il teatro assale molto spesso anche i giornalisti. Se un giornalista è per giunta un umorista, difficilmente riuscirà ad astenersi dallo scrivere una commedia. In Francia gli esempi non mancano, sebbene parecchi di essi siano stati fino ad ora poco felici. Ieri sera ne abbiamo avuto uno pressochè disastroso.

Il Teatro des *Mathurins* che da vari anni era chiuso, ha riaperto le porte con una nuova commedia per la quale l'attesa era grandissima, sia perchè, in seguito ad una serie di contrattempi, la sua rappresentazione fu rinviata di settimana in settimana, sia perchè i suoi autori sono nel mondo letterario parigino assai simpaticamente noti. Uno è Alfredo Savoir, autore drammatico molto in voga e giornalista a tempo perso, l'altro è il critico del *Figaro*, Regis Gignoux. Quest'ultimo è famoso per il suo spirito. Alcuni anni or sono la pubblicazione del romanzo intitolato *La macchina per far cessare la guerra*, malgrado le ore tragiche che questo popolo viveva, diffuse una ondata di buon umore in tutta la Francia. Il Gignoux non aveva mai scritto nulla per il teatro; da vario tempo aveva però in animo di far rappresentare un lavoro. Il Savoir lo incoraggiò ed ecco che in pochi settimane i due amici composero, divertendosi immensamente come hanno confessato a qualche collega, il tre atti che intitolarono « *Virtù! Virtù!* », i quali ieri sera vennero recitati con insuperabile brio. Ma, come in quasi tutte le commedie fatte in collaborazione da uomini allegri, i quali hanno l'abitudine di dire delle piccole malignità sul conto di tutti e di tutto, la comicità di questo lavoro risiede unicamente nel dialogo. Tolte le freddure e le allusioni a situazioni, a fatti ed a persone della vita reale, resta nulla resta che abbia consistenza teatrale. L'argomento è, a quanto si assicura, tolto dal vero.

Il negoziante di carboni Verdier viveva felice con la moglie Antonietta. I coniugi navigavano nell'agiatezza, viaggiavano per molti mesi dell'anno, frequentavano le spiaggie eleganti ed avevano numerose conoscenze nel bel mondo. Antonietta, quantunque giovane e carina, non aveva avuto corteggiatori che di sfuggita, poichè non permettava loro di dare ombra al suo eccellente marito. Ma ecco che il pacifico connubio rimane turbato da una circostanza che il negoziante di carboni non avrebbe potuto prevedere. La signora Verdier ha avuto un giorno la idea bislacca di scrivere una commedia e siccome coloro ai quali l'ha letta hanno dichiarato che il lavoro avrà certamente un colossale successo, Antonietta non ha pace fino a che non ha trovato chi si impegna di recitarla. I coniugi Verdier riescono a diventare amici di una attrice della *Comédie Française*, la celebre Piveri, moglie di un maestro di musica disgraziato, ed amante del ministro della Marina. Naturalmente quest'ultimo si occupa assai più di cose teatrali che di faccende marinare. Mentre la flotta attende invano le riparazioni di cui ha necessità ed i porti sono insufficienti al traffico, il ministro Vazères dimostra una straordinaria attività in seno al Comitato di lettura della Casa di Molière e provvede a migliorare la sorte delle attrici stipendiate dallo Stato. La Piveri comprende immediatamente perchè i Verdier ostentino con lei tanta affabilità e dimostrino così cordiale ed assidua amicizia, e poichè è stanca del marito, essa concepisce un piano assai complesso. Essa lascierà che Antonietta diventi l'amante del ministro, giacchè si è accorta che questi la corteggia. Appena avrà la prova dell'infedeltà dell'amica la denuncierà a Verdier, inviterà costui a divorziare e lo abbligherà a sposare lei. Ma la virtù di Antonietta è incrollabile come una torre d'avorio. Gli assalti che S. E. Vazères le muove, rimangono senza risultato. Il ministro promette perfino di far rappresentare la famosa commedia. A questo punto Antonietta prova una breve vertigine, ma quando sta per capitolare avviene un fatto che salva la sua onestà. Il ministro cade: il Vazères diventa un uomo qualunque, che tutti abbandonano, compresi i Verdier. Il lavoro di Antonietta è intanto stato preso in considerazione dal Comitato di lettura dei teatri sovvenzionati ed un giorno o l'altro sarà rappresentato, se non precisamente alla *Comédie Française*, probabilmente all'*Odéon*, durante una stagione estiva.

Il pubblico ieri sera ha riso spesso, ma non perchè la commedia sia divertente. Ha riso per le uscite spiritose, per i giochi di parole, per i motti pungenti. I tre atti di « *Virtù! Virtù!* » sono una lunga farsa senza capo nè coda. Noi la chiameremmo semplicemente una sciarada birbonata.

Poche cose come ieri sera il pubblico si è dimostrato tanto deluso uscendo da uno spettacolo teatrale curiosamente atteso.

Ridion.

AL CARIGNANO

Ballilla, il nuovo dramma di Domenico Bulgarini, sarà rappresentato martedì sera. Oggi Luigi Carini ripete *Il dubbio che tormenta*; di sera il noto *Cardinale* di Parker.

ALL'ALFIERI

La prima rappresentazione dell'interessante dramma di Leonida Andreieff: *Il gattiero a Riesin* per mercoledì sera. Oggi Annibale Betrone si ripresenta nel Papà *Lebonnard* e stasera nell'*Onore* di Sudermann.

AL BALBO

La ripresa di *Lisa la kallerina* da parte della Compagnia Maresca è stata accolta con favore. L'operetta di Eysler, interpretata con gustosa vivacità da Elodia Maresca e da Nino Eller, è ancora allo spolvero, e vi si accolta volentieri. Quanto prima è annunciata una novità, *Mamelia* di O. Cremieux, tradotta da Forzano.

La « Risurrezione di Cristo » del M.o Perosi a Tortona.

Il grande avvenimento musicale con l'esecuzione della « *Risurrezione di Cristo* » e delle « Sette Parole » inedita, del M.o Lorenzo Perosi avrà luogo nella nostra Cattedrale nei giorni 4 e 5 novembre in occasione della « Giornata Diocesana Antiblasfema ». Esecutori saranno la Vigano; il Viglione-Borghese; il Rosciliano nonchè i cori e l'orchestra della « Scala » di Milano, sotto la direzione del fratello cav. Marziano Perosi. Pare assicurato l'intervento dello stesso autore don Lorenzo Perosi che manca da Tortona, sua città natale, da oltre vent'anni ed all'uopo una Commissione di cittadini si è recata a Fabriano per invitarlo.

« Perpetua », di Domenico Tumiati.

Nei primi giorni della prossima settimana l'ma Gramatica, tornata, come è noto, alla scena, dopo parecchi anni di silenzio, interpreta per la prima volta a Milano un nuovo dramma di Domenico Tumiati dal titolo: *Perpetua*. La rappresentazione è curata da Virginio Talli.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia drammatica A. Betrone). — Ore 15: « Papà Lebonnard » commedia di J. Alcard. — Ore 21: « L'onore » commedia di Sudermann.

BALDISSERO (Compagnia drammatica L. Carini). — Ore 15: « Il dubbio che tormenta » commedia di Bernard. — Ore 21: « Il cardinale » dramma di Parker.

BALBO (Compagnia d

CRONACA CITTADINA

La Mostra degli "Amici dell'Arte,,
inaugurata dai Duchi di Genova

Il Duca e la Duchessa di Genova, accogliendo l'invito loro rivolto dalla Presidenza, onorarono con la loro presenza la cerimonia inaugurale della XV Mostra degli Amici dell'Arte. E la cerimonia stessa, che nel passato ebbe quasi sempre carattere intimo per la partecipazione degli Augusti Principi, assunse un carattere particolarmente solenne. La cerimonia era fissata ieri, per le 10.30. Poco dopo le 10, già tutte le autorità che presenziano alla festa si trovano sulla scalea d'ingresso del palazzo della Promotrice per attendere il Duca e la Duchessa di Genova. Vediamo il prefetto gr. uff. Palmieri con la signora donna Rosanna e la figlia, il comm. Orazio Pedrazzi, rappresentante del commissario prefettizio comm. La Via, il gen. Bonzani, comandante la Divisione, il questore gen. Zamboni, l'on. Fino, il presidente della Corte d'Appello, Manno, il presidente della Deputazione provinciale, Anselmi, l'ex-assessore alle Belle Arti, Zanzi, e molti e molti altri. La Magistratura, l'Esercito, il mondo degli studi e dell'arte è largamente rappresentato. La presidenza della Società degli « Amici dell'Arte » è al completo. Accanto al presidente comm. G. B. Allosti vediamo tutti i membri della Direzione, il Comitato ordinatore della Mostra: Fiorentino Gianotti, Luigi Serralunga, Carlo Spingardi, Vittorio Pisano, Nicola Arduino, Mario Mencarelli, consiglieri; Vittorio Bernatti, Brugo, Boffa, Corizzai, Depetris, Monnvey, Reviglione, Zolla. Il salone della Promotrice è affollato di un pubblico elegante fra cui predominano le signore. Non vi è il rigurgito di certe cerimonie che sono nella memoria di tutti, ma non vi mancano le rappresentanze di guanti si intercalano e si appaiano del movimento artistico.

Alle 10,30 giungono i Duchi di Genova. E' con essi il Duca di Spoleto. Ricevuti dalla presidenza e dalle Autorità entrano nel salone e prendono posto sugli scanni dorati posti sotto la quadriga di Davide Calandra, che del salone è principale e degno ornamento. Nel salone vi è un trionfo di verde.

Il discorso inaugurale

Non appena i Duchi hanno preso posto il presidente della Società, comm. Allosti, pronuncia il discorso di apertura. Ringraziati i Duchi di Genova, le Autorità per il loro intervento, rivolto un saluto e un ringraziamento alla stampa; precisato che la Direzione degli Amici dell'Arte ha svolto la sua azione al disopra delle tendenze e delle ambizioni personali; precisa gli intendimenti della Mostra: « Banditi i partigianismi e le esclusività di scuole, sotto la bella, immacolata bandiera dell'equità e del vasto intendimento che accoglie qualunque espressione purchè improntata alla nobiltà dell'arte, ed, pur rimanendo fedeli allo statuto della Società, abbiamo voluto allargare la cerchia di questa Mostra, avvalorando in essa il più possibile i singoli valori artistici per dare agio a tutti, amici e dissidenti, di singolarizzare in piccole mostre personali il proprio ultimo carattere e la propria personalità. E così voi potrete constatare che ogni artista segna in potuto finalmente vedere accolto un sufficiente numero delle sue opere, si da offrire al pubblico la possibilità di un giudizio largo, sintetico, sicuro. Quanti fra essi vi erano fra noi oggi quasi ignoti! Giudicateli e difendeteli anche se non ora allo dovere morale pure di far meglio conoscere gli ingegni già affermati, solitari, o modesti, o sdegnosi, che pur sovente sono i più solidi e profondi e vari! ».

Precisato poi il numero delle opere esposte il comm. Allosti rivolge un pensiero agli esclusi: « Con grande rincrescimento nostro abbiamo dovuto tener lontani da questa Mostra parecchi; ma loro dico che non debbono serbare rancore alla Società ed alla Commissione accettatrice, bensì il consiglio fraternamente di venire essi pure presentemente in queste sale ove l'attenta indagine e la penetrazione intelligente delle opere più significative — così numerose — potrà loro servire non solo di guida per più complete visioni ma anche di nobile sprone per gli sforzi futuri, a cui auguro lieto coronamento. L'Arte si appoggia alla modestia ed all'umiltà per staccare i suoi primi passi sicuri per l'erta salita. Coraggio! Ogni cammino arduo che sale porta ad una vetta, sia pure allo sforzo e nel dolore ».

Conclude poi rivolgendosi ai Duchi di Genova e alle Autorità: « Altezze Reali, Eccellenze, Signori! E' ben nobile ed alto anche il compito che oggi voi qui assolvete colla vostra presenza. Essa dice a noi artisti che voi ci amate e ci seguite, che riconoscete quegli alti valori spirituali che sono i veri valori della vita ».

Il saluto del Municipio

Prende poi la parola il comm. Grazio Pedrazzi, commissario per le Belle Arti: « Poichè si inaugura oggi — egli dice — una Esposizione di Belle Arti, e non, se Dio vuole, una esposizione di eloquenza, il saluto del Municipio di Torino sarà brevissimo. Breve perchè ci attendono la festa degli occhi, la gioia del guardare, la volontà della lode e il desiderio della critica. Si apre davanti a noi un piccolo mondo di sentimenti, di idee, di poesie, le anime nostre sono liete di inoltrarsi nelle sale e di mescolare il loro palpito a quello dei bronzi e delle tele. E Torino di queste cose d'arte si allieta, forse più che altre città italiane, fortunate per artistiche secolari memorie. Se attorno a noi nella severa e serena città, l'occhio non si appaga ad ogni momento di statue, di palazzi e di ornamenti come a Roma od a Firenze, se lo stile quadrato delle strade e delle piazze fiorisce sol raramente in artistica fioritura, il senso dell'arte non è per questo meno presente. Lo dicano i nomi sonanti di artefici sommi che da Torino dettero e danno scuola e stile al buon gusto ed alla nobiltà dell'arte italiana; lo dica la schiera vasta, turbolenta magari, spesso gelidamente scapigliantesi dei pittori, degli scultori e degli architetti che quando si lasciano prendere dal divin demone della ispirazione sanno elevarsi ad altezze che uguagliano quelle candide della frontiera. L'arte e, in Piemonte, prima ancora che nelle cose caduche, nelle cose eterne. E da questa arte solenne, immortale che nasce dalla terra, dalle acque o dal cielo o dalla storia, sorge l'arte degli uomini che si lanciano ad ogni cadere di foglie verso le gare della bellezza e della gloria. Nel quali artefici, in nome di Torino, ringraziamo. Rendiamo loro ospitalità a coloro che vollero chiamare qui da ogni parte d'Italia i giovanili aneliti di ideali espressi colla forma e col colore e salutiamo oltre alla schiera dei piemontesi, gli altri di ogni parte del Regno che vennero a cercare dal popolo di Torino il verdetto sulle loro opere sinalose ».

La Mostra è aperta

Il prefetto grand'uff. Palmieri, a nome del Governo e del Re dichiara poi aperta la Mostra. Egli rivolge un pensiero agli organizzatori e ne esalta l'opera. Parla della Società degli Amici dell'Arte e ne ricorda il glorioso passato. Ha un accenno alla concordia degli animi ed afferma che senza di essa nessuna azione è possibile.

Il Duca e la Duchessa di Genova accompagnati dalle Autorità e dalla Presidenza della Società iniziano la visita della Mostra. Si soffermano a lungo in tutte le sale, interessandosi di ogni cosa, chiedendo informazioni, complimentando gli artisti presenti. Prima di uscire complimentano calorosamente gli organizzatori.

La proroga delle riduzioni ferroviarie

Le Ferrovie comunicano che è accordata la proroga delle riduzioni di tariffa pei viaggi degli accorrenti all'Esposizione Internazionale delle Invenzioni e Progressi industriali allo Stadium di Torino, fino al 31 ottobre per i biglietti tipo A e F e fino al 28 ottobre per quelli tipo B. E' pure consentito che pel ritorno degli espositori e giurati il termine utile sia prorogato al 15 novembre p. v. e quello per la rispedizione delle merci fino al 30 novembre p. v.

Un sanatorio in montagna

Il prof. dott. Guido Malan, primario all'Ospedale San Luigi ha pubblicato sotto forma di « lettera aperta » a tutti i cittadini, una circolare nella quale propugna con generoso calore di convinzione la necessità di fondare in Piemonte un Sanatorio popolare in montagna, basandosi essenzialmente sui risultati ottenuti dalla cura Sanatoriale negli Istituti funzionanti da anni in Isvizzera, in Germania e, da noi, a Prasomaso, in Valtellina.

In una prima parte della sua « Lettera aperta » il dottore Malan espone precisamente la storia del sanatorio popolare milanese Umberto I in Prasomaso ed i risultati ottenuti su oltre trentila pazienti nei primi dieci anni di esistenza del Sanatorio in base alla relazione del direttore Dott. Cav. Bertolini. I ricoverati sono stati in genere tubercolotici nei primi stadi, la base della cura: il riposo all'aria aperta nelle verande ed una buona nutrizione. In un certo numero di casi la cura venne completata col pneumotorace Forlanini.

Il dottor Malan giustamente commenta: « Purtroppo se coll'allontanarsi della tecnica medica la diagnosi precoce è oggi possibile, non è sempre possibile la cura, data la mancanza di luoghi veri di cura ». E prosegue: « Come stiamo a Torino in fatto di cure e meglio di stabilimenti di Cura?

« Grazie alla benemerita « Crociata contro la Tubercolosi » che ha saputo in breve volgere di anni diffondere largamente le nozioni indispensabili a conoscere sulla malattia e che tende a creare nella « coscienza antitubercolare », grazie al suo Comitato sorretto dalla cittadinanza che ha saputo far sorgere dispensari, colonie elioterapiche, grazie alle colonie alpine o marine, le opere di profilassi sociali sono giunte ad un notevole stato di sviluppo ed auguriamo loro vivamente una floridezza crescente. Grazie all'Opera Pia del S. Luigi, aiutata largamente dalla Cassa di Risparmio e dal Municipio di Torino (il quale è giusto che si sappia lo scorso anno ha contribuito per 1.500.000 lire al suo funzionamento) Torino possiede un tubercolosario modello. Esso purtroppo non è abbastanza noto. Lasciando da parte la sua ubicazione esso come costruzione, come disposizione merita ogni encomio.

« Pur troppo, sia perchè il malato si rivolge al nosocomio solo quando il male che lo rode ha fatto progressi da gigante, ha invaso entrambi i polmoni e lo ha ridotto in uno stato pietoso ed inabile ad ogni lavoro proficuo, sia perchè il malato, pur sapendo di essere tale, non si dà per vinto che quando è assolutamente incapace di guadagnare il pane per i suoi, i pazienti vengono ricoverati al S. Luigi in condizioni tali da non essere spesso più suscettibili nè di guarigione, nè di miglioramento!

« Ciò che fa male è il pensiero che nei 500 malati circa che il S. Luigi ricovera e peggio ancora per quelli ricoverati in ospedali cittadini numerosi sono i casi che avrebbero potuto essere salvati quando fossero stati ricoverati in tempo opportuno in un Sanatorio di montagna! E pensiamo anche alle necessità di evitare l'infezione dei famigliari e con questi una propagazione sempre più estesa. Il S. Luigi è un'opera necessaria ed un'opera benedetta che ha ed ha avrà sempre la sua ragione di essere per i casi gravi, ma un'opera manca in Torino, un anello nella catena delle opere antitubercolari, un *Sanatorio vero di montagna che sia capace di integrare il compito del S. Luigi* per i casi appropriati. I pazienti hanno tanto maggiore probabilità di guarire quanto più precocemente sono inviati in montagna. Orbene Torino non deve essere seconda a nessuna città, non deve prendere esempio da Milano a costruire un Sanatorio di montagna di tipo popolare ove inviare i pazienti suscettibili di guarigione e scelti, dietro una cernita fatta da medici competenti.

« Il Sanatorio presenta, « utilità indiscutibile con l'educazione antitubercolare impartita colla parola e più ancora coll'esempio dei ricoverati, con la soppressione di diffusione del contagio, col ritornare ai malati, educati alla igiene antitubercolare, la capacità al lavoro, combattendo così la miseria famigliare che incombe al paziente abbandonato alla malattia ». Date le difficoltà attuali si potrebbe aspirare per ora alla costruzione di un Sanatorio di montagna con 100 letti. Lo sforzo di costruzione non è sovverchio per una città come Torino. Una costruzione semplice, ma sufficiente non verrebbe a costare altre un milione e mezzo. Costruito il sanatorio che, dovrebbe essere almeno a mille metri di altezza i letti sarebbero occupati da pazienti *paganti in proprio* (il prezzo di costo che al momento attuale oscillerebbe sulle 9% lire al giorno). Da pazienti inviati da industriali (come fanno benemeriti industriali milanesi per Prasomaso), e da pazienti inviati dal Municipio di Torino, dalla Cassa di Risparmio di Torino, dall'Opera Pia di San Paolo, dalle Banche, ecc. ».

Questo caloroso appello è stato accolto con viva e schietta simpatia da numerose personalità che onorano la nostra Torino, e si sono riunite in Comitato di Patronato. Fanno hanno aderito i presidenti dei benemeriti istituti Cassa di Risparmio ed Opere Pie di San Paolo, il comm. A. Geisser e il commendatore ing. conte Salvadori, sempre pronti ad agevolare le opere veramente utili e buone. Così Mazzini, presidente della Lega industriale, il comm. Abegg, il conte Di Prampero, i commendatori Mercandino, Craveri, Pellegrini, il marchese Giuseppe, il marchese Ferrero di Cambiano, l'illustre prof. Pio Foà, recentemente rapito da morte improvvisa, il prof. Michieli ed il prof. Morpurgo, della nostra Università, i professori Battistini, Fornaca, Percival, Pesci, del nostro Ospedale Maggiore, il prof. Ferrio, il dott. Gasca, il comm. Molinari, il senatore Pescarolo, così noto nel campo dell'alta beneficenza, scrive: « Appoggerò il Sanatorio popolare con tutte le mie forze ».

E' pertanto da augurarsi che l'appello lanciato dal dott. Malan e raccolto da tanti chiarissimi valentuomini trovi larga e profonda risonanza fra la cittadinanza nostra, che non ha mai rifiutato il suo pronto generoso concorso ad ogni opera buona.

A maggiore più dettagliata illustrazione dei propositi dei promotori, pubblichiamo la circolare che il Comitato di Patronato ha lanciato per spiegare il suo programma e lo scopo che si prefigge di raggiungere: « Scopo nostro è la raccolta di fondi necessari all'erezione di un Sanatorio Popolare di Montagna, in provincia di Torino, destinato a malati poveri o di scarsi mezzi finanziari, tubercolotici *nei primi stadi*, inviati da Enti, da Consorzi o paganti il *prezzo di costo*. Il Sanatorio verrà eretto in località discosta da ogni abitato. Avranno la preferenza nell'accettazione i malati della provincia di Torino e poi quelli delle altre provincie del Piemonte. Il Sanatorio dovrà essere eretto in Ente morale appena ciò sia possibile e da esso esulerà ogni scopo di speculazione. Esso verrà amministrato o dal Comitato stesso o da un ospedale importante di Torino, cui verrà perciò eventualmente affidato. Il Comitato, in base a computi di persone competenti, si propone di raccogliere la somma di circa un milione e mezzo, sufficiente per la costruzione di un sanatorio di 100 letti, aumentabili a 150. Il Sanatorio verrà eretto con doni a fondo perduto di privati e di Enti. Saranno ricordati come soci fondatori coloro che verseranno una somma non inferiore alle lire cinquemila, come soci perpetui quanti verseranno una somma non inferiore alle lire mille. Il Comitato rivolge vivo appello al pubblico perchè voglia contribuire ad attuare un'opera così necessaria, e fa noto che le oblazioni sono raccolte presso i benemeriti Istituti: Cassa di Risparmio, via Alfieri, 7 (sede centrale), ed Opere Pie S. Paolo, via Monte di Pietà, 32, sempre pronti a favorire le iniziative veramente utili e buone. Le sottoscrizioni saranno pubblicate sui giornali cittadini ».

Intanto è da segnalare la prima cospicua offerta del comm. Abegg, il noto industriale svizzero di nascita, ma italiano ormai per la lunga dimora fra noi, il quale ha elargito la somma di lire 100.000. Ottimo principio!

I telefoni della STAMPA sono così ripartiti: Direzione: 40-01 e 45-80 — Ufficio della Cronaca: 40-56 — Ufficio sig. «Seguendo la Cronaca»: 40-57 (intercomunali) — Amministrazione 40-48.

La singolare avventura
di una signorina nel bagno

Nel pomeriggio di ieri l'altro, nel momento in cui una giovane ed avvenente signorina — che chiameremo Diana — varcava la soglia d'ingresso di un nuovo bagno pubblico in piazza San Carlo, non immaginava certo che dopo un quarto d'ora o poco più, sarebbe stata involontaria protagonista di una avventura boccaccesca assai emozionante per lei.

Ecco i particolari del singolarissimo avvenimento che ricorda l'episodio di Diana al bagno.

Pochi minuti dopo la sua entrata nello stabilimento, la signorina prendeva pacificamente possesso del camerino, assegnatole: camerino diviso da altri consimili da una semplice parete in legno che si innalza di alcuni metri, ma non raggiunge la volta, digiuisachè fra la sommità della parete e la sommità della camera rimane un vano che permette un comodo passaggio a chiunque sia dotato di elementari qualità acrobatiche.

La signorina però, già pratica del luogo, non fece alcun caso di ciò, e, spogliatasi, scese nella vasca. Da pochi minuti essa godeva le delizie del bagno, quando le parve di udire al di là della parete un movimento strano.

— Che cosa diavolino fa — si chiese mentalmente — il mio vicino o vicina di gabinetto? In questa mentale domanda vi era però più curiosità che turbamento. Senonchè alcuni istanti appresso, data l'impressione di vedere un qualche cosa che si muoveva sulla sua testa.

Immediatamente si sedette, e alzato il capo vide due gambe che scendevano dalla parete, seguite da tutto il resto di un corpo maschile!

Portafoglio alla mano!...

Presa fulmineamente da una crisi di sbigottimento, la signorina si alzò in piedi dalla vasca. Avrebbe voluto gridare, ma un nodo le chiudeva l'ugola. Brividi di paura le scorrevano in ogni angolo del corpo, e come magnetizzata continuava a fissare l'inatteso visitatore che, seduto sulla sommità della parete divisoria, la fissava sorridendo, porgendole colla destra un portafoglio, e coll'indice della mano sinistra posto verticalmente sul naso, le faceva segno di stare zitta. Zitta era infatti stata in quei primi istanti la povera signorina, dominata come era da una emozione paralizzante delle corde vocali; ma quando vide l'individuo scendere rapidamente sul pavimento, presa da un più alto grado di terrore, riacquistò le forze e diede l'allarme con grida altissime.

Al disperato appello accorsero immediatamente il personale dello stabilimento e le persone che casualmente si trovavano nei locali, persuasi tutti di trovarsi di fronte ad una scena tragica.

Aperto l'uscio e vedendo invece i due in nudità complete, ma incolumi, chiesero spiegazioni. La povera signorina, ormai tranquillizzata, fece una sommaria narrazione dell'avvenimento. L'ignoto visitatore a sua volta spiegò che in lui non vi era alcuna intenzione delittuosa.

— Poichè ad un certo momento — disse — mi accorsi che un rubinetto del camerino assegnatomi non funzionava regolarmente, mi sono detto: andiamo a prendere il bagno nel camerino attiguo, ignorando naturalmente che fosse occupato.

— Ma perchè ha preso con sè anche il portafogli?

— Chi dal giorno in cui ebbi la sventura di essere derubato — rispose — ho preso l'abitudine di non abbandonare mai il portafogli.

Per ordine del proprietario dello Stabilimento, assai indignato dell'avventura, furono chiamati due agenti, che trassero l'individuo alla Questura.

Interrogato da un funzionario, disse di essere certo Giarusso Giovanni, d'anni 35, venuto a Torino dalla Sicilia per iscriversi all'Università commerciale.

Anche al funzionario egli ripetè le scuse di cui al personale dello Stabilimento, ma poichè non furono ritenute valide, venne inviato alle carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Il seguito in Tribunale...

L'avventura dell'acrobatico e bellente studente siciliano ha avuto una coda in tribunale dove fu tradotto fra i carabinieri ieri nel pomeriggio per direttissima, imputato di oltraggio al pudore. Il giovinotto si presentò come un Maddalena pentito, molto accasciato per la sua impudica incursione. Non aveva niente l'aria del satiro! Dovette sedere sul duro panchone in mezzo a tre o quattro cani anche loro tradotti per direttissima, non per motivi meno sentimentali. Fu difeso da un amico, l'avv. Catalano. Davanti al magistrato l'imputato che apparve un giovane dai modi distinti (almeno così vestito) ripetè la nuda versione già data sul posto, appena fu accertato come si trovava. Ha detto: — L'acqua del rubinetto era fredda. Avevo un bel girare la manigila dell'acqua calda; ma essa zampillava fredda o quasi. Poichè io sono d'un paese caldo...

Presidente: — L'abbiamo capito subito.

Imputato (con naturalezza): — Poichè a me riesce reca fastidio il freddo, ho pensato di cambiare camerino da bagno scavalcando il muretto divisorio.

— Potevate uscire dalla porta...

— Nossignore, perchè ero nudo: lo entravo nell'altro camerino non visto...

— E perchè il portafogli in mano?

— Avevo tutti i miei quattrini nel portafogli. Non volevo lasciarlo abbandonato nel camerino. Una volta a Milano in un albergo di Piazza Fontane lasciai per qualche minuto il portafogli, contenente duemila lire, in un gabinetto. E non lo ritrovai più.

— Ma quando vedeste che il camerino era... occupato?

— Mi trovai, naturalmente, confuso, e pregai la signorina di star zitta che sarei ripartito subito. Ma lei saltò fuori dalla vasca e cominciò a strillare e aprì la porta... Anch'io rimasi sorpreso!

La discussione del processo è stata vasta. La parte lesa — ma lesa per così dire, perchè ha provato soltanto spavento — narrò che era già nella vasca quando vide giungere nel piccolo gabinetto quel giovane col portafogli in mano, che le raccomandava di stare zitta. Allora corse alla porta gridando « aiuto » e l'uomo rifece la salita, cioè tornò a scavalcare il muro. Quando uscì, vestito del suoi panni, trovò le guardie che lo portarono in guardina a far la reazione. La signorina, alta, slanciata, elegantissima, è veramente un bella creatura. Ha reso la sua deposizione senza acrimonia e dichiarò, per quanto si sia trovata in un bagno... di sudore freddo, che perdonava e non intendeva sporgere querela. Del resto anche il Vangelo dice: « Molto sarà perdonato a chi molto ha amato ». Questa del baldente siciliano apparve effettivamente una esplosione di amorosa curiosità!

Venendo a mancare la querela di parte, si affacciò davanti al giudice una questione elegante. Doveva il resto di azione pubblica per oltraggio al pudore? L'art. 339 del Codice Penale dice: « Chiunque offende il pudore ed il buon costume con atti commessi in luogo pubblico od esposto al pubblico, è punito con la reclusione da 1 a 30 mesi ».

Quel camerino da bagno non era naturalmente nè aperto nè esposto al pubblico. Casomai chi l'ha aperto concretizzando il resto di oltraggio al pudore è stata proprio la impaurita signorina... E allora per mancanza di querela, e quindi per mancanza di reato, lo stesso P. M. avv. Adriano ha concluso chiedendo un'assoluzione che il Tribunale, presieduto dall'avv. Maiola, ha accordato. L'imputato è stato subito rimesso in libertà ed è uscito prontamente ricontortato insieme a un gruppo di curiosoni che avevano assistito con interesse a questa seconda parte della avventura acrobatica. Ma sarà bene che il proprietario di quei bagni provveda a rialzare... il confine.

Le salme gloriose

Ieri alle ore 12, provenienti da Bassano, giunsero a Torino 41 Salme di militari caduti in guerra delle quali sono destinate alla nostra città le seguenti: Maggiore cav. Vittorio Malinverni; Capitano Gregorio Perlino; Tenenti: Pietro Luigi Monticelli, Ernesto Sciolli ed Emilio Botto; Aspirante Ufficiale Arturo Colombo; soldati: Luigi Danco, Silvio Mondino, Giuseppe Gratapaglia e Giuseppe Lo Bosco.

L'Associazione Nazionale delle Madri e Vedove dei Caduti avverte le signore associate che presiano servizio d'onore alle Salme nella Camera Mortuaria alla Stazione di P. N. che a cominciare dal 15 ottobre l'orario è stabilito dalle ore 7 alle ore 23.

Seguendo la Cronaca

L'invio gratuito
dell'importante pubblicazione

Uno dei sistemi ottimi per diffondere i nuovi modelli, tessuti e prezzi, è quello del Catalogo illustrato. L'antica Ditta Girardi-Navone-Pagani si attiene a questa forma di propagonda ed invia gratuitamente il suo nuovo elegante catalogo dal quale si rileva tutto ciò che la moda ha creato in questi ultimi tempi ed essenzialmente si rilevano i prezzi che sono ridottissimi. Oltre alla estesa varietà di stoffe: drapperie, lanerie, seterie, cotonerie, ecc., ecc., la Ditta *Girardi-Navone-Pagani* ha uno speciale riparto sartoria per uomo, diretto da valente personale tecnico, dove ogni forma di abito è ultimata colla massima perfezione e dove si praticano prezzi sempre convenientissimi.

Dalla Città e dalla Provincia

vengono richiesti continuamente cataloghi, seguiti da copiose ordinazioni.

NON VESTITEVI

dunque senza prima aver visitato i nostri magazzini, confrontati i nostri tessuti e presa visione dei nostri prezzi.

GIRARDI - NAVONE - PAGANI

già antica Ditta G. Albertini, via Milano 2, angolo portici Palazzo Città.

I Velours

unis, duveteux, côtelé, gouffré, rayé ed i migliori tipi novità per paletots ed abiti li troverete a prezzi bassissimi da

LATTES, via Madama Cristina 19 bis

I Sealskin

nero-italiano, castoro, *karakul, mouflon* in pura seta, potete acquistarli a 10.30 ed anche 50 lire meno della concorrenza, da

LATTES, via Madama Cristina 19 bis

E' gradito risaputo che per acquisti di qualsiasi tessuto, per uomo e signora, in lana, seta e cotone, conviene sempre visitare

LATTES, via Madama Cristina 19 bis

che è l'unico che venda realmente a prezzi eccezionalmente ribassati.

La Sartoria FERRARI

antica Casa di fiducia, fondata nel 1906, che vanta la miglior clientela, informa di aver ricevuto tutte le ultime creazioni in stoffe per la stagione di autunno-inverno. Dispone pure di un celeso assortimento di pellicce confezionate e da confezionarsi. E' quasi inutile aggiungere che per ogni articolo i prezzi non hanno bisogno di superflua réclame, ciò che aggrava le spese generali di un'azienda, le quali il consumatore deve poi rifondere. Osservando l'odierna Esposizione (*stoffe e prezzi*) è facile convincersi che la Sartoria Ferrari (via Roma ang. via Arcivescovado) è fra le più oneste, perchè sa accontentare l'esigenza di chi vuol vestir elegantemente con una giusta spesa.

Per gli Stati Uniti
d'America

Col grandioso piroscafo « *Martha Washington* », della *Cosulich Line*, che salperà da Trieste per New York il 4 dicembre, potranno cominciare a partire i passeggeri fuori quota appartenenti a categorie privilegiate.

Per schiarimenti e prenotazioni rivolgersi presso l'*Agenzia Viaggi Alessandro Perle*, via Arcivescovado 1.

POGGIO
Via Garibaldi 13

ha forse bisogno di ricordare che nel suo negozio le signore trovano tutte le ultime creazioni della moda? I tessuti usati dalle più grandi Case di Parigi sono tutti visibili presso Poggio che li vende a prezzi di estrema convenienza, praticando poi delle condizioni specialissime alle signore madri e alle Case di confezioni. Osservare oggi l'interessante Esposizione domenicale nelle vetrine.

Trapunte per niente

Ognuno sa che per fare una trapunta da due piazze si vogliono almeno lire quaranta di tessuto, lire trenta di cotone e lire venti di mano d'opera. Ebbene, in via Garibaldi dodici, in un grande negozio di biancheria e telerie, si possono acquistare per meno di lire trenta cadauna. Può dirsi che ad un simile prezzo sono per niente.

Importante invenzione
per Motore d'Automobili

Consiste nell'applicazione dei pistoni antivibratori Tomalis, che offrono maggior rendimento e durata, bisogno i batilli interni, non ovalizzano i cilindri e rendono il motore perfettamente equilibrato. Schiarimenti: *Officina Tomalis, via Revello 61, Torino.*

PELLICCE e SETERIE

Per il freddo le pellicce, per l'eleganza le seterie di alta creazione, per foderami, vasto assortimento a prezzi minimi.

ACCAMO - via Ospedale, 3

Chiunque può possedere un'elegante pelliccia visitando *Accamo.*

Pelliceria ELKAN
di Budapest e Vienna

avverte la Spett. Clientela, che tiene *Esposizione-Vendita* all'Hôtel d'Europe dal 14 al 20 corr. Ricchi assortiti modelli, prezzi convenientissimi.

Scarpe a metà prezzo

I Calzaturifici Riuniti, via Palazzo di Città, ang. via XX Settembre, continuano la vendita di scarpe tutto cuoio, nere e colorate, per uomo a Lire 40, per signora Lire 30, per ragazzi Lire 26. Prima di acquistare informatevi dove si trova la vera convenienza.

La liquidazione Campionari Calzature
via Madama Cristina, 5

annuncia l'arrivo di numerosissime calzature a prezzi incredibili.

Il proprietario Giacomo Palasso.

WEST END HOUSE - Pietro Micca 10, Torino

Maglierie inglesi. Biancheria per uomo su misura. Guanti, cravatte, calze, ecc., ecc. Completo assortimento dei rinomati soprabiti Burberry, autunno-inverno.

Primaria Scuola di Taglio

Abiti e biancheria per signora, via Juvara, 19, diretta dalla Prof. *Meigh. Seppa.* Corsi diurni, serali, festivi: metodo pratico e semplice, iscrizioni: ore 15-19; Modelli su misura.

Ondulazione elettrica innocua

della durata garantita di parecchi mesi; manicure, profumi e ciprie, prezzi miti: *Fuono*, via Roma 32 e via Gazometro 20.

M. T. PONT - Sarteria per Signora - Juvara 20

Taglio elegantissimo, confezione accurata. Prezzi convenienti.

Chi dice tutta la verità
o soltanto la verità?

Un concorso dovrebbe essere indetto con forti premi in denaro per i più meritevoli, tra i negozi che vendono stoffe. Tutti affermano: bontà della merce, novità, prezzi bassi. Chi dice tutta la verità o soltanto la verità? Chi dice soltanto qualche mezza verità? Chi dice tutt'altro che la verità? Una Commissione di « esperti » dovrebbe fare dei sopraluoghi e stabilire una classifica.

Chi guadagnerebbe il primo premio?

Certamente la *Ditta Giovanni Bertone* (via Quattro Marzo ang. via Milano) non ultima venuta nell'arringo del commercio delle stoffe, ma Casa antica e accreditata che continua una tradizione vendendo realmente a convenientissimi prezzi il più ricco assortimento novità di ultime drapperie, seterie, lanerie, per uomo e per signora.

È assurdo spendere
un mezzo patrimonio!

Si può conciliare l'articolo finissimo col prezzo basso? l'eleganza col buon mercato? l'ultima moda col piacere della poca spesa? Sì, sì, sì... Basta che vi rechiate in via Roma 4, al negozio sperto del *Calzaturificio di Traforo*. Non occorre entrare, per vedere la merce e informarsi dei prezzi. E' sufficiente guardar le vetrine. Esse sono convincentissime. E se ne vedono i risultati, perchè il *Calzaturificio di Traforo* sta conquistando la più elegante clientela torinese. Che diamine! Per un paio di calzature eleganti e di moda, per uomo o per signora, è assurdo spendere un mezzo patrimonio!

Mille lire per una caricatura

Il « *Guerin Meschino* » ha indetto il concorso per una caricatura. Al vincitore sarà assegnato un premio di *lire mille* in contanti, più un cloncolo d'oro a platino cesellato, squisito gioiello in cui Alfredo Ravasco ha riprodotto il Guerino a cavallo.

Il secondo premio è di *lire cinquecento* in contanti più il cloncolo d'oro. Il terzo premio il piccolo Guerino d'oro.

I disegni dovranno essere inviati alla Direzione del *Guerino*, via Solferino 7, Milano, entro il 31 corr. Per le modalità vedere il numero di questa settimana del *Guerino*, ricco come sempre di brillantissimi articoli e disegni.

TAPPETI PERSIANI: Bokara-Kirmano-Kasdara, ecc. QUADRI: Maggi - Follini - Cavalieri - Gachet, ecc.

all'asta in BIELLA

Ieri la grande mostra organizzata dal *Signor Guglielmi di Milano*, nel salone dell'Hôtel dell'*Angelo in Biella*, ha richiamato un pubblico enorme. Tutti gli industriali del Biellese e le signore più eleganti hanno visitato questa interessante esposizione nella quale si possono vedere raggruppati oggetti e tappeti di eccezionale importanza. Domani sera, lunedì, alle ore 21, prima serata di asta. Catalogo gratis.

Vedrete il "Gran Premio della Moda?
anche lunedì 15 al SALONE GHERSI

La vedrete e vi *rivedrete*, perchè non vorrete certamente mancare a un così eccezionale avvenimento sportivo e mondano. Se sarete domenica a Mirafiori, la cinematografia vi ritrarrà insieme alla corsa, alle belle signore, alla sfilata dei *mannequins* delle grandi Case, con tutte le novità della moda per la stagione autunno-inverno. La cinematografia ritrarrà l'avvenimento in tutti i suoi particolari, compresa la folla del prato e del *pesage*. Il « Salone Ghersi » rivedrà fin dall'indomani la grande giornata.

42 lettere anonime

ci hanno minacciato, diffidandoci dal continuar a vendere il commercio, liquidando a simili prezzi le Biciclette Fulgor. Sia ciò come la Fabbrica si ritira dal commercio, così, per vuotare i locali, ribassiamo di nuovo le ultime (viaggio e corsa tipo *Stucchi, Legnano, Maino, Rinaldi*) smontate a L. 399. Sono gli ultimissimi modelli lusso, meravigliu di eleganza e solidità, e si trovano in via Maria Vittoria 35 dalla Ditta Ugo Ferrara che affitta anche i locali della Fulgor.

Vendemmia 1923!
Torchi - Pigiatrici - Pompe
E. BARBERO

Via Urbano Rattazzi, 3 — Torino

Completo assortimento articoli per cantina. Catalogo generale illustrato gratis.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
"Le caccie nell'Africa equatoriale,,

è la stupenda film che da alcuni giorni fa gremire il signorile locale, interessando in modo superlativo. Prosegueno le repliche.

RIA BRUNA

interpreterà prossimamente un grande lavoro drammatico, *Germaine* di A. Bellot, seguito sotto la direzione artistica di A. Genina.

Tutti i giorni

trattenimenti eleganti nel *Salone dei concerti*: danze di gran moda, canto, orchestre jazz band, ecc. Per accedere al *Salone concerto* basta l'acquisto dello speciale biglietto.

PERLA WHITE
la "Perla Bianca,, del Cinematografo

sarà "La regina del DANSANT ROUGE,, da domani lunedì 15, al *Cinema Vittoria*. Si tratta di una film emozionante, di una vasta visione drammatica di vita eccezionale e febbrile, nella quale *Perla White* sostiene un ruolo dei più audaci e caratteristici. La messa in scena grandiosa è della Fox Film.

— Oggi ultime repliche del *Romanzo dell'infaticabile cantiere* con Tom Mix e dei numeri di varietà *Lisarno, giocoliere, e Geraldini*, cantante. I nuovi numeri di varietà per lunedì 15 sono i seguenti: *Les Gluchi*, antipodisti; *I quattro Tena*, danze.

— In preparazione: *Venti anni dopo.*

CINEMA BORSA
"Nell'antro tenebroso,,

(terzo episodio del *Mistero dei tredici*) si replicherà oggi per l'ultimo giorno. Il quarto drammaticissimo episodio:

"La casa dei fantasmi,,

andrà allo schermo lunedì 15 e vi rimarrà soltanto fino a giovedì 18. Nei tre ultimi giorni della settimana si proietterà invece uno speciale nuovo programma.

— Fuori programma: *Ritolini agente segreto.*

POLITEAMA CHIARELLA
"Le grandi caccie nell'Africa,,

numerose, drammaticissime, delle quali sono protagoniste le fiere più diverse, continuano a proiettarsi con crescendo di interesse e di successo. Applauditissimo il ricco programma di attrazioni varie *per famiglie*.

E' attesissimo il debutto (per domani) di

JENNY GOLDER

la famosa vedetta delle *Folies Bergères*.

CINEMA ITALA
Un programmissimo comico

Oggi ultime repliche del dramma: *Brigantaggio e redenzione* e della comica *Impossibile evasione*. Domani, lunedì 15:

FRIDOLEN, FILOMENA e TEODORO

si presenteranno in sei atti di sbalorditiva comicità: *Fridolen sotto l'uragano* (due parti); *Filomena vuol far la diva* (due parti); *Strano mestiere di Teodoro* (due parti).

CINEMA ROYAL

Oggi ultime repliche de *Le meraviglie del Rio delle Amazzoni*. Domani, lunedì 15: *Inferno nero*, edizione Lombardo Film.

Gli ultimi giorni di Pompei

ogni ultime repliche al *Cinema Nazionale.*

LEDA GYS
nelle vesti di "Santarellina,, delizia il pubblico del GHERSI

Di piene risate continua a risuonare il *Salone Ghersi* per le repliche della piacevolissima *Santarellina*, della quale è protagonista quella briosa incantatrice che risponde al nome di Leda Gys. La gaia commedia francese, che una indovinata musica ha trasformato in una del

ULTIME NOTIZIE

Il Gran Consiglio fascista

Riordinamento del Partito - Un nuovo Direttorio di cinque membri - L'on. Giunta segretario generale e l'onorevole Devecchi governatore della Somalia.

Roma 14, ore 2.

Questa sera, alle ore 21, a Palazzo Venezia si è tenuta la seconda seduta del Gran Consiglio del fascismo. All'inizio della seduta il Presidente ha comunicato una lettera di Massimo Rocca, nella quale egli dice di accettare senza alcuna discussione il provvedimento preso contro di lui, e mette a disposizione del partito la carica di segretario generale dei gruppi di competenza durante i tre mesi della sospensione. Il Gran Consiglio prende atto della lettera e affida al vice-segretario generale la direzione dei gruppi di competenza.

La destinazione dell'on. Devecchi

Quindi il Presidente annuncia che nella riunione odierna del Consiglio dei Ministri, su proposta del ministro Federzoni, l'on. Devecchi è stato nominato governatore della Somalia italiana. Nel dare tale comunicazione, il presidente ha rivolto un saluto all'on. Devecchi affermando che anche nella lontana colonia l'opera di questi sarà voluta con disciplina e con amore costante per la fortuna del paese. Ha risposto il Devecchi, in prada a viva commozione, assicurando il presidente che la sua aspettativa non sarà delusa. Il generale De Bono, ricordando l'attività svolta dal Devecchi per la creazione della Milizia Nazionale, ha stabilito che questi durante la sua permanenza in colonia rimarrà col grado di generalissimo fuori quadro, affinchè il suo posto resti sempre a disposizione qualora egli debba prima o poi rientrare.

Il segretario ha poi letto gli articoli riguardanti l'ordinamento interno del partito i quali, dopo una breve discussione e con qualche modifica, risultano così approvati.

Ordinamento interno del partito

1.o Da oggi a fino al 12 gennaio 1924 la direzione suprema del partito è affidata a un Direttorio nazionale provvisorio di cinque membri.

2.o Entro il mese di novembre e di dicembre dovranno essere convocati, con le modalità di rappresentanza fissate nell'art. 4 dello schema di statuto per le Federazioni provinciali, i congressi provinciali del partito per procedere alla nomina di un segretario provinciale del partito, che dovrà essere convalidato dal duce del fascismo.

3.o Il 12 gennaio saranno convocati a Roma in seduta plenaria tutti i segretari provinciali del partito, i quali costituiranno il Consiglio nazionale del partito che si convocherà normalmente ogni tre mesi in seduta plenaria col Gran Consiglio, allo scopo: a) di dare al Direttorio nazionale del partito la sensazione realistica dello stato psicologico, economico e politico delle varie provincie e quindi consentire la diramazione di norme che si adattino alle concrete esigenze delle varie località; b) di permettere la valutazione della bontà o meno dei metodi adottati e la conoscenza dei risultati ottenuti; c) di rinnovare gli ordinamenti gerarchici, con l'elevazione successiva dei più adatti dai posti di minore a quelli di maggiore responsabilità; d) di provocare nei vari segretari del partito la conoscenza complessiva della vita del paese e quindi assicurare che la loro attività non sia più ispirata a ristretti criteri di indole locale, ma alle superiori esigenze nazionali.

4.o Il Consiglio nazionale del partito, che si convocherà il 12 gennaio 1924, proporrà una rosa di nomi fra i quali il duce del fascismo sceglierà i cinque che dovranno costituire il Direttorio nazionale del partito, definitivo, che resterà in carica un anno.

5.o Le gerarchie del partito, restano così fissate: Gran Consiglio, Consiglio nazionale, Direttorio nazionale.

6.o Il Direttorio non potrà prendere decisioni di natura politica che interessino oltre il partito la nazione, senza previa autorizzazione del duce.

7.o Per liberare il Direttorio da tutte le vertenze di ordine politico e morale, viene costituita una Corte di disciplina, composta di 5 membri scelti dal duce.

8.o Tutti i membri del Direttorio nazionale del partito devono risiedere a Roma.

9.o Il Direttorio nazionale è l'organo di esecuzione e di amministrazione del partito.

10.o Dei cinque membri del Direttorio nazionale, uno avrà la carica di Segretario generale del partito, tre avranno la carica di vice segretari politici e uno la carica di segretario generale amministrativo del partito. Il segretario generale del partito e il segretario generale amministrativo fanno parte di diritto del Gran Consiglio.

11.o Dal Direttorio nazionale del partito dipenderanno: a) un segretario e un vice-segretario per il fascio all'Estero; b) un direttore dell'ufficio stampa; c) un ufficio propaganda; d) un segretario per l'Avanguardia giovanile; e) un segretario per l'Avanguardia Balilla. Il segretario dei fasci all'Estero e il capo dell'ufficio propaganda, fanno parte di diritto del Gran Consiglio.

Cariche provvisorie

Il presidente quindi propone di procedere alla nomina delle cariche provvisorie del partito. Su tale argomento avviene un esauriente scambio di idee che porta alle seguenti nomine, approvate all'unanimità: Segretario generale del partito, on. Francesco Giunta; vice-segretari politici, Bolzon, Rossi, Terruzzi; segretario generale amministrativo, Giovanni Marinelli; segretario per i fasci all'estero, Giuseppe Bastianini; vice-segretario per i fasci all'estero, on. Colonso; capo dell'ufficio propaganda, Maurizio Maruviglia; direttore dell'Ufficio stampa, Luigi Freddi; segretario dell'Avanguardia giovanile, Asvero Gravelli; segretario dei Balilla, prof. Buronzo; componenti della Corte di disciplina, on. Paolucci Raffaele, avv. Caprin, on. Budan, on. Buttafuochi e un magistrato da designarsi.

Il Gran Consiglio propone poi al Comando generale della milizia di nominare il generale Sirianni, comandante della 1a zona, tenuta fino a questo momento dall'on. Giunta. Il comando generale ha approvato tale proposta. Su proposta del «generalissimo» Balbo, al quale si associa il Presidente, il Gran Consiglio tributa un saluto al comm. Michele Bianchi.

Partito e Governo

Alla fine della seduta venne approvato il seguente ordine del giorno: «Il Gran Consiglio invita i fascisti di tutta Italia a mostrarsi degni della solenne ora che la nazione rinnovata vive ed a celebrare nella massima solennità e con fermi propositi di disciplina l'anniversario della marcia su Roma, che resta una delle più grandi rivoluzioni compiute nei tempi moderni».

L'on. Giunta presenta inoltre una mozione, che viene approvata e con la quale si dichiara istituito un ufficio di propaganda per valorizzare l'opera del Governo fascista nel paese ed in particolar modo per orientare e mantenere il partito fascista verso le necessità emergenti dallo sviluppo storico degli avvenimenti.

«E' tempo che il partito si persuada — dice la mozione — che il suo unico scopo è quello di assecondare l'opera del Governo fascista; è tempo, cioè, che il fascismo sappia che non l'avvento del Governo fascista esso ha già raggiunto i suoi fini di partito e deve ora conseguire i suoi fini di Governo e che quindi ora più che mai i suoi fini si confondono con quelli della nazione».

«L'ufficio di propaganda dovrebbe essere organizzato a somiglianza dell'ufficio di propaganda di guerra che — dice il comunicato — diede così eccellenti risultati durante la guerra».

Tre bombe

contro il "Corriere della Sera,, e una contro l' "Avanti!,,

Nessuna vittima e lievi danni

Milano, 13, notte.

Un attentato è stato compiuto contro il *Corriere della Sera*. Tre bombe furono lanciate poco dopo le 22 contro l'edificio del giornale, dalla parte del Tombone di San Marco, dove scorre il Naviglio. Una sola delle tre bombe è scoppiata, senza provocare fortunatamente vittime e con danni materiali tutt'altro che gravi. Unico spettatore dell'attentato fu il guardiano Felice Bianchi, adibito alla vigilanza notturna dello stabilimento, e che monta in servizio alle 23. Occorre tener presente che l'edificio del *Corriere*, il quale ha la facciata con gli uffici redazionali e amministrativi nonchè gli ingressi principali lungo la via Solferino, fa angolo con via Moscova, mentre all'inca l'intero stabilimento tipografico e litografico verso via San Marco con i depositi della carta e i magazzeni. Lo stabilimento è da questa parte separato dalla strada dal corso del Naviglio, corso, se non molto largo, abbastanza profondo per permettere l'ancoro delle paranzi macne che trasportano i rifornimenti di carta al giornale.

Stasera, pochi minuti dopo le 22, la guardia Bianchi usciva dal lato di via Moscova e compiva lungo la balaustra del Naviglio la prima ispezione, quando ad un tratto vide provenire dal canto che dà in via Montebello cinque individui, che sostarono addossati al parapetto. Contemporaneamente udì un tonfo, come di un masso gettato nel canale verso gli stabili. Accorse e si avvicinò a uno degli sconosciuti, ma non potè aprir bocca; perchè uno schianto lo tramortì. Vide gli altri asserragliarsi contro di lui e violentemente buttarlo a terra. In quell'istante, nella via oscura e deserta, rimbombava una detonazione fragorosa. L'allarme si propagò improvviso nel vasto edificio, dai saloni della litografia a quelli delle rotative e a tutti gli uffici di redazione. Il turno più numeroso dei compositori, dei tipografi e degli stereotipisti entra alle 21.30, ma anche al momento dello scoppio molti addetti già lavoravano.

Alcuni, usciti di corsa sulla strada, soccorsero il guardiano più terrorizzato che contuso. Arrivarono subito carabinieri e guardie di polizia e due commissari: il dottor Salina e il cav. Tomaiti. Si accertò subito che le bombe lanciate erano state tre: una, la prima, cadde nel naviglio, la seconda fu quella che esplose, la terza andò a finire, senza accendersi, in un terrazzo soprastante. I lanciatori avevano preso di mira l'ala estrema dello stabilimento, la più prossima a via Moscova, che guarda sul canale, attraverso i larghi e alti finestroni. Nell'interno si trova il salone delle rotative e vi lavoravano in quell'ora sei macchinisti. La bomba esplose in alto, quasi sotto il cornicione, nella parete che separa le due prime finestre. Nel muro produsse uno squarcio abbastanza notevole. Certo se essa fosse penetrata nell'interno a meno di un metro di distanza, avrebbe avuto conseguenze dolorose. Il danno, ripetiamo, si riduce ad una entità trascurabile.

In città la notizia si sparse in un baleno e gruppi di curiosi accorsero in via Moscova, che fu sbarrata da cordoni di carabinieri. Alla redazione si portava più tardi il Prefetto conte Nasalli Rocca col suo segretario particolare. La bomba, rinvenuta sul terrazzo, fu deposta sopra un barile in un cortile dell'edificio e guardata da agenti. Si tratta, a quanto pare, di una «balilerina» alla quale era stato tolto il manico di lancio. Si presume che anche le altre bombe, quella esplosa come quella caduta nel canale, fossero dello stesso tipo. Un'altra bomba, dopo le 23, veniva lanciata in un cortile del palazzo dell'*Avanti!* in via San Gregorio. La bomba esplose, provocando soltanto panico.

Notizie diverse si diffusero sugli autori. Si affermava nei primi momenti che uno dei lanciatori fosse stato arrestato dai carabinieri. Più tardi si disse che gli stessi fascisti avevano proceduto ad arresti. In piazza del Duomo i due attentati furono commentati fino a tarda ora da larghi capannelli, con dispute anche vivaci.

Il presidente dei mutilati milanesi non aderisce alla commemorazione della marcia su Roma

Milano, 13, notte.

Il fiduciario provinciale del partito fascista avv. Carlo Maria Maggi, in conformità delle disposizioni degli enti centrali, aveva invitato il presidente della sezione milanese dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, dott. Alessandro Gorini, a partecipare in rappresentanza dell'Associazione stessa, ai lavori del Comitato per la commemorazione della marcia su Roma. Ora il Gorini ha inviato all'avv. Maggi una lettera nella quale dichiara di trovarsi «nella necessità di declinare il cortese ed onorifico invito». E il Gorini aggiunge: «Il Consiglio direttivo di questa sezione da me interpellato si è fatto scrupolo di rimanere fedele al principio che regola la vita del sodalizio fin dal suo sorgere e, custode di un programma e di una fede che non conobbero suddivisioni e distinitivi nelle ore della sofferenza e della offerta ideale, si è preoccupato di rimanere estraneo ad ogni azione capace di dividere, sia pure involontariamente e per un solo istante, la speranza e la fede dei combattenti e dei mutilati, degni di quest'anima e della rappresentanza ideale assunta di fronte alla nazione. Il Consiglio direttivo comprende ed apprezza il fervore d'entusiasmo col quale una parte dei propri soci si appresta a celebrare un evento per loro sacro, siccome maturato attraverso tante ore di attesa, di trepidazione e passione; segue con simpatia le nuove energie che reggono la nazione, avendo con esse comune le finalità ideali che tendono a valorizzare il singolo ed a innalzare su solide basi le fortune della patria; ma sente con tranquilla coscienza di non poter derivare da queste premesse l'ispirazione ad altra linea di condotta che non sia quella di mantenersi alieno da una manifestazione che tanto sarà più degna quanto più alti farà emergere i fasti del partito che l'ha promossa. Con osservanza». f.to *Il presidente Gorini*».

Le corse delle 200 miglia a Brooklands

vinte da Bueno e da Brayshaw

Salamano si ritira dopo un inizio velocissimo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13, notte.

L'importanza e la risonanza delle corse automobilistiche di oggi a Brooklands erano state alquanto esagerate, ma non dai giornali inglesi. Questi infatti annunziarono all'evento in pochissime righe, eccezion fatta di qualche foglio popolare, che giustamente colse l'occasione per mettere in vista la simpatica figura di Salomano. Si trattava di corse per semplici vetturette e il loro significato si disianziava alquanto da quello delle recenti gare di Monza. Il gran pubblico ha quasi ignorato le prove di oggi, concentrandosi piuttosto sui *matches di foot-ball*.

La pista di Brooklands del resto non attira mai la moltitudine di Londra. Vi sono corse automobilistiche e motociclistiche quasi tutte le settimane, ma il pubblico che vi affluisce si restringe ad una categoria speciale di appassionati. E' un pubblico che va a Brooklands in automobile; i pedoni ci si avventurano di rado. Si può dire una mostra permanente del commercio automobilistico per quello che riguarda certi particolari tipi di macchine, e i suoi frequentatori sono, in gran parte, commercianti. Non vi sono mai grandi premi: il primo premio per la maggiore delle due gare odierne si limitava a 200 sterline, circa 20.000 lire. Gli echi di una vittoria o di una sfortuna a Brooklands sono pertanto infinitamente minori delle ripercussioni che possono avere altre gare internazionali automobilistiche, di cui si fanno specialmente immediato intere popolazioni.

Il sole ha favorito la gara

E' pur vero che in pari tempo l'affluenza degli appassionati è risultata oggi a Brooklands singolarmente numerosa. Sulla spianata verde racchiusa dalla grande pista di cemento si vedevano allineate parecchie centinaia di automobili. Anche il pubblico a piedi, e per la maggior parte composto di meccanici e di tecnici, superava il numero consueto. Ciò si dovette probabilmente all'improvviso ritorno del bel tempo, giacchè la corsa di ogni, in parte ai veicini meteorologici, può snodarsi in pieno sole. Nessuno perciò si attendeva la minima sorpresa. Bastava chiedere a chiunque sul *turf* chi avrebbe vinto la gara delle 200 miglia, per ottenere la risposta: la Fiat. Questo era il pronostico universale. Il trionfo di Salamano a Monza aveva fatto scuola estesamente.

E' bene aggiungere che tutti gli interpellati prospettavano subito poi molto lealmente una condizione essenziale: purchè non avvenga no *pannes*, dicevano essi. La *panne* è l'imprevedibile. Gli inglesi, grandi meccanici, sanno che anche la migliore macchina del mondo può essere vittima dell'imprevisto come ogni altra cosa di questa terra. La vittoria pertanto era presumibile al punto che tre bellissime Talbot in questi ultimi giorni si ricordarono che fra poco dovranno correre a Barcellona e cancellarono la loro iscrizione a Brooklands per non rischiare di perdere il bellotto dedicato alle belle ragazze di Spagna. Le tre Talbot sarebbero state le antagoniste più formidabili per la Fiat e la loro scomparsa sembrava sgombrare la via. C'era bensì una caterva di altre macchine in partenza inglesi e in parte francesi o, per essere più precisi, alsaziane, ma le vetturette di Torino, dopo le prove della settimana scorsa, ad avviso di tutti, se le sarebbero mangiate.

Le gare, come accennammo, erano due: la prima era per piccoli *cyclecars* di 1000 centimetri cubi di cilindrata. A questa partecipavano due macchine di fabbricazione italiana sotto la marca Newton e una di esse era guidata da Pelagalli. Le favorite per altro erano le francesi Salmson. Una di queste, guidata da Bueno, giunse prima coprendo in meno di tre ore le duecento miglia di percorso. Esattamente la velocità media risultò di 82 miglia all'ora. Una Austin, inglese, arrivò seconda con una media poco inferiore. Il terzo premio toccò ad un'altra Salmson.

La corsa di Salamano

La corsa più interessante, quella per le vetturette di 1500 centimetri cubi di essenza, è cominciata alle 15.15. La Fiat partecipava, come sapete, con due piccole macchine nuove, assai differenti da quelle usate a Monza, e che, anzichè di un litro e mezzo, erano di due litri. Salamano ne montava una e il capitano Campbell guidava l'altra. Il secondo corridore nonchè un gran commerciante, è un meraviglioso dilettante di automobilismo. Egli corre perchè ci trova gusto. Una volta ebbe l'idea di divertirsi con una grossa Sunbeam in un circuito belga e vi raggiunse semplicemente la velocità di 142 miglia all'ora. Il solo Salomano avrebbe potuto oggi misurarsi più facilmente e superarlo di questo *sportsman* inglese.

Una trentina di altre vetturette si allinearono al traguardo al segnale della partenza: tutte inglesi, ad eccezione di una quadriglia di italo-alsaziane Bugatti. V'erano cinque Aston Martin, 3 Alvis, 3 A. C., 2 Malborough-Thomas e via dicendo. I migliori guidatori del paese erano impegnati nella corsa. Il triplice cordone di vetturette partì di scatto, via per la gran pista di cemento.

Il gran circuito misura circa tre miglia. Per vincere occorreva compiere esattamente 73 giri. La pista si presentava piuttosto scabrosa. La rinnovano ad ogni principio di stagione, ma ora questa sia per finire ed il fondo di cemento reca le screpolature dovute anche ad una estate di siccità.

Immediatamente le due Fiat balzarono alla testa della svandra meccanica, sferrate ad una velocità che diventa subito vertiginosa. Chi le raggiungerà più? Il primo giro conferma tutti i migliori auspici. Salamano seguito da Campbell comincia a scavalcare i competitori di coda. Poco alla volta egli guadagna su tutti un giro intero, battendo costantemente le 102 miglia all'ora e riservando ancora delle forze per lo sbalzo finale. All'11.o giro le due macchine sono in credito di un circuito e mezzo sulle più veloci tra quelle avversarie.

A questo punto l'imprevisto balza in scena contro la loro vittoria assicurata. Qualche cosa accade nel cofano di Salamano. Si vede uno sbuffo di fumo. La macchina rallenta e si arresta. Salamano è costretto a ritirarsi. Un'altra *panne* poco di poi sopravviene alla macchina di Campbell. Entrambe le vetturette favorite escono così di gara, benchè restino perfettamente in grado di guadagnare per forza propria il *garage*. E' stato un colpo di sfortuna. Tutti mostrano la loro simpatia al campione italiano che, tra l'altro, ha il merito di essere il più bel ragazzo fra tutti i guidatori in pista. In faccia gli si legge soltanto la quadrata equanimità torinese. Salamano non lascia trapelare la sua emozione. Egli ha ricevuto oggi stesso la nomina a cavaliere ufficiale della Corona d'Italia. Egli si ricorda di avere saputo fare qualche cosa altrove, quando la sorte non si avventò così ingiustamente a tagliargli la strada. Sa inoltre che farà qualche cosa anche in futuro. Ha poi di buono che è il migliore tonico possibile per un uomo forte. Giunti a vincere troppe volte! Ci si monta la testa e si finisce per perdere.

La vittoria di Brayshaw

La corsa procede con un interesse molto relativo, specialmente per la parte italiana del pubblico. Le Fiat non erano state le prime vetturette che avevano dovuto ritirarsi.

Esse non sono le ultime. Via via i *garages* di ricovero si costellano di vetturette rigurgitanti, benchè per fortuna non sia avvenuto ogni più un ribaltamento nè una scorticatura. Soltanto una dozzina di macchine persevera dopo le 16 nel carosello rombante.

Alle 16.27 la vetturetta 110 fortunata termina alfine i 73 giri. La sua vittoria è salutata al traguardo con un breve battimano. E' una macchina inglese, di marca Alvis, guidata da Brayshaw. Essa ha battuto per due ore e 16' un passo di 90 miglia all'ora. In minore tempo di quello che occorra per fumare mezza sigaretta giunge al traguardo una Buzatti rimasta in gara con un inglese, Marshall, al volante. Il secondo premio è così capito ad una media oraria di ben poco inferiore alle 90 miglia. Il resto è una lunga striscia di vetture-negri, che seguitano a camminare per il compimento dei 73 giri a velocità che vanno dalle 70 alle 80 miglia all'ora. E' una faccenda estremamente monotona, che abbandoniamo al suo destino. Le grandi velocità meccaniche sono, dopo tutto, poco interessanti, perchè accompagnano nel regno della monotonia. A 100 miglia all'ora si è immensamente più annoiati che non a stare fermi, perchè è come stare fermi in mezzo ad una nebbia. La morte al fianco non può procurare un grande diversivo.

M. P.

L'aviatore Maneyrol s'uccide sul campo di Lympne

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

Nella riunione di Lympne, per gli aeroplani a deboli motori, degli *ultralegglers*, ha perduto la vita il più popolare campione francese specialista di questo genere di aviazione Andrea Maneyrol.

CRONACA

Per la visita dell'on. Mussolini

Il programma delle cerimonie

La Commissione fascista, incaricata della organizzazione dei festeggiamenti per la prossima visita del Presidente del Consiglio, on. Mussolini, ha avuto ieri sera un lungo colloquio col Prefetto, grand'uff. Palmieri, tornato recentemente da Roma. Argomento della conferenza è stato il programma della cerimonie ufficiali, delle visite e dei ricevimenti fissati per i giorni 24 e 25 corrente, in cui l'on. Mussolini sarà a Torino. Il programma stabilito resta sostanzialmente quello che è già stato pubblicato con il primo annunzio della visita del Capo del Governo, meno la fine del mese scorso. Sono state eliminate soltanto alcune cerimonie di non primaria importanza.

Il Presidente arriverà la mattina del 24 ottobre, alle 8.56 (?) si recherà subito in Municipio, ove sarà inaugurata la lapide ai fascisti caduti; quindi assisterà alla sfilata delle «camicie nere» del Piemonte, e subito dopo alla scoprimento della lapide alle medaglie d'oro, murata nel palazzo della Prefettura. L'on. Mussolini si tratterrà a colazione in Prefettura; e alle 14,30 si recherà allo Stadium per la grandiosa manifestazione storico-militare. Dello spettacolo allo Stadium — che resta sostanzialmente immutato — abbiamo altra volta riferito a lungo. Verso le 18, il Presidente del Consiglio visiterà la Scuola di Guerra. Com'era stato fissato, il pranzo d'onore, offerto dal Municipio, avverrà all'*Hôtel d'Europe*; e la sera, dopo le 20,30, sfilerà in piazza Castello la fiaccolata dei Sindacati fascisti, proveniente da piazza Vittorio Veneto, ove sarà fatto il concentramento dei partecipanti al corteo serale.

La mattina del 25 ottobre l'on. Mussolini visiterà la Fiat. Un numero del programma è ancora incerto: e cioè, la visita all'Accademia Militare, ove si radunerebbero gli ufficiali del presidio. Come abbiamo detto, per questo ricevimento non vi è ancora certezza, perchè per esso è stata soltanto avanzata richiesta dall'Autorità militare.

Il Duce riceverà inoltre i segretari politici fascisti, i quali si riuniranno quindi ad un proprio banchetto. Il ricevimento dei segretari avverrà in Prefettura e saranno in questa occasione inaugurati i gagliardetti delle Federazioni delle quattro Provincie del Piemonte. L'ultima, o quanto meno una delle ultime cerimonie, cui sarà presente il Capo del Governo, avverrà alla Manifattura Tabacchi, per lo scoprimento della lapide ai caduti. Nel primo tratto di strada che il Presidente dovrà percorrere recandosi alla Manifattura Tabacchi, e cioè, nel giardino del Palazzo Reale e nelle vicinanze, saranno schierati i mutilati, i combattenti, le madri e vedove dei caduti, e più intimani le rappresentanze degli organismi sportivi. Probabilmente si raduneranno in questo luogo ed in questa occasione anche le rappresentanze femminili delle valli piemontesi.

Non è stabilita finora l'ora di partenza dell'on. Mussolini. Il programma che abbiamo esposto per sommi capi subirà difficilmente profonde modificazioni.

Il programma non comprende discorsi presidenziali di carattere ufficiale: non si esclude però negli ambienti fascisti che il Capo del Governo intenda pronunciare un breve discorso con accenni politici in occasione della rivista delle «camicie nere», o nella visita alla Fiat. Ieri sera, alla sede del Fascio si è riunita al completo, sotto la presidenza dell'avv. Giordano, la Commissione per i festeggiamenti, l'assemblea si è occupata soprattutto della modalità della manifestazione storico-militare allo Stadium.

***

A ricordare il primo anniversario della marcia su Roma, la Federazione Provinciale ed il Fascio di Torino deliberarono la costituzione di Colonie Alpine e Marine fasciste. Per dare pronta esecuzione a tale manifestazione benefica venne tenuta l'altra sera, nella sede degli Uffici di Assistenza del Fascio di Torino, la prima adunanza.

BORSE

BORSA DI TORINO

13 Ottobre 1923

Mercato alquanto migliore. Assai oscillanti le Commerciali che chiusero in lieve ripresa dai corsi in chiusura di iers. Attive le Fiat e bene assorbite. Trascurato il Consolidato. La Rubattino e le Terni pressochè invariate. I Cambi stazionari.

Titoli quotati ufficialmente:

Banche Italiane 3.50 % cont. 77.50 n.; fc. 77.00 n. — Consolid. 5 % 80.40-80.25 %, 80.40; fc 80.45 n. Banca d'Italia fc 1241 n. — Banca Commerciale fc. 1082-1083, 1080 — Credito Italiano fc. 781 ¼-779, 780 — Ferrovie Mediterranee fc. 313 n. — Ferrovie Meridionali fc. 254 ½ n. — Rubattino fc. 578, 579 ½ n. — Navigazione A. I. fc. 252, 250 ½ n. — Diritti S. A. I. fc. 0.50-0.50, 0.50 — Elettricità Alta Italia fc. 177 ½, 177 ½ n. — Elic fc. 113 — Terni fc. 493-492, 491 — Bombrini fc. 977, 77 ½ n. — Nobile fc. 480 n. — Tedeschi fc. 402 n. — Soie fc. 91 n. — Fiat fc. 387 ½-389, 387 ½ — Snia Viscosa fc. 226 n. — Pirtaluga fc. 136 n. — Colonificio Valle di Lanzo fc. 319 ½ n. — Impresa fondiarie fc. 146 n. — Beni stabili fc. 520, 523 n.

Titoli non quotati ufficialmente:

Marconi fc. 529 — Selt fc. 251 ½ n. — Riva fc. 11.50 n. — Montecatini fc. 200 ½ n. — Piccole fc. 197, 195 n. — Schiapparelli fc. 159 n. — Piamunteri fc. 690 n.

Cambi: Parigi 136,70 — Svizzera 373 n. — Londra 99,75, 99,87 ½ n. — Belgio 113.25 n. — New York 21.93 n.

BORSA DI MILANO, 13 ottobre — Rendita Italiana 3,50 % 57,92 — Consolidato 5 % 80,15 — Banca d'Italia 1243 — Banca Commerciale 1092 — Credito Italiano 780 — Banco di Roma 109 — Ferrovie Mediterranee 316 — Ferrovie Meridionali 252 — Rubattino 574 — Libera Triestina 388 — Snia 225,50 — Terni 493 — Meccaniche Miani e Silvestri 168 — Breda 230 — Ansaldo 17 — Montecatini 210 — Società Metallurgica Italiana 147 — Fiat 388 — Isotta 7,50 — Riva 11 ¾ — Elba 76 — Caicami Sesta 236 — Lanificio Canapificio Nazionale 64 — Lanificio Rossi 2040 — Colonificio Cantoni 1000 — Colonificio Veneziano 144 — Colonificio Meridionali 29,50 — Bonari Varzi 000 — Pirelli 1020 — Industrie Zuccheri 250 — Raffineria Ligure Lombarda 550 — Distillerie Italiane 148 — Molini Alta Italia 500 — Eridania 416 — Gallinelli 130 — Edison 634 — Società Adriatica di Elettricità 141 — Virotta 0000 — Conti 301 — Negri 122 — Ligure Toscana di Elettricità 250 — Esercizi Elettrici 90 ½ — Esportazione Italo Americana 672 — Costruzioni Venete 180 — Beni Stabili Roma 556.

Cambi: Francia 135 — Svizzera 371 — Londra 99,50,50 — New York 21,95 — Rocarest 19 — Belgio 113,50 — Spagna 227,10 — Praga 65,75 — Budapest 0,00

BORSA DI GENOVA, 13 ottobre. — Rendita Italiana 3,50 % 58,10 — Consolidato 5 % 80,50 — Banca d'Italia 1243 — Banca Commerciale 1091 — Credito Italiano 781 — Banco di Roma 108 — Ferrovie Mediterranee 305 — Ferrovie Meridionali 254 — Rubattino 578 — Sabaudo 256 — Libera Triestina 389,50 — Cosulich 200 — Snia 226,50 — Terni 488 — Ansaldo 17 ½ — Elba 75 — Riva 11,50 — Fiat 388 — Ferriere Voltri 226,50 — Metalli 147 — Italia 11 — Ligure Toscana Elettricità 236 ½ — Eridania fabbrica di zucchari 418,50 — Raffineria Ligure Lombarda 250,50 — Industrie zucchari 455 — Società romana zucchari 82 ½ — Gallinelli 121 — Molini Alta Italia 343 — Semolerie 215 — Colonifici Meridionali 31 — Silos 358 — Aedes 16,00.

Cambi: Francia 134 ½ — Londra 99,50 — Svizzera 393 — New York 21,92 ½ — Spagna 206.

BORSA DI ROMA, 13 ottobre. — Rendita Italiana 3,50 % cont 57,85 — Id. id. fine mese 58,07,50 — Consolidato 5 % cont 80,07,50 — Id. id. fine mese 80,40 — Banca d'Italia 1240 — Banca Commerciale 1087 — Credito Italiano 781 — Banco di Roma 109 — Credito Marittimo 101,50 — Fondiario Italiano 50 — Impresa Fondiarie 146 ½ — Immobiliari 260 — Beni Stabili 500 — Fondi rustici 295 — Meridionali 255 — Rubattino 577 — Snia 226,50 — Cosulich 395 — Soie 226,50 — Libera Triestina 390 — Terni 494,50 — Ansaldo 18 — Metallurgica Italiana 145 — Riva 11,50 — Antimonio 30 — Montecatini 217 — Elba 75 ½ — Fiat 386,50 — Monte Amiata 505 — Acqua Marcia 1750 — Condotte Acqua 280 — Gaz 600 — Risanamento 730 — Marconi 228 — Elettrochimica 72 — Aceto 230 — Eridania 420 — Romana Zuccheri 81,50 — Pontanella 178 — Manifatture Cotoniere Meridionali 71 — Forze Idrauliche 240.

Cambi: Francia 134,40 — Londra 99,60 — Svizzera 394 — New York 21,93.

BORSE ESTERE

Londra, 13 — Argento in verghe 30 7/16.

Berlino, Italia 90,13 — Parigi 71,30 — New York 4,33,12 — Argentina 38,87 — Svizzera 85,25 — Berlino 21500 milioni — Atene 300 — Romania 990 — Svezia 83,25 — Belgio 87,30 — Praga 151,37 — Costantinopoli 775 — Canada 4,03,50.

Valparaiso, 13 — Cambio su Londra 39.

Buenos Aires, 13 — Cambio su Londra 36 7/8.

Amsterdam, 13 — Cambio su Berlino 6,000.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 13 Ottobre 1923

TORINO	58	2	50	22	74
BARI	12	52	13	27	39
FIRENZE	25	5	86	24	58
MILANO	50	87	8	64	25
NAPOLI	43	53	3	31	9
PALERMO	74	72	44	83	47
ROMA	8	9	5	66	32
VENEZIA	55	72	76	85	17

Stato Civile di Torino

13 ottobre 1923

NASCITE (0): maschi 4, femmine 4.

MATRIMONI: Buschiazzo Ferdinando con Nicco Giustina — Costa detto Girolamo con Reduzzi detta Diana — Gaviorno Marco con Ruffino Santina. — Marro Giovanni con Teiori Teresa — Merlo Gio. Battista con Maina Maria — Pesando rag. Francesco con Borgna Felicita. — Primo Pietro con Ravello Giuseppa — Vecco-Garla Battista con Corti Giovanna — Vecco-Garda Luigi con Toria Giovanna — Paresio Alberto con Baronio Maria.

MORTI: Peroni Arturo di Enrico, d'anni 47, di Savigliano di Romagna, ebanista, via Luserna, 1 — Agosto Firmina di Celestino, id. 38, di Ottiglio Monferrato, agiata, via Bertolini, 13 bis — Bergia Lorenzo fu Angelo, id. 69, di Torino, pensionato, corso Regio Parco, 116 — Buffa Anna in Raviolo, id. 34, di Pinerolo, agiata, via Santa Teresa, 2 — Puleri Pianasarello di Filippo, id. 18, di Firenze, meccanico, via S. Tommaso, 10 — Dellesanders Angela vedova Cappa, id. 71, di Vigone, casalinga, via Caselette, 11 — Torello Giuseppe fu Giuseppe, id. 81, di Rivoli, agiato, corso Farini, 32 — Ludovico Addolorata di Sebastiano, id. 13, di Termini, [illegible], corso Racconigi, 22 — Dalla Domenica vedova Ceretti, id. 76, di [illegible], pensionata, via S. Donato, 41 — Foschino Maria Pia in Paulier, id. 30, di Carmagnola, casalinga, via Po, 39 — Brosio Francesca fu Francesco, id. 68, di Vanaria P., negoziante — Migliano Giovanni fu Guglielmo, id. 61, di S. Damiano d'Asti, benestante — Fasra Giulio fu Giov. Batt., id. 32, di Fenils, portalettere — Perrone Luigi fu Carlo, id. 47, di Torino, scrivano — Viaggiani Pietro, id. 35, di Torino, operaio — Bontne Angelo fu Giuseppe, id. 58, di Torino, carpentiere — Busso Elisabetta id. Molanasso, id. 63, di Scarnafigi, casalinga.

Totale 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 4.

Ponzo Giovanni, gerente.

Il giorno 12 corr., per morbo che non perdona, serenamente spirava l'affettuosa

Anna Raviolo n. Buffa

Il marito LUIGI col figlio FRANCESCHINO, la mamma, la sorella, i suoceri, i cognati, gli zii FERRATO e parenti tutti, straziati dal dolore, annunciano l'irreparabile perdita, ringraziando fin d'ora tutti quanti, uniti nel loro dolore, gli saranno compagni nella mesta cerimonia.

UNA PREGHIERA

La sepoltura avrà luogo oggi, 14 corrente, alle ore 10, partendo da via Santa Teresa, 2.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori. La presente serve quale partecipazione personale.

Ditta. Telef. 4000 - Primo Stabil. Pompe Funebri

Dopo lunga e penosa malattia spirava serenamente, munito dei conforti religiosi, il

N. U.

Ten. Colonnello ORESTE GIBBILEI

Cavaliere del SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie VINCENZINA CORELLI, i figli IANA, GIUSEPPE ed ACHILLE; la sorella AUGUSTA vedova GENNARI; il fratello LUIGI; i nipoti GIUSEPPINA, GISELDA e RENATO GENNARI e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì alle ore 10, partendo da via Nizza 14.

Torino, 14 ottobre 1923. 000

Ieri sera, sabato, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Dughera Luigi

Commerciante in pellami

La desolata moglie SAROGLIA AMALIA col figlio ENRICO, il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate e parenti tutti ne danno costernati il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì 15 corrente alle ore 16.30 partendo da via Garibaldi, 57.

Per espressa volontà del defunto si prega non inviare fiori e si ringraziano fin d'ora tutti coloro che vorranno prender parte al dolore della famiglia.

Ditta. Telef. 4000 - Primo Stabil. Pompe Funebri

La famiglia del compianto

PENOTTI Comm. GIOVANNI

Cavaliere del lavoro

annunzia che la Messa di trigesima in suffragio della cara anima avrà luogo nella chiesa del Sacro Cuore di Maria, martedì, 16 corrente, alle ore 9. La famiglia ringrazia quanti vorranno prender parte alla mesta cerimonia.

Castellano - Telef. n. 9 - Fr. Imp. Pompe Funebri

Il marito GIOVANNI, le figlie CATERINA e LORENZINA, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti annunciano con profondo dolore la

APPENDICE DELLA STAMPA (68

LA STREGA

ROMANZO STORICO FIEMMINESE

di

LUIGI GRAMEGNA

Una settimana dopo l'arrivo della lettera del Trufarello al Duca, in gran sala del Castello di La Chapelle, benchè più non mancassero che due ore allo spuntar dell'alba, era splendidamente illuminata da lampade a candele, le cui fiammelle tremolanti mandavano scherzosi riflessi sulle liscie corazze e sugli arditi volti di sette giovani cavalieri seduti attorno al gran tavolo carico di vasi e tazze di lucido metallo.

Di questi sette cavalieri, due sono assai vecchia conoscenza: Filippo Senzaterra e Giovanni Trufarello; due sono i suddetti figli del barone di Montmajeur; quello è il barone Antonio de la Palude, signore d'Escoran, detto il «piccolo Varembon», per distinguerlo da Varembon «il grosso», suo padre e quello svisceratо; sesto è Pietro di Chissé; il settimo finalmente è quell'Agostino di Gruyère, al quale già abbiamo accennato quando Filippo era andato a visitar il fratello Amedeo nel castello di Borgo in Bresse. Un ottavo, Carlo di Challant, era partito poche ore prima colla missione di far proseliti in Val d'Aosta.

Filippo teneva in mano una lettera, che allor allora gli aveva portata Agostino di Gruyère.

— Ti sei doppiamente il benvenuto, Agostino, e questo biglietto non poteva venir più a proposito, giacchè alcuni nostri amici cominciavano a raffreddarsi proprio ora, quando sta per sonar l'istante di scaldarsi le mani.

— Ti chiedo perdono, Monsignore — disse pronto e non senza un po' d'asprezza Filiberto la Chapelle. — Come già ti abbiamo dichiarato l'anno scorso, innanzi di gettarci a corpo perso nell'impresa, noi vogliamo assicurarci che non ne seguirà la ruina della tua Casa e delle nostre famiglie. Sappiamo tutti che Re Luigi è a Lione con buon numero di lancie ed è voce comune ch'egli, alle prime gocce di sangue versato a Thonon, è deciso ad invadere la Savoia. Possiamo noi esporre il nostro paese a simile ventura? Tu non parli che di sterminio, di vendetta, di forche, di mannaie, e questo non è fatto certamente per attenuare i nostri timori dell'intervento del Re. Dopo tutto, se tu hai parenti a Thonon, ne abbiamo pure noi tutti; con qual animo possiamo noi gettare i nostri arcieri dentro una città piena di persone, le quali, se son divise da noi per le opinioni, ci son così intimamente unite per vincoli di sangue?

Pietro di Chissé ed il piccolo Varembon approvarono facilmente le parole del compagno. Filippo sorrise.

— Tu hai parlato chiaro, Filiberto, ora ti prego di conchiudere.

— Concludo, monsignore. Se tu ci assicuri che l'impresa non ha altro scopo che di cacciare i Ciprioti senza toccare un capello ad alcuno, noi siamo con te. Se no, no.

— Ed io ti risponderò, Filiberto, e la mia risposta sarà tanto netta quanto preciso fu il tuo dilemma. Io non intendo affatto di torcere capelli ad alcuno, sia o non sia cipriota; è chiaro questo? Tuttavia intendiamoci. Non vorrai credere, lo spero, che io abbia fatto trecento miglia in venti giorni, non vorrai credere ch'io abbia scomodato tutti i Castellani del Piemonte e tutti i Baroni Savoiardi per poi venire a far baci e moine ai traditori che pigliano il fresco sulle rive del lago. Io non assassinerò nè lascierò assassinare nessuno, ma intendo che i piccoli, ed i grandi specialmente, rendano conto delle loro rapine e dei loro tradimenti. I grandi ormai son ridotti a due: il Bat Sorlin ed il Volperga. Li farò processare; si faranno proclamati innocenti, li lascierò liberi. Saranno invece giudicati rei di delitto capitale? Li farò ammazzare come cani.

Le parole di Filippo ebbero la piena approvazione del Trufarello, del Gruyère ed anche dell'abatino di Six; ma gli altri tre scuotevano la testa.

— Tu hai dette cose piene di giudizio, monsignore, — disse il piccolo Varembon, — ma poniamo che il marchese ed il cancelliere sieno condannati; non sarà questo precisamente il pretesto che Re Luigi aspetta per invader la Savoia?

— Le tue parole sono piene di senno, Antonio; ed ecco perchè io dicevo ad Agostino di Gruyère che mal la lettera, ch'egli m'ha portata, poteva giunger più opportuna. Questa lettera è di Antelmo di Miolans, il quale è stato mandato dal re a mia cognata Iolanda e che oggi stesso si troverà a Thonon. Vuoi leggere quella lettera, Agostino?

Il conte di Gruyère fece una smorfia.

— Ti prego dispensarmene, monsignore, da un po' di tempo la mia vista s'è fatta debolissima...

Filippo girò lo sguardo sul resto della compagnia, e vide che il La Chapelle si allacciava la cintura, il Chissé si soffiava il naso, il Varembon esaminava il fondo del bicchiere, e capì che di gente della vista buona non v'erano che l'abatino ed il maggiordomo provvisorio.

— Leggi tu, bell'abate, se tuttavia non temi sciuparti la voce e specialmente la vista, giacchè pare che la penna del signor di Miolans fosse alquanto mal temprata.

L'abate sorrise, si lisciò la barbetta, tossì leggermente, e lesse:

«*Il re mio signore vuole che io faccia*
«*noti a vostra Signoria i suoi pensieri.*
«*Egli spera che vostra Signoria prosegui-*
«*rà l'opera incominciata e non se ne ri-*
«*tirerà se non quando avrà puniti i sac-*
«*cheggiatori del popolo e della corona.*
«*In particolar modo egli spera che vostra*
«*Signoria saprà far pronta giustizia del*
«*Gran Cancelliere Conte di Valperga, il*
«*quale di tutti è il principal colpevole e*
«*mancator di fede. Sappia però, monsi-*
«*gnore, che il mio re dubita delle forze*
«*e della costanza di vostra Signoria, e*
«*perciò vuole che io mi rechi a Thonon*
«*per assicurarmi che giustizia sarà fatta;*
«*in caso contrario egli t'avverte che, nel-*
«*la sua qualità di prossimo parente e di*
«*sovrano vicino, verrà a farla egli stesso.*

«*Dal castello di Borgo in Susa, addì*
«*21 settembre 1462. — Antelmo di Mio-*
«*lans*».

— Hai sentito, La Chapelle? E tu, Varembon? Avete ancora qualche dubbio?

— No, monsignore, — rispose Filiberto La Chapelle. — Abbiamo la parola di un principe di Savoia, abbiamo quella del re di Francia; che cosa possiam pretendere di più? Comanda, monsignore, ed io son pronto a seguirti. Viva Savoia!

— Viva Savoia! — urlarono tutti.

— Così mi piace, per l'anello di San Maurizio! — esclamò Filippo. — E perchè i vostri petti non sieno non caldi della vostre labbra, pregherò il bell'abate di farci portare un altro vaso di quel Borgogna che Dio ha creato per centuplicare le virtù degli uomini. Lo berremo alla salute nostra e della nostra impresa.

— E della nostra amiche!

— Zitto, Chissé! Non dir cose che possono offendere le caste orecchie del nostro abatino.

— L'abate? — disse Pietro di Chissé. — L'abate di Six s'infischia di...

(Continua).

La Primaria Sartoria per Uomo

CAPELLA & RAMELLA

avverte la sua Spett. Clientela che ha l'assortimento completo delle drapperie inglesi per la stagione.

Prezzi Specialissimi - Visitate Esposizione per convincervi

TORINO - Via Pietro Micca, 17, angolo via Genova

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A miglior offerente cedonsi macchine cucire Singer ritirate state, con bancali per lavorazione mobile macchina pliseur nuova. — Offerte avviso 177 P. Unione Pubblicità, Torino. 83045

ARTICOLI scolastici. Carta, quaderni, calendari, ingrosso, dettaglio. — Cartoleria Gay, Corte Arcivescovile, 11. 83073

ATTENZIONE!!! Officina assume lavoro tornerie, falegnamerie, purchè serie importanti. — Via Cervigliano, 13. 83080

BENZOPOMPA da incendio-lavacarrozze immediato prelevamento se metri robustissima, elegante per stabilimenti, municipi, vendiamo occasione. — Aegi, via Canova 31. 81970

CINEMATOGRAFI. Forniture generali, accessori, carboni, archi, lampadine speciali. Catalogo, preventivi gratis. — Cinematografica, Settembre 15.

FERROVIE dello Stato, Delegazione di Cagliari. Questa Delegazione ha stabilito di indire una gara a licitazione privata per l'appalto dell'Albergo Ristorante e Buvette della Stazione di Macomer (Sardegna). Si avvertono coloro che avessero interesse ad avanzare domanda su carta bollata da lire 1.20 a questa Delegazione entro il giorno 10 novembre 1923. Qualunque schiarimento in proposito potrà essere fornito dalla Stazione Movimento e Traffico. 83071

GIACIMENTO carbonifero calcio parassimo, esportazione occidente oltremare, cercasi collaborazione ufficio macinazione. — Bollegraf-n, Udine. 6007

INDIRIZZI qualunque ramo. Stabilimento «Gazzetta Lombarda», Milano (Calcinaio litr quattro). 83107

LIQUIDAZIONE rivolgiamo articoli metallo ed argentati (calleffitre, macherines, vassoi, servizi, ecc.). — Vellimonto Silver, via San Quintino, 41, ore 10-12-15-19. 83018

MAGLIERISTE fate vostri acquisti di macchine accessori direttamente dal fabbricante. — Via Cigna-oli 4, Casalare. 35107

TORRI per ordini altre macchinario liquidansi — Via Argentero 4, angolo Piazza Nizza. 21043

VASELLE ogni capacità vendonsi. — Principe Amedeo, 39. 55079

Offerte d'impiego 1
Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

ADDETTANSI cuciture macchinista ai abiti maschile. — Pera, corso Brescia, 6. 83026

ASSUMO contabile 30 anni conto corrente impiego continuarsi, anche signora. — Commerciale, Arcivescovile 1 bis. 83079

CASSIERE per negozio, preferibilmente pensionato, cercasi. Si richiede cauzione. — Scrivere avviso 222 D, Unione Pubblicità, Torino. 83092

CERCANSI abili operai orefici ed un cesellatore. — Ponzano, piazza Vittorio Veneto, 22. 83023

CERCANSI abili cotturiere, pasticheuse, apprendista cottura refrattarissimo. — Maison Carola, corso Vittorio Emanuele, 31. 21922

CERCANSI abili lavoranti disegni serie fantasia signorile. — Corso Vercelli 47. 83102

CERCANSI abili picamatrici piano. — Nocmi Pensionato, Bernardino Galliari, 27. 83081

CERCANSI disegnatore progettista e disegnatore pratici automobili, sede Ditta. — Scrivere, indicando referenze e pretese, avviso 5 F, Unione Pubblicità, Torino. 83116

CERCASI abile carrettiere legno. — Rivolgersi proprietario, Regina Margherita, 6, Torre Pellice.

CERCASI abile picamatrice a macchina. — Tasso, 3.

CERCASI abile saldatore ottonaio per tubi. — Inviare pretese, referenze Metallurgica Brevettata, Villadossola.

CERCASI operaio sarto molto capace ed operaio sarto donna. — Brunelli, Garibaldi 5. 83066

CERCASI per fuori Torino donna robusta capace andamento casa. — Scrivere Avviso 4 F, Unione Pubblicità, Torino. 83097

CERCASI persona introdotta famiglie affidarle campionario camiserie, altro. — Scrivere Vincenzi, Barbaroux, venturo. 83093

CERCASI persona conosca dettaglio moda, referenze. — Via Belfiore, 15. 83097

CERCASI ragazzo per commissioni. — Presentarsi alla mattina del 15 corrente Cerrina, Urbano Rattazzi 1. 83096

CERCASI ragazzi per forni revolver ed abile vetraio-fratore. — Via Nizza, 162.

CERCASI signorina o signora pratica lavori d'ufficio, dattilografia, corrispondenza commerciale. — Scrivere Avviso uno F, Unione Pubbl. Torino.

COMMESSA cercasi pratica confetteria, provincia, vitto, alloggio, buona retribuzione; occorrono serie referenze. — Presentare offerta scritta Ramella, San Donato, 24.

DITTA commerciale cerca abile incettore per cereali e spedizioni con carretto a mano, ed un giovane fattorino per consegne con bicicletta. — Rivolgersi Giordanino, via Marco Polo, 41. Inutile presentarsi senza referenze. 21770

IMPIEGO amministrativo offresi buona retribuzione giovane diplomato quindicinale correttista azienda fruttifera. — Scrivere Avviso 181 P, Unione Pubblicità, Torino. 83051

MAGLIERISTA proveta resultanze per laboratorio cereali. — Via Balme 5. 21028

PIONNIERI proveti cerca Stabilimento industriale. — Scrivere avviso 1750, Unione Pubblicità, Vicenza.

RICAMATRICE unico specialità crochet cerca sobbo buona retribuzione. — Bel Mille 26. 20030

RICAMATRICI macchina Cornely inoltre cercansi. — Maineto, piazza Castello, 29. 83052

SIGNORA signorina con buona calligrafia, disponente dalle venti alle cinquantamila lire da versarsi in conto corrente, troverebbe impiego stabilissimo in seria, vecchissima Ditta automobili, modernissima occasione per persona desiderosa materiale data provincia in città. — Scrivere avviso 127 P, Unione Pubblicità, Torino. 83060

Domande d'impiego 2
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

AMMINISTRAZIONE casa vorrebbe assumia da giovane attivo, amnesi referenze. — Scrivere Avviso 178 P, Unione Pubblicità, Torino. 83066

CAPO contabile, direttore amministrativo, presso grande Azienda industriale, garantisce, solida, vasta coltura generale ed esperienza acquisite in differenti Aziende importanti, offresi a caso primo ordine per posto analogo. Referenze, referenze serissime. — Offerte non assumo avviso 205 C, Unione Pubblicità, Torino. 21861

CERCASI posto per signorina diplomata ragioneria, intelligente, parla pure discretamente francese, famiglia signorile a Torino, con bambino graziosissimo senza mitenello, ma vorrei seguisse specialmente la famiglia; scopo imparare lingua italiana. — Indirizzare referenze Maria Eul, Stezano, Alta Savoia, Villa Collin.

CHAUFFEUR perfetta conoscenza lingua francese cerca collocamento ditta o privato. — Scrivere avviso 231 D, Unione Pubblicità, Torino. 83091

DOMICILI chauffeur cercano posto anche come portiere o cameriera moderatissima pretesa. — Stazione Porta Valentino 2.

FARMACISTA laureato disponibile subito. — Scrivere avviso 229 D, Unione Pubbl. Torino.

GIOVANE ricamatrice Cornely cerca occupazione, subito anche come commessa dattilografa. — Scrivere Provana, 5, Angelmo 17, Torino. 83084

GIOVANE ventiseienne ottima calligrafia disimpegnerebbesi fattorino, magazziniere. — Scrivere avviso 230 D, Unione Pubblicità, Torino. 83092

MARESCIALLO carabinieri (lasciar pensionato) 500 anno accuperebbe posto fiducia altro impiego. — Offerte, Spalazzi, Viale 17, Torino. 83072

OPERAIO specializzato fabbricazione mattonelle per calzolai, previsto appollo apparecchio, recasi ovunque, presso negozianti e privati. — Lanzi, via Valeggio, 13. 83040

ORFANELLA cerca cameriera presso famiglia senza prole. — Via Bocca, 10. 21022

QUARANTENNE energico, magazziniere stabilimenti meccanici, primissime referenze, offresi. — Scrivere avviso 130 P, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORA trentenne, indipendente, di buona famiglia, cerca posto in persona sola od impiego di fiducia. — Scrivere Avviso 917, Bertolino, Pubblicità, Cuneo. U 4007 T

SIGNORINA diplomata, conoscenza tre lingue, musica, lavori artistici metallo, plastica, ruolo sociale, accompagnerebbesi presso famiglia signorile. — Scrivere avviso 180 C, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA licenza tecnica accompagnerebbesi alcun cantabile, commessa magazzino; referenze. — Calda, Lerma, posta, Quaglia. 21161

VEDOVA impiegherebbesi qualsiasi Azienda, mite pretese. — Signorina, corso Cassale, 45 bis. 83007

VENTISETTENNE coniugata, distinta, pratica vini, liquori in genere, ex-proprietaria Caffè, offresi, con referenze, disponendo cauzione, impiego decoroso, anche cameriere. — Scrivere avviso 163 P, Unione Pubblicità, Torino. 83046

Società, capitali
ritiavi e cessioni d'azienda 3
Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

A correntista non inferiore cinquantamila offresi ottimo impiego Azienda interessante. — Scrivere avviso 172 P, Unione Pubblicità, Torino. 83047

AFFARONE! Causa altri impegni cedo elegante Stazione da nomo, forte lavoro. — Rivolgersi Possello, via Giolerti, 6. 21101

AFFIDIAMO parte lavoro commerciale, interessenza, provvigione, persona disponga 10-20,000; eventualmente a-sociasi. — Scrivere avviso 162 P, Unione Pubblicità, Torino.

AFFITTASI negozio con retro vuoto, via Giolerti, 47, adatto rappresentanze, uffici. — Rivolgersi proprietario.

A Lucerna 200 litri giornalieri, grande negozio, alleggio, compra 300. — Berra, via Palazzo Città, 9.

ALIMENTARIO grandioso, arriato, centralissimo, angolo, cedesi conveniantissimo. — Rivolgersi Ferraris, via Torino, 4. 83076

AVVIATISSIMA Pasticceria, Liquori, Porta Nuova, attrito causa malattia. — Rivolgersi cortesemente via Barbiba, 2. 21218

AZIENDA avviatissima legnami cerca socio per ampliamento 150,000-200,000. — Scrivere avviso 126 P, Unione Pubblicità, Torino. 83008

AZIENDA farmaceutica accreditata specialità accetta cessione; ottimo impiego capitale; serietà, garanzie; massimi segreti. — Scrivere avviso 101 C, Unione Pubblicità, Torino. 83018

AZIENDA signorile, redditizia, accetterebbe socio consistente. — Scrivere: Alimenti, via Berchia, quartieri. 21067

CALZOLERIA avviatissima, centro, alloggio, rimetterei causa partenza. — Rocca, Silvio Pellico, 8.

CALZOLERIA centrale, alloggio sopraccasa, cedesi anche vuota. — Manassero, via Belfiore, 18. 82045

CAUSA partenza cedesi avviatissima Sifreria industriale, importantissima occasione. — chiesa, Cavaglia, 21.

CAUSA partenza Ristorante Macelleria attigua. — Rivolgersi Trattoria via Piazzo Giulia, 27. 83036

CEDESI avviato Panificio, produzione giornaliera 15 quintali. — Rivolgersi ragioniere Ottolenghi, San Raffaello, 9. 21030

CEDESI negozio via Garibaldi, tenue affitto, lunga locazione. — Offerte avviso 175 P, Unione Pubblicità, Torino. 83049

CEDO Cartoleria centralissima, attività signora, via 20, intiera occasione. — San Massimo 5. 21051

CERCASI socio 50,000, proseguire apertura magazzini centralissimi, garanzie, collaborazione. — Scrivere avviso 209 D, Unione Pubblicità, Torino.

COMMESTIBILI, vini, alleggio antiguo, causa malattia rimettesi 10,000. — Bersano, Torquato Tasso, 11. 83062

DISPONENDO locale, energia, piccolo capitale, cerco proposte per impianto piccola industria. — Scrivere avviso 225 C, Unione Pubblicità, Torino.

DISPONGO 50,000 per lavoro combustibile commercio. — Scrivere avviso 158 P, Unione Pubblicità, Torino. 83070

GIORNALI, cancelleria, redditi 40 giornaliere accurate, regione Vanchiglia. — Rivolgersi Richard, via Digerati, 16. 83067

IMPORTANTE Stabilimento mercando cerca capitalista scopo finanziamento per sviluppo lavoro in corso, disponga 300-400 mila. Trattasi serissimo. Massima garanzia. — Scrivere avviso 3 F, Unione Pubblicità, Torino. 83098

INGEGNERE elettricista, capitalista, trovebbe buon affare occasione sfruttando Azienda in Genova, impianti elettrici luce e forza. — Scrivere avviso 200 Z, Unione Pubblicità, Genova. 6006

NEGOZI generalissimi, con magazzini liberi, cercasi proprietà. — « Edilgia », San Tommaso, 20.

NEGOZIO cedesi alimentare primissimo e gabinetti pubblici. — Rivolgersi corso Duca Genova, 1.

PANETTERIA avviatissima, sono lavoro, unica locazione, case nuove, ottime condizioni, cedesi motivi famiglia. — Rivolgersi via Vittorio, 10, Bra. 83092

RIMETTESI avviato, redditizio laboratorio pittura con 3500 utili. — Mario Polo, 14. 83092

RIMETTO alimentare centralissimo, forte incasso, comodo e grande affare. — Rivolgersi portinaio, Nizza, 31.

RIMETTO [illegible] alloggio, pochissime pretese, [illegible] Via Monginevro, Gattinara, 2.

SAPONIFICIO moderno, causa malattia, avvenire splendido, cedesi [illegible] — Scrivere avviso 201 D, Unione Pubblicità, Torino. 83060

15,000 argentieratura elettrica, [illegible] esistenza volontà, pagamento dopo ottenuto. — Bersano, Torquato Tasso, 11. 83061

Ville, Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti 4
Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

ACQUISTEREMO-RENDIAMO vasti locali, anche solo terreno, vicinissimo stazioni merci o fuori stazio. — Scrivere dettagliatamente avviso 227 R, Unione Pubblicità, Torino. 83042

ACQUISTO palazzina libera subito oppure prossima primavera, qualunque località, purchè comodità tram o posta. Non inutile con Agenzie. — Scrivere avviso 170 P, Unione Pubblicità, Torino. 83061

CASA da vendere, 10 camere, giardino. — Farina, via Carossio, 1, Madonna Campagna. 54006

CASA nuova costruzione, 17 ambienti, sei camere libere, giardino, tettoie, cruciera. — Lesne, Montemagno, 7 (Barriera Casale). 83113

CASELLE, Casa quattro camere, 10 tavole terreno vicino posta, da vendere. — Rivolgersi Formaggio, via Lanzo, 11. 21060

COMPRERei villetta campagnolla colline torinesi, fruito Valentino, Gassino. — Indirizzare offerte, mediatori esclusi, avviso 220 D, Unione Pubblicità, Torino. 55042

REGIONE Pozzo Strada vendesi terreno fabbricabile mq. 1000. — Rivolgersi Antonino, via Alfieri, 3.

VENDESI stabile industriale adatto magazzini, posizione centrale, mille metri quadrati. — Società Bardy, via Pellico, 30-32. 21019

VENDO casetta due camere, cantina, fuori dazio, libera. - Foglia, via Assisi, 5 (Madonna Campagna).

VENDO gruppo fabbricati Borgo San Paolo, interesso garantito 7,50 %. Capitale occorrente circa un milione. Facilitazioni pagamento. Esclusa mediatore. — Inf. Bafrati, Verdi Settembre, 67. 83043

VENDO, o cambierei con casetta, casa libera subito, cascie imposte, cancelletta ferro, otto camere, laboratorio, tettoia, cortile. — Montleone, San Domenico, 4. 83074

100,000 vendesi stabile industriale dodici vani, annessa area fabbricabile mq. 800 circa, prossimità stazione Dora. — Grassi Giovanni, Mondovì, 11, Milano. 4031

Domande ed offerte di locali ad appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

A Cercasi appartamento vuoto otto ambienti, oppure due camere letto, cucina, mobiliate. — Scrivere avviso 220 C, Unione Pubblicità, Torino.

ADIACENZE Torino o fuori cinta affittereibesi locali circa 300 mq. fabbrica gelatami. — Scrivere avviso 151 P, Unione Pubblicità, Torino. 83034

AFFITTASI locale industriale magazzini, divisibile, tettoie — Prelis, corso Inghilterra, 11 bis.

AFFITTASI modernissimo appartamento vuoto, 11 bano subito, eventualmente mobiliato. — Arsenale, 18. 21031

AFFITTO alloggetto elegante con bagno a signore sole. — Scrivere avviso 174 P, Unione Pubblicità, Torino. 83055

ALLOGGETTO ammobigliato elegantissimo, 2-3 vani, cereasi. — Scrivere avviso 1057, Unione Pubblicità Torino.

ALLOGGIO ammobigliato, signorile, affittasi subito. — Portinaio, Cesnola, 2, ore 14-15. 83010

ALLOGGIO ammobigliato ai ambienti, prima piano, via Nizza, cedo. — Stanza, Thesauro, 2.

ALLOGGIO camera, camera pranzo, letto, cucina, entrata, accessori, completamente ammobigliato, signori piazza Statuto. — Scrivere avviso 202 D, Unione Pubblicità, Torino. 83028

APPARTAMENTI centrali convenientissimi vendesi proprietà. — « Edilgia », San Tommaso, 20.

APPARTAMENTINO cinque vani, luogo, riscaldamento, telefono, vista splendida, affittasi ammobigliato. — Rivolgersi Draghetta Delfonso, Bonaffous, 5.

APPARTAMENTO libero vendo proprietà. — Corso Vinzaglio, 53. 83057

APPARTAMENTO signorile, vani sei, centrale, mobilio nuovissimo elegante, celesi urgentemente per mancato matrimonio, L. 35,000. — Via Accademia Albertina, 9. 83018

APPARTAMENTO vuoto 5-6 vani affitto. — Commerciale, Arsenale, 1 bis. 83048

DAMIGIANE allogeno centrale, sette vani, luogo, con altro 5-6 vani, pure centrale. — Scrivere Serra, Ormea, 62. 83077

DAMIGIANE due bellissime camere a Milano con qui Torino. — Rivolgersi Ditta Ianuri e Motta, laboratorio pasticceria alla Milanese, via Lagrange, N. 22. 20009

DEPOSITI ufficio commerciale centrale adiacenze qualsiasi genere. — Villata, Principi d'Acaia 37

DESIDERO camera, cucina mobiliate, luce, gas. Astore, corso Racconigi, 195.

DESIDERO appartamento vuoto, oppure piccolo, buona località. — Arsenale, 4. 83074

DESIDERO 1400 per due camere vuote, 1500 per tre, quello periferiche. — Viola, Petrarca, 18. 83090

DESIDERO locale industriale, possibilità forza luce, annessi spaziosi uffici amministrazione, magazzino circa, garage, termosifone, vendesi causa fallimento. — Scrivere casella postale 366, Torino.

DESIDERO 1000 circa 1400 tre camere vuote. — Scrivere avviso 187 P, Unione Pubblicità, Torino. 83072

DESIDERO urgentemente camera matrimoniale, cucina, tutto nuovo. — Portinaio, San Tommaso, 9.

DESIDERO due camere con mobilio, garage Fiato Mosca. — Bar Vittoria, via Barolo, 3. 83080

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

A. Affitto camera ammobigliata vicino Tribunale. — Agenzia Calmagna, Consolata, 7. 83090

AFFITTANSI camera matrimoniale, cucina, camera, salotto, riguardosamente liberi. — Arsenale, 12.

AFFITTASI subito piedi-a-terra centrale. — Portinaio via Barolo, 17. 83056

AFFITTERESI camera mobiliata grandiosa, cucina completa occorrente. — Via Dronero, 28. 83054

AFFITTO camera ammobigliata libera, volendo salotto, cucina. — Ascoli, Barbaroux, 16. 83100

AFFITTO matrimoniale, cucina, oppure appartamentino, buona posizione. — Stamba, Arsenale, 4.

ALLIEVO Politecnico cerca stanza centrale, indipendente libero; serietà, correttezza. — Scrivere Scrittori Reglio, R. Politecnico.

CAMERA due letti, salotto, pensione uomini, donne. — Via Cavour, 1. 83086

CERCASI due mesi ammobigliata presso distinta famiglia. — Scrivere Dr Cesco, Politecnico. 83001

CERCO affittare ammobigliata, centrali, camera matrimoniale, cucina. — Scrivere Corio, Massena, 61.

CERCO bella camera mobiliata, riscaldamento invernale. — Stoica, via Schina, 3. 83103

CONIUGI soli cercano appartamentino mobiliato, libero, possibilmente vicinanze Scuola Guerra. — Capitano Mannelli, Scuola Guerra. 83022

CONIUGI soli, impiegati, cercano ammobigliata, vicino al alloggetto. — Scrivere avviso 176 D, Unione Pubblicità, Torino. 83108

DISPONGO ore 20-23 m/a acquisto signorile alloggio solo, nove vani. — Scrivere avviso 163 P, Unione Pubblicità, Torino. 83024

ELEGANTE camera affitto; eventualmente vendesi pubblio. — Nirvana, Pio Quinto, 28. 21017

GENEROSO compenso procurandomi una, due camere vuote. — Scrivere avviso 101 P, Unione Pubblicità, Torino. 83010

MAGAZZINO spazioso, chiaro, con mansali, cedesi — Via Collegno, 26 bis.

OCCASIONE bellissimo appartamento signorile, vista, semimobiliato. — Scrivere Torchio, Revel, 30, 58. 83086

OFFRO grande appartamento vuoto, oppure piccolo, buona località. — Arsenale, 4. 83074

REGALO 1400 per due camere vuote, 1500 per tre, quelle periferiche. — Viola, Petrarca, 18. 83090

SPLENDIDO locale industriale, prossimità Porta Susa, annessi spaziosi uffici amministrazione, magazzino circa, garage, termosifone, vendesi causa fallimento. — Scrivere casella postale 366, Torino.

1923 cedo 1er tre camere vuote. — Scrivere avviso 187 P, Unione Pubblicità, Torino. 83072

4000 cedesi urgentemente camera matrimoniale, cucina, tutto nuovo. — Portinaio, San Tommaso, 9.

8000 cedo due camere con mobilio, garage Fiato Mosca. — Bar Vittoria, via Barolo, 3. 83080

Lezioni e Traduzioni 8
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. In pochi giorni chiunque può ottenere la licenza da chauffeur rivolgendosi alla premiata Scuola del Garage Rondini, corso Cairoli, 22.

GERDASI maestra esperta, pratica, per istruzione educazione giovinetta tardiva; preferibile metodo Montessori o Montessori. — Scrivere avviso 224 D, Unione Pubblicità, Torino. 83087

INSEGNANTE diplomata, impartirebbe lezioni francese, inglese, tedesco, anche a domicilio. — Scrivere Ufficio Pubblicità, Torino.

LAUREA accurata, compilazione qualsiasi tesi. — Zingaropoli, piazza Cavour, 109, Napoli. U. 400 T.

PIANOFORTE. Provetto maestro impartisce lezioni. Prezzi moderati. — Galvani, 38, pianoterreno.

SCUOLA Modisteria; corsi celeri. — Via Monginevro, 30, piano terreno. 21059

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

AGENTI cercasi campagna, città, prodotti lauti guadagno. — Vinay, Cavour, 19. 82742

AMERICA. Parlando proprietà assumo rappresentanze, incarichi. — Scrivere avviso 226 D, Unione Pubblicità, Torino. 83061

ASSUMERei, Campania, Malise, rappresentanza cioccolatta, cremaglie, affini, liquori, vini speciali. Ottime referenze. — Scrivere Ferrara Guglielmo, Sarzelice, 33, Napoli. 83049

AVREMO affezionata clientela articoli casalinghi, cerco rappresentanza tutto Piemonte ditta fabbricante. — Memo, Urbano Rattazzi, 1. 83109

CERCANSI agenti smercio olii condizioni favorevoli. — Oleificio G. Operti, Oneglia. 21031

CERCANSI persone attive, serietà assoluta, affidare deposito, vendita olio d'oliva paesi Piemonte. — Scrivere Divizia, via Cibrario, 41, Torino. 83039

CERCO piazzisti, rivenditori esclusivisti ogni città, distinivi Duce anelli argento Marcia Roma. — Way, Vigevano, 34. 21023

CONCEDIAMO Agenzie regionali pubblicità, assicurie redimente, impiego minimo. — Offerte, referenze Sepit, Roma, Tritone, 175. 966

IMPORTANTE casa chimica cerca serî agenti disposti visitare privati paesi, trattasi buone condizioni, Salgonzi referenze. — Scrivere Ditta Fratelli Corradi, Parma. 21001

IMPORTANTE Società metallurgica cerca rappresentante introdotto presso servizi automobilistici, costruzioni motori aviazione, vendita pezzi alluminio lisci cinchiglia, in lega metalli bianchi brodellati sotto pressione. — Fare offerte referenze, preferse Soc. Prodotti Metallurgiques, 118, Boulevard Haussmann, Paris.

PIAZZISTI cercansi per ingrandimenti fotografici. — Iuta, Regina Margherita, 209. 54010

PIAZZISTI viaggiatori, intendono trattare provvigioni, articoli brevettati, rivolgersi ragioniere Berisio, Carena, 22. 83005

RAPPRESENTANTE serî cerca assunzione in Fattoria Oleifera Moderna Olivelo, Oneglia. 21078

RETRIBUISCONSI corrispondenti regionali per servizio commerciale. — Stabilimento: Barzoia Lombarda, Milano. 3366

Collegi, Istituti, ecc. 22
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

COLLEGIO Nervi, Ufficiali, Elementari. Complementari (insegnamento latino), corsi regolari e accelerati. 21107

CONVITTO Susa. Elementari, Regi Ginnasio, Complementari con insegnamento latino. Preparazione integrazioni istituti tecnici, magistrali. 21410

GINNASIO Liceo Femminile, Giannone, 5. Corsi regolari, accelerati, d'integrazione per Ammissione Liceo Scientifico, Classico femminile. Preparazione esame maturità. Apertura 19 ottobre. 54005

ISTITUTO Bebba, corso Inghilterra, 40, Torino. Corsi istruzione media. Scuola normale femminile.

ISTITUTO Serra, Ivrea. Seria preparazione studenti privatisti corsi complementare, ginnasio, istituto tecnico inferiore. 83060

PENSIONE ragazzi, famiglia signorile accetta 2-3 giovanetti buona famiglia. Conversazione tedesca, francese; sorveglianza studi, trattamento ottimo. — John, Barolo, 12. 83043

RACCOMIGI. Convitto Civico. Scuole elementari, complementari. Corsi integrazione per istituto Corsi accelerati speciali per ripetenti Regia mili.

Automobili, biciclette e sports 23
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. Anticipazione su automobili, motocicletta. Compro. Vendo. — Casmagni, corso Sommeiller, 20.

ACCESSORI, pneumatici, pezzi ricambio per automobili e motociclette. Grandioso assortimento. Prezzi ribassati. — Pacchetto, via Genova, 22.

AFFITTO torpedo elegante per gite, viaggi. — Via Biella, 1, Giudici. 83104

BICICLETTA uomo, splendida, prezzo incredibile. — Andiolo, via Franco Bonelli, 12. 21026

LOCALI grandiosi, centrali, adatti garage, cerco; magazzini necessariamoli. — Perino, Gioberti, 20.

400 S con allora a quattro posti, nuovo, da bollare, vendesi, cambiasi con altre vetture. — Via Perrone, 21. 55014

800 torpedo nuovo, da ritirare, prende, vendesi da privato. — Scrivere avviso 110 D, Unione Pubblicità, Torino. 83061

MACCHINE cucire straccantone, L. 375-395; mano 85. — Lamarmora, 28. 26116

MACCHINE maglierie, pellicceria, qualunque tipo, vendo, compro, riparazioni. — Rossi, Monterello, 12.

MOBILI vari. Camere complete liquidansi. Prezzi rilassati. — Canavesio, Maxini, 14. 54031

MODISTE. Cedo, via Roma, 2, ammezzati, Duveline, nastri, velluti. Formidabile. 83042

NOTO industriale trentenne, posizione, sposerebbe gentile collaboratrice disponga cospicuo capitale. Serietà, discrezione assoluta. — Scrivere avviso 187 P, Unione Pubblicità, Torino. 83037

OCCASIONE. Magnifiche pellicce russe. — Domenica, lunedì, dalle 13 alle 16, Hotel Liguria, corso Duca Genova, 9 bis, camera 5. 55009

OCCASIONE. Pellicce petit-gris, taillure bleu, camera tranno poco vendo. — Valle, Maxini, quarto, piano seconato. 55007

PELLICCIA per signora, rat-musqué, collo, polsi, Skunks, bellissima, vendesi. — Regina Brunetti, Chiavie Revel, 29, dalle 13 alle 14. 83061

PIANOFORTI compero in qualsiasi condizione; vendita, riparazioni. — Industria P